

L'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato da Antonio Gramsci nel 1924
Paradosso Salvador

BAVERIO TUTINO

Dieci anni dopo aver perso la battaglia per il Nicaragua, gli Stati Uniti rischiano di perdere anche quella per il Salvador. La sorte dei due paesi è dipesa in questi anni da una sola politica, che Washington ha alternativamente giocato sull'uno e sull'altro per tentare di uscire dal circolo chiuso di una violenza da "contite di casa". Dieci anni fa Carter aveva cercato, per questo, di favorire una soluzione diversa da quella in uso quando si trattano i servizi col bastone. Fu il presidente Nixon a tentare di usare i ricatti nel Nicaragua, dove i servizi diventarono padroni di casa loro; e subito dopo anche nel Salvador, dove - non riuscendo a diventare subito padroni - i servizi presero le armi, in un regime ancora democratico. Ma le rivoluzioni (non si sa) seguirono mai a catena. E Carter lasciò a Reagan - da testame dal fuoco - una castagna diventata brace.

Il più piccolo e il più popoloso paese dell'America Latina è dal 1932 l'emblema di Sana: da quando i contadini in rivolta osarono creare niente meno che un "soviet". Furono uccisi più di trentamila persone in pochi giorni. Da allora El Salvador è assuito, agli occhi del Rambo, a simbolo di un pericolo in gran parte immaginario. E naturalmente Reagan l'ha visto e se ne è servito come rappresentazione di tutti gli avamposti dell'impero del male. Carter aveva cercato di inoculare nel Salvador il germe di un governo civile-militare, dando respiro anche alla sinistra, con una riforma agraria. Ricordo la terribile ambiguità di quei giorni: ero nella basilica di Guadalupe, a San Salvador, nel marzo 1980, durante la penultima omelia dell'arcivescovo Romero. Fuori si assasinava; ma non era ancora caduta la speranza di consolidare una politica di riforme. Cercando di spingere alla riconciliazione - soprattutto quelli che torturano e comandano - e che predicano i loro capitoli all'uomo, cioè a Cristo; allora Romero disse: "Nulla mi importa tanto come la vita umana... non è schiacciando chi lotta per la libertà che si afferma la democrazia...". L'arcivescovo fu assassinato otto giorni dopo da quel partito che oggi ha vinto le elezioni. Le sue parole erano rivolte soprattutto all'estrema destra, ma anche all'estrema sinistra.

Quante responsabilità portano gli uni e gli altri per questo esito di dieci anni di guerra? Importa meno della constatazione che la somma è quel 52 o 60 per cento di voti andato ieri al partito di A. Usciano. Nel momento in cui comincia a finire il conto coi Nicaragua, questo voto rilancia il nodo centrale della "questione americana": quello del Salvador. Regia aveva venuto di non bruciarsi le dita rinvitando il momento in cui avrebbe potuto estinguere la castagna diventata brace e puntando invece tutto lo sforzo sul Nicaragua. Il Salvador, con la sua fida trama storica di guerriglia, dove il ricordo del Vietnam, Napolean Duarte, con un governo formalmente democratico e cristiano, ha avuto nel frattempo la funzione di chi cercava di raffreddare il forno salvadoregno. E andata come è andata e adesso il problema del Salvador è allo sbocco finale. Tra tentativi e offerte di intesa che hanno finito con l'isolare il candidato socialdemocratico dell'opposizione, i guerriglieri hanno dato una mano all'estrema destra. Mentre in Brasile la sinistra vince col voto e così impedisce alla destra di tornare a pretendere spazio; e mentre anche in Venezuela la socialdemocrazia al potere tenta - oltre la rivolta - una mediazione con tutta la sinistra continentale (voti 70). Il Salvador, come il Perù, pedona alla tentazione di nuove "confezioni" dove da resistere anni si è cristallizzato l'intermo.

La sua assenza all'assemblea popolare di ieri è preludio al ritiro. La storia di un leader che ha segnato 40 anni di storia della Cina socialista

La lunga marcia del vecchio Deng

■ PECHINO. Si dice a Pechino che Deng Xiaoping aspetta l'ultima grande performance; l'incontro di maggio con Gorbaciov, per poi veramente ritirarsi da parte. Se questo accade, il prestigioso leader quasi ottantacinquenne chiuderà la sua carriera non solo con una soddisfazione politica, ma anche con un atto di coerenza. Per i cinesi, la riconciliazione con Mosca è il segno che si è del tutto consumata l'epoca dell'egemonismo sovietico, realmente temuto come un nemico mortale. Per Deng sfuggire all'egemonismo ha rappresentato un assillo costante, il filo rosso che più strettamente lo lega a Mao Zedong. E Deng che nei momenti cruciali, fine anni Cinquanta e inizi anni Sessanta, va a Mosca varie volte per politiche, nell'attesa del '63, una rottura politica e ideologica che solo adesso verrà sanata. La polemica con i sovietici sulle minacce dell'egemonismo e sulla natura della coesistenza pacifica durerà a lungo. Ancora, nell'aprile del 1980, ai giornalisti italiani che accompagnano Enrico Berlinguer venuto a Pechino per riallacciare i rapporti tra Pci e Pcc, Deng risponde che la Cina è esposta a minacce gravi da parte dell'Unione Sovietica e si mostra molto pessimista sul decennio appena agli inizi. Ma solo qualche anno dopo, durante il viaggio in Usa nel '84, in un incontro all'Università di Georgetown, qualche cosa è già mutato nelle sue valutazioni. Confessa ai suoi interlocutori di ricordare loro cose cui lo riflettuto spesso: da anni penso che queste cose, nel mondo possono essere risolte con mezzi pacifici anziché con la guerra. Bisogna pure che ci sforziamo di trovare nuovi modi per stabilizzare la situazione mondiale. La Cina, annuncia Deng, ai suoi ospiti americani, ha bisogno di almeno venti anni di pace per poter concentrare sul proprio sviluppo interno. È il primo abbozzo della convinzione, oggi radicale, nella diplomazia e nella politica di questo paese, che nel mondo si è passati dalla contrapposizione al dialogo. E anche la Cina ne è coinvolta tanto da essere spinta a modificare radicalmente le sue più antiche certezze. Alla fine, l'egemonismo si è consumato, ma è spuntato anche il dogmatismo.



Deng Xiaoping con Mao Zedong quando insieme guidavano la Cina. In alto, Deng in una immagine recente

Ieri mattina, alla seduta inaugurale della seconda sessione annuale dell'assemblea nazionale popolare, accanto ai massimi dirigenti cinesi non c'era Deng Xiaoping, presidente della commissione militare di Stato. La presenza di Deng alla presidenza della sessione era stata già decisa e annunciata dalla televisione. Ma è stato l'anziano leader a chiedere di non prendere parte ai lavori. Questa novità dell'ultimo momento ha dato la stura alle più diverse ipotesi: ragioni di salute? Oppure un passo sulla via del ritiro completo dalla vita pubblica, che Deng anche recentemente ha confermato?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LJNA TAMBURRINO

Deng durante la resistenza anti-giapponese a condurre nel 1949 le operazioni militari che hanno aperto alle forze comuniste la strada verso Pechino e sotto l'auspicio di Mao Zedong le truppe di Chiang Kai-shek. Ma il rapporto con Mao non è un idillio. C'è sempre un punto oltre il quale Deng Xiaoping - che nel '56 diventa segretario generale del partito - non apprezza gli eccessi di Mao Zedong, divenuto presidente del partito. Deng è preoccupato - ed è una preoccupazione anche di oggi - di tutto quello che può introdurre elementi di instabilità o ingovernabilità o che può perpetuare i vizi della antica Cina. Per lui questo è un peccato che ha perso dei secoli, il pre-vo di indipendenza e di sviluppo perché debole, dilanato, asservito. La rivoluzione socialista ha dato un'unità, una prospettiva, una guida; il partito comunista. Mettere in discussione tutto questo è, per Deng, profondamente sbagliato. Forse perché è convinto della politica "dei cento fiori" che Mao lanciò nel '56; la vede come un cedimento a pressioni nocive. Gli eccessi sono estranei al suo pragmatismo che non si nasconde la realtà. Nel '62, davanti a una platea di giovani, molti dei quali future guardie rosse, prende atto dei risultati economici disastrosi delle comuni popolari e del grande balzo, proponendo una correzione e pronunciando la celebre frase sul colore dei gatti:

"Bianchi o neri purché prendano i topi. La pagherà molto cara quando nel '66 scoppiò la rivoluzione culturale: deposto da segretario del partito e sott' accusa di "scetticismo sulla via dei capitalismi", Deng viene esiliato con la famiglia nel Jiangxi dove, a 65 anni, comincia a lavorare in una fabbrica di traltri. Dieci anni dopo, nel '77, riabilitato e ritornato alla vita politica come vice primo ministro, il Deng che eredita dalla rivoluzione culturale il documento dell'81 su alcune questioni della storia del Pcc è molto impegnativo e Deng interviene varie volte, anche in questa occasione alla ricerca di un delicato dosaggio di critica e di valorizzazione del ruolo di Mao. Ma c'è un punto sul quale a Mao non concede niente. Benché il compagno Mao ne avesse coscienza, egli non ha risolto nella pratica i problemi del sistema di direzione, e questo è stato uno dei fattori che ha portato al decennio di catastrofe noto come rivoluzione culturale. Deng rimprovera a Mao l'arbitrarietà di avere permesso con la rivoluzione culturale che il partito venisse disarticolato; si appresse la strada all'anarchia e all'ultra-individualismo, si consolidarono pratiche di culto della personalità e di eccessiva concentrazione del potere. Deng teme però anche la seduzione destabilizzante che proviene dalle idee di libertà e di democrazia borghesi. L'accusa di debolezza da lui personalmente rivolta a Hu Yaobang e

Intervento
Una casa comune?
La sinistra ha bisogno di altro

GIANFRANCO PASQUINO

È semplice: senza un accordo della sinistra, nessuna alternativa; senza alternativa, nessuna politica di sinistra. Come giungere contemporaneamente ad accordi di governo nella sinistra e ad un'alternativa politica, programmatica e governativa costituisce il problema. Questo problema, posto al paese da anni, riceve un inizio di soluzione nella relazione di Occhetto. Merito, tuttavia, di essere ulteriormente approfondito e spinto anche a quanti nella sinistra condividono l'esigenza dell'alternativa, ma manifestano incertezza, talora scetticismo sulla possibilità di perverni.

Il primo ed essenziale passaggio viene oggi considerato la creazione di una casa comune. Ritengo che questo modo di affrontare il problema sia non solo prematuro, ma probabilmente errato. In Italia la sinistra può crescere nella misura in cui riesce ad articolare il suo ventaglio di proposte e a raggiungere elettori altrimenti estranei o dispersi. Pertanto, non la casa comune ma l'articolazione della sinistra e quindi la sua rappresentatività sociale e politica sono la condizione preliminare per un'espansione elettorale che vada oltre il fatidico 50%. Però, di sola rappresentanza non si può né vivere né sopravvivere. Soprattutto nei sistemi politici contemporanei è necessario che la sinistra caratterizzi come forza potenziale di governo, vale a dire come alternativa. Di qui il secondo passaggio; è necessario proporre programmi e fare promesse che siano al tempo stesso convincenti, realizzabili, ma chiaramente diversi da quanto i governi in carica promettono e poi, spesso, non fanno. Il secondo passaggio quindi è una chiara programmaticità della sinistra, punto sul quale è sponderabile che il segretario del partito comunista voglia entrare con proposte specifiche. La programmaticità può venire esaltata e portata al terzo passaggio, quello della funzionalità, se la sinistra si dota di una struttura quale quella del governo ombra. Infatti, un governo ombra dà agli elettori un chiaro segnale di preparazione a governare davvero alla luce del sole, fornisce un punto di riferimento a tutti i gruppi sociali, si contrappone efficacemente al governo in carica, e favorisce l'elaborazione di politiche alternative.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO
Non ho abortito: ora che faccio?



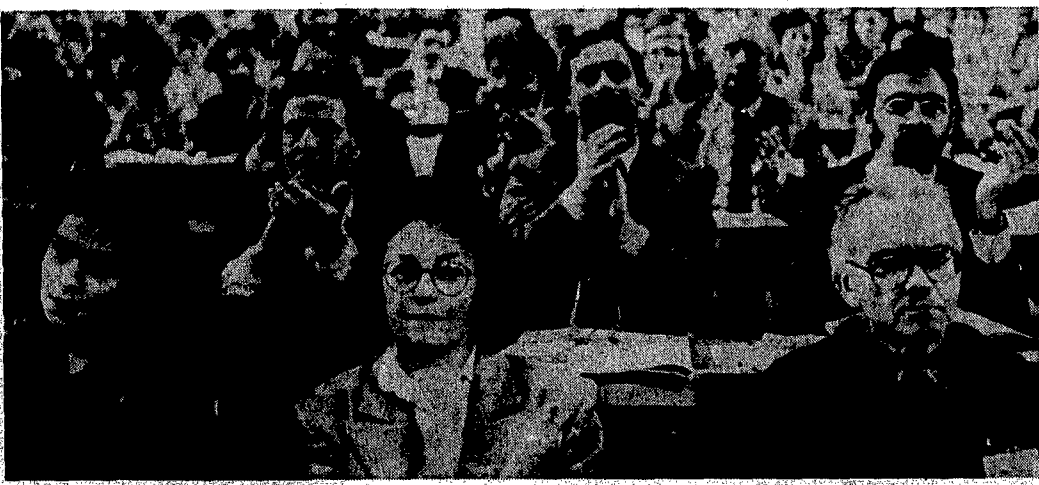
impegno che questa scelta impone, la consapevolezza di essere completamente sole di fronte al loro mantenimento, accudimento, educazione. Io mi chiamo Mercedes Della Putta, ho 32 anni e due figli, di 12 e 8 anni. La scelta di dare alla luce i bambini, prima e dopo la legge 194, è maturata nella mia coscienza (c'è chi ha parlato di incoscienza) e per la mia dignità. Ma a quale prezzo?

sono trovata a chiedermi: "Ora che faccio? Spero nella Provvidenza". In questa città "sazia e disperata" ho trovato anche solidarietà spontanea, oppure nei servizi sociali, ed è stato per me essenziale. Altri che predicavano: (la solidarietà) e che l'avrebbero potuta dare, nel momento in cui ho avuto più bisogno (e non era molto ciò che chiedevo) me l'hanno negata. E così non può essere scandaolo se altre donne, molte, pensano che la legge 194 e il progetto regionale sono un'ancora di salvezza.

PCI '78

Contenuti dell'alternativa e confronto a sinistra negli interventi di Lama, Zangheri, Pecchioli, D'Alema, Veltroni e Angius. Oggi replica il segretario

Uno scorcio del settore dei delegati durante i lavori del 18 Congresso Pci



Il nuovo corso mette d'accordo il Pci

Alla conclusione del ciclo della discussione congressuale iniziata nel novembre scorso sul documento varato dal Comitato centrale, il Pci si presenta oggi più unito. L'hanno confermato gli interventi di ieri, tra i quali quelli di Ingrao e Napolitano. D'Alema indica nell'alternativa una proposta politica unitaria: la reazione di Craxi è, peggio che settarismo, un errore politico.

GIANCARLO BOBETTI

ROMA. Un partito che ha ritrovato la fiducia nei propri mezzi e la convinzione di poter tornare protagonista su una linea politica chiara e unitaria, dopo un'ora che all'inizio di questi mesi di dibattito congressuale... «Una piattaforma ben marcata, non soggetta al gioco delle interpretazioni o delle deformazioni...»

La Dc. Perché allora le reazioni negative dei dirigenti socialisti? Perché - risponde D'Alema - il Psi si sente colpito, insidiato, snidato nel punto forte della sua politica di questi anni... «Il compromesso storico ha segnato un punto di svolta nella storia del nostro paese...»

zione: come pensate, compagni socialisti, di sviluppare una politica riformista in governi moderati capeggiati dalla Dc? «Perché il Psi non fa a Palermo lo stesso passo politico che ha compiuto a Catania...? Perché, cioè, non firma in quella città-simbolo una giunta unitaria per i diritti dei cittadini?»

«Vita di Enrico Berlinguer, la recente biografia dell'ex segretario del Pci, scritta da Giuseppe Fiori, è il best-seller del diciottesimo congresso del Pci...»

«Immaginare che la questione cattolica possa ridursi a un giudizio sulla Dc... è un'illusione...»

Giorgio Napolitano: «Ora, compagni, ci troviamo uniti»



L'applauso per Napolitano si spegne solo all'annuncio dei dieci messaggi di Gorbaciov e Voigt. Ed è come trovare nelle parole del leader della Spd e dell'uomo della perestrojka l'eco di una ricerca difficile e complessa per la sinistra europea capace di offrire un punto di riferimento anche all'Est.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il primo applauso scatta quando Giorgio Napolitano richiama le esperienze e i valori con cui il Pci si pone, assieme ai socialisti europei, come punto di riferimento per quanti si battono per aprire vie di riforma e di pluralismo democratico nei paesi dell'Est.

E per l'eretico Ingrao l'abbraccio di Occhetto

Parla sempre come uno che intende convincere, non imporre. Lo stesso tono di voce di 23 anni fa, all'undicesimo congresso, quando venne considerato alla stregua di un eretico, perché rivendicava il «diritto al dubbio».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono le 11 del mattino e basta l'annuncio, il nome, Ingrao, per suscitare il calore del mille delegati. Non è solo un riconoscimento politico, è amore, stima per un dirigente che ha fatto tante battaglie, mantenendo sempre la propria autonomia e il proprio orgoglio.

Quanto costa il Congresso? Solo tre miliardi la spesa grazie al lavoro di centinaia di volontari.

Mattiolli apprezza la «svolta verde» del Pci



Assente al congresso perché impegnato a Bruxelles, il presidente dei deputati verdi Gianni Mattioli (nella foto) ha fatto, giungere ieri, dalla capitale belga, il suo «apprezzamento» per la relazione di Occhetto.

Il libro di Fiori su Berlinguer il più venduto al Palaeur

Vita di Enrico Berlinguer, la recente biografia dell'ex segretario del Pci, scritta da Giuseppe Fiori, è il best-seller del diciottesimo congresso del Pci.

Setuda segreta, piccolo incidente con la Rai

La concomitanza della seduta segreta dei delegati e l'inizio dei giornali radio della Rai è stata all'origine di una discussione. Tra sera, tra alcuni giornalisti e operatori dell'emittenza pubblica da una parte e gli addetti all'organizzazione congressuale dall'altra.

Il Popolo: poca attenzione alla questione cattolica

«Immaginare che la questione cattolica possa ridursi a un giudizio sulla Dc... è un'illusione...»

Nuovi sondaggi tra i delegati

Quale giudizio sulla «casa comune» della sinistra? È giusto garantire una «quota» alle donne negli organismi dirigenti? Come sarà il risultato del Pci alle prossime elezioni europee?

Quantum Leap: Solo tre miliardi la spesa grazie al lavoro di centinaia di volontari. Alle prime ore di sabato 18 marzo, pochi minuti prima dell'inizio ufficiale del congresso, oltre agli addetti delle varie ditte installatrici, decisivo è stato il contributo volontario di centinaia di militanti comunisti della federazione romana.

PCI 78

Il leader dc sul congresso del Palaeur «Qualcosa si muove, ma non capisco verso dove cammina Occhetto. Anche le socialdemocrazie sono in crisi»

De Mita: «Vedo novità nel Pci Craxi? È un anticomunista...»

«Mi pare che non sia una cosa indifferente: qualcosa si muove. Solo vorrei capire verso quale direzione si cammina. La socialdemocrazia? Ma non è che la socialdemocrazia oggi non siano in difficoltà...»



Ciriaco De Mita

FEDERICO GEMERICCA

ROMA. Aspetta Bettino Craxi che alle sette della sera... Roma. Aspetta Bettino Craxi che alle sette della sera...

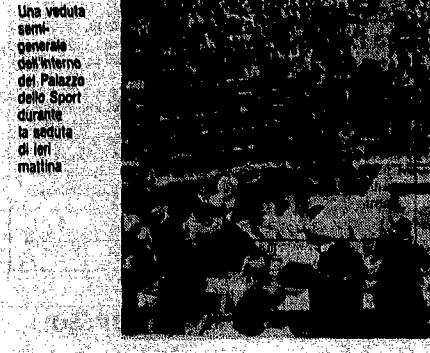
averlo fatto, in precedenza, qualcuno nel suo stesso partito lo accusò, ironizzando: vuoi passare alla storia come il leader che ha portato la Dc all'opposizione... Ma credo che non c'è ricambio vero di classe, dirigente se non dopo la sconfitta di qualcuno, dopo che qualcuno ha perso...

Forlani saluta Occhetto e incontra gli ospiti cinesi

ROMA. È arrivato mentre stava parlando Ingrao. Era uno di quegli interventi importanti che il nuovo segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ha voluto ascoltare direttamente...

il CONGRESSO N°3

Cartoon titled 'il CONGRESSO N°3 (IL BILANCIO)'. It contains multiple panels with humorous dialogue about political events, including mentions of Craxi, Forlani, and the congress.



Una veduta semi-generale dell'interno del Palazzo dello Sport durante la seduta di ieri mattina

Trentin e i diritti del lavoro moderno

Sono stati due, in particolare, i grandi temi toccati dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin nel suo intervento al congresso del Pci... Sono stati due, in particolare, i grandi temi toccati dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin...

Del Turco: «Troppe liti col Psi Dimenticate ciò che ci unisce»

Del Turco è preoccupato per il montare delle polemiche tra Pci e Psi, e muove una critica al congresso dei comunisti: parlate poco di come proseguire la battaglia unitaria sul fisco per estenderla al risanamento dello Stato...

ROMA. «Ma quando parla Bruno?». Ottaviano Del Turco arriva nella tribuna degli ospiti del congresso nella tarda mattinata... Del Turco è preoccupato per il montare delle polemiche tra Pci e Psi, e muove una critica al congresso dei comunisti...

PCI 78

La sorpresa ai delegati: attraverso due grandi video hanno rivolto il loro saluto il leader sovietico, il sindaco della capitale dell'Amazzonia Neto, il dirigente dell'Olp Abdo Rabbo e Voigt della Spd

Parla Gorbaciov dal maxischermo

L'ultimo a prendere la parola ieri mattina è stato Mikhail Gorbaciov. Sala attentissima, sui due grandi schermi compare l'immagine del segretario del Pcus che, senza tanti preamboli, inizia il suo intervento - «Cari compagni» - proprio come un delegato alla tribuna. Due soli applausi, all'inizio e alla fine. Ma molti di più ne avrebbe avuti se alla potenza della tecnologia si fosse aggiunto il bello della diretta»



A sinistra, i delegati ascoltano il messaggio inviato al Congresso dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov

Sotto: Zdenek Mlynar, uno dei più noti esponenti della «Primavera»

EUGENIO MANCA

ROMA È stata una sorpresa che la presidenza ha voluto riservare al congresso del tutto inaspettata e tanto più gradita. A un certo punto della mattinata Adalberto Minucci presidente di turno ha annunciato che alcuni ospiti di eccezione avrebbero parlato di lì a poco il proprio saluto ai delegati e agli invitati: Artur Virgilio Neto sindaco di Manaus capoluogo dell'Amazzonia Yasser Abdo Rabbo del comitato esecutivo dell'Olp Karsten Voigt della direzione del partito socialdemocratico tedesco, e infine Mikhail Gorbaciov, segretario generale del Pcus e capo dello Stato sovietico.

Quattro nomi, quattro punti cardinali, quattro scenari sociali e politici fra loro dissimili ma tutti percorsi dallo stesso filo di coerenza che ha cucito l'intero confronto congressuale dei comunisti italiani «coscienza dei limiti», nuova sinistra europea, socialismo nella libertà e nella democrazia, di ruolo di ogni popolo alla libertà e alla patria. Sui due grandi schermi collocati uno alle spalle della presidenza l'altro esattamente sul versante opposto, sulle gradinate degli invitati mentre in sala si attenuava la luce dei riflettori per consentire una visione più nitida, sono così comparse le immagini degli ospiti stranieri, nell'ordine in cui erano stati annunciati. L'ultimo ma naturalmente il più atteso è stato Gorbaciov. Tono asciutto svelto, per nulla solenne, il suo discorso (che l'Unità riportò integralmente domani così come gli

altri) è stato seguito con grande attenzione sia dalla platea che dalle gradinate. Gorbaciov ha ringraziato per il modo «inconsueto» di quel suo intervento che però «ha detto» «rafforza in me la sensazione di partecipare ai vostri lavori crea l'effetto di una presenza in mezzo a voi». Quindi facilmente intuendo che cosa in questi giorni si agita nella mente dei comunisti ma non solo dei comunisti ha preso il tono per le corone. La perestrojka rivoluzionaria è entrata in una fase cruciale le elaborazioni teoriche diventano la vita quotidiana della società, quella società che «non aveva avuto da tempo un tale sviluppo politico e intellettuale un tale scontro di passioni» specie «dopo tanti anni di stagnazione e di limitazioni». Tutto ciò - aggiunge Gorbaciov - non è privo di contraddizioni tensioni resistenze anche perché non si può in un colpo solo rompere e gettar via il vecchio senza aver creato il nuovo. «La novità - continua il segretario del Pcus - non si afferma facilmente però il nostro popolo è per la perestrojka è questa la cosa più importante in ciò sta il pegno del suo successo». Tuttavia «noi non siamo ancora soddisfatti» anche se ora l'insoddisfazione porta con sé «un suo principio critico». E qui Gorbaciov sembra toccare perfino la cronaca. «Certo quando manca cultura politica ed esperienza la critica a volte, supera i limiti» si trasforma in una caricatura di sé stessa e persino in demagogia in tentativi di attribuire al

ognuno conservi la propria originalità nazionale e una libertà di scelta illimitata, senza armi e ricca di solidarietà e collaborazione. Mancano pochi minuti alle 14 quando termina l'intervento di Gorbaciov. La sala stracolma, ha ritrovato nelle parole del leader sovietico frammenti del discorso che in precedenza dallo schermo avevano pronunciato altri ospiti, pur così diversi fra loro. Vogliamo un'Europa democratica, pacifica, ove ci sia giustizia sociale e rispetto della natura - aveva detto il socialdemocratico Voigt - «Una sinistra europea che vuol cambiare l'Europa deve essere pronta a cambiare, se stessa» aveva aggiunto l'Olp. Oltre i confini geografici, oltre i confini politici «Spd e Pci fanno parte ambedue della sinistra europea». E in conclusione, «il contenuto che abbiamo in comune si accresce sempre di più, e ciò che oggi abbiamo in comune è più importante di ciò che oggi ancora ci divide». Non è stato poi davvero

molto diverso l'auspicio di Artur Virgilio Neto, sindaco di Manaus, il capoluogo di quella Amazzonia nella quale un imperialismo vorace e inesausto distrugge ogni anno foreste centenarie per un esteso parco a quella dell'Australia «Io sono profondamente convinto che verrà un giorno in cui il mondo sarà senza frontiere, in cui sarà impossibile lo sfruttamento criminale delle risorse». E dice di tornare un po' rassicurato in Brasile il sindaco Neto, perché il paesaggio politico nel quale si è mosso qui è meno arido e aspro di quello sui spianati amazzonici. Cosi come nuova fiducia di chi ha detto di aver tratto anche da questo congresso i rappresentanti del popolo dell'India la difficile eroica lotta dei palestinesi senza patria. Costringere Israele alla pace tenere stabile la conferenza internazionale pacificando quel tremendo teatro di guerra. E un grande commosso applauso accoglie anche le parole di Yasser Abdo Rabbo

La commissione Europa Il congresso si limiterà a votare gli indirizzi del programma elettorale

ROMA. Il diciottesimo congresso non voterà il programma dei comunisti italiani per le elezioni europee, ma voterà un documento di indirizzo generale. La commissione Europa del congresso ha deciso che i dodici punti più specifici e che entravano, punto per punto nel merito hanno bisogno di approfondimenti ulteriori. Parecchie in fatti sono state le parti del documento, approntato dall'ufficio del programma, messe in discussione da una grande quantità di interventi. Fra le altre critiche sono risultate decise, per consigliare una riscrittura di quelle di Antonio Pizzanato «Per quanto riguarda le politiche del lavoro - ha osservato - occorre tenere meglio in conto le elaborazioni recenti e recentissime del sindacato italiano ed europeo». Anche Luciano Barca ha trovato insufficiente il modo in cui veniva trattato il problema del nucleare. Ha osservato che una così complessa questione meritava un capitolo a parte del programma e non poteva esaurirsi in un sottocapitolo della questione ambientale. L'una Turco ha fatto una serie di osservazioni sul modo in cui veniva posto nel documento il problema della differenza sessuale. Accanto a queste alcune richieste di maggiore precisione su tutto il capitolo della politica del disarmo, della politica monetaria e fiscale, di alcune grandi questioni ecologiche valga per tutti l'esempio dell'inquinamento dell'Adriatico, del rapporto fra questo e l'inquinamento del più grande fiume italiano il Po. Ci sono state poi alcune discussioni riguardanti anche la stesura, dal punto di vista formale, del documento. Osservazioni anche queste che hanno consigliato di andare ad una più attenta riscrittura del tutto. È stata invece approvata dalla commissione la parte più generale, riguardante gli indirizzi, che va dalla scelta di battersi per una Europa unita all'alternativa. Sarà questa parte, peraltro ampiamente contenuta anche nella relazione di Occhetto e nei documenti congressuali, ad essere votata dai delegati. Per il programma, per i dodici punti più specifici, invece - questa la decisione della commissione - occorrerà prolungare il dibattito.

Tom Sawyer «Questo Pci è utile ai laburisti»

ROMA. Tom Sawyer, della Direzione del Partito laburista britannico, ritiene che «la relazione di Occhetto ha centrato un obiettivo di rendere più unito il partito, e il congresso sta riuscendo ad elaborare un nuovo tipo di autonomia per il partito che potrà contribuire a guidarlo attraverso gli anni '90». Gli aspetti internazionali «sono stati impostati molto bene dal congresso», «siete più bravi di noi nell'affrontare tutti una serie di problemi internazionali, ad esempio l'Europa, il resto del mondo, l'Urss, le questioni della difesa dal nemico del gennaio e che oggi egli non rappresenta alcuna forza politica reale». Il giornale riporta poi in breve due considerazioni contenute nella relazione di Occhetto, riferite a una alla speranza che la perestrojka sovietica abbia successo e l'altra all'impegno del Pci a raggiungere i unità dei comunisti e socialisti e tutte le forze riformatrici.

«Rude Pravo» Accuse a Occhetto «Dà voti»

PRAGA. L'organo ufficiale cecoslovacco Rude Pravo si occupa del congresso del Pci accusando tra l'altro, Achille Occhetto di smettere i voti ad alcuni paesi socialisti, in particolare la Romania, per il suo «immobilismo chiuso», e la Cecoslovacchia, «la cui fertilità deve essere immaginata». Rude Pravo scrive che né Occhetto né i giornali italiani hanno accennato al fatto che «è questa la terminologia del giornale cecoslovacco» nel '68 Dubček fu il maggior responsabile del fallimento del programma politico nato dal referendum del gennaio e che oggi egli non rappresenta alcuna forza politica reale.

Mlynar: «Non danno il visto a Dubček? Temono l'attualità della Primavera»

Le scelte che il Pci va compiendo, nell'orizzonte della sinistra europea, rappresentano «un fatto di grande rilievo, anche per la perestrojka di Gorbaciov e quindi per tutta l'Europa dell'Est». Così si esprime Zdenek Mlynar, l'alto dirigente comunista cecoslovacco esule a Vienna dal '68, presente fin dall'inizio ai lavori del 18 Congresso del Pci. Nuovo voce Dubček ancora senza visto per l'Italia.

scimento della Primavera di Praga quale componente attuale della sinistra europea. Sarebbe la fine per tutti quei discorsi bugiardi sulla contro-rivoluzione. Un segno che in Cecoslovacchia non si muove nulla.

No sta soltanto a significare in Cecoslovacchia il movimento è bloccato proprio perché alla direzione del paese ci sono ancora coloro che per vent'anni hanno sistematicamente soffocato e represso ogni aspirazione al cambiamento. Che ovviamente non può prescindere da una riabilitazione del '68. Certo è un presupposto indispensabile esattamente come grazie alla perestrojka in Urss si rivedono tutti quei periodi storici in cui le aspirazioni alla democrazia vennero soffocate. Si critica il breznevismo? A quel periodo appartiene l'invazione di Praga.

Situazione diversa in Ungheria, dove Kadar se n'è andato e si riflette sul '56... Si fa revisione del giudizio sul '56 è il presupposto per aprire un dialogo tra vertice e società. Come in Polonia il dialogo è diventato possibile solo quando Solidarnosc è stato riconosciuto come partner. Nessun dialogo politico è possibile se si insiste sulle menzogne.

E in Bulgaria, Germania Est e a tuo giudizio cosa succederà? In Bulgaria assistiamo ad alcuni cambiamenti realizzati dal 1980, sotto il segno della continuità e senza nessuna spelta colanità come la Bulgaria fa da 40 anni. In Germania Est la situazione è peculiare qui cambiamento e divisione del paese si intrecciano. Per assurdo si potrebbe dire che qualsiasi riforma in Germania Est guarda anche la Germania Ovest. La teoria della «lotta di

classe a livello internazionale» ha legittimato la Germania Est a difendere l'esistenza del proprio Stato. Oggi questa teoria viene dichiarata ufficialmente superata. E allora? L'unificazione non è certo all'orizzonte e comunque riguarda anche la Germania Ovest. Diventa quindi difficile accettare la perestrojka. È la Romania? E la conservazione di un regime stalinista, come in Albania. Ma in Romania vi è un rapporto diretto anche con la storia di quel paese. Autocrazia e, a momenti fascista.

Un processo di riforme in questi paesi però è decisivo anche per la perestrojka di Gorbaciov. Per ora la perestrojka si è limitata a segnalare l'esistenza del problema. Gorbaciov dice l'egemonia sovietica ha soffocato qualsiasi tentativo di autonomia per cui i partiti comunisti di questi paesi sono degenerati al punto da essere incapaci di esistere. Non solo sul piano politico, ma anche sul piano economico. Non sanno cosa fare. È un processo appena iniziato e solo in futuro valuteremo cosa significhi perestrojka a Praga, Varsavia e Budapest, sapendo però che si tratta di un problema decisivo per la perestrojka stessa, strettamente legato alla soluzione che verrà data alla difficile questione delle nazionalità in Urss. E sul congresso del Pci cosa dice? La scelta dei comunisti italiani di partecipare come protagonisti al processo di formazione della sinistra europea è un fatto di grande rilievo anche per la perestrojka e quindi per tutta l'Europa dell'Est. A mio parere oggi la sinistra occidentale deve proporsi come formazione articolata di comunisti, socialisti, socialdemocratici, ecologisti, insomma una corrente di tendenze democratiche che sappia essere partner delle società di tipo sovietico, in modo che il dialogo non sia più limitato agli Stati, ai governi, ai singoli partiti, ma sia dialogo, confronto, scambio tra le componenti democratiche delle diverse società. Se all'interno della sinistra europea ed occidentale si affermerà il pluralismo delle opinioni che appartengono alla stessa sinistra, questo potrà aiutare l'affermarsi di un socialismo pluralistico. Ti ha colpito qualche intervento durante il congresso? Sì quello di Cuperto domenicani. L'impressione che ne ho ricevuto è stata quella di un Pci vitale fresco. Benché il Pci abbia un passato che appartiene alla problematica storia del movimento comunista, non resta fermo e non si chiude su se stesso a guardare e riguardare il proprio passato, ma dispone di forze vive capaci di guardare avanti e che vogliono andare avanti.

SILVIO TRIVISANI
ROMA. Alto magro, un sorriso dolce Zdenek Mlynar non si agita mai quando parla e il suo cecoslovacco ti arriva morbido e canalicante. Lo incontriamo nei corridoi del Palazzo al termine dell'intervento di Ingrao e qui al congresso ospite è giunto venerdì da Vienna dove vive nel 1968 era membro della segreteria e della presidenza del partito comunista cecoslovacco. Oggi insegna Scienze della politica internazionale all'università di Innsbruck.

Circola la notizia che anche stamattina ad Alexander Dubček sia stato rifiutato il permesso di venire in Italia per assistere ai lavori del congresso. Credo che questo fatto sia l'ultimo testimonianze che nonostante le dichiarazioni rilasciate dalle autorità cecoslovacche Dubček non è assolutamente una persona priva di importanza e significato. La ragione del no sta tutta nella paura che la sua presenza al congresso voglia dire il riconoscimento della Primavera di Praga quale componente attuale della sinistra europea.



Aleksandr Jakovlev ospite del Pci per il 18 Congresso

Botta e risposta con Jakovlev su Europa ed Est

«L'Europa ha vinto nella coscienza il tempo della guerra e delle divisioni, il futuro è nella pace e nella cooperazione economica». È il messaggio che Aleksandr Jakovlev, capo delegazione del Pcus al congresso del Pci, ha lanciato nell'aula dei gruppi a Montecitorio in un botta e risposta con giornalisti e osservatori. Su Dubček dice: «Preferisco non parlare di problemi che riguardano un altro partito».

Pcus e delegato di questo partito al congresso del Pci. Un appuntamento significativo organizzato dal Cespri e introdotto dal senatore comunista Giuseppe Bolfa che ha avuto un filo rosso l'Urss - ha ricordato il numero due del Pcus - ha interesse a stringere i tempi della distensione. Ha voglia di aprire i mercati di superare «divisioni e cortine di ferro» ha voglia di scambi commerciali ed economici. «Perché - ha spiegato - Mosca guarda all'Europa come una casa comune. Che lo diventi non è più un'utopia. Siamo su un valico dietro ci sono le armi davanti c'è la pace. L'Europa di cui ci sentiamo parte culturalmente ha scollato il tempo della guerra e delle divisioni nella sua coscienza. Forse

che ognuno debba risolvere i propri problemi. Quanto alla cosiddetta dottrina della sovranità limitata non l'abbiamo inventata noi, non la conosciamo». Poi aggiunge: «E comunque se io ero all'estero (Jakovlev è stato ambasciatore in Canada ndr)». Arriva la prima domanda su Praga. Cosa pensa dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia del '68? Jakovlev si limita a dire: «Questa domanda per la verità non la capisco. Cosa pensa che io possa o debba rispondere a questa domanda?».

Un giornalista chiede il segretario del Pci Occhetto ha chiesto che sia restituito l'onore politico a Dubček lei si assieci a questa richiesta? Jakovlev risponde sommessamente: «Noi pensiamo che questo proposito hanno del dubbio sui controlli. Poi c'è il problema delle armi chimiche e di quelle strategiche. Non c'è ancora una completa fiducia reciproca ma siamo ottimisti. Quanto all'Italia - conclude Jakovlev - non perché ospite del vostro paese ma devo dire che i dirigenti ottimisti sono tra i più costruttivi per la pace. C'è comprensione reciproca tra noi. È una dimostrazione se è avuta proprio con l'aiuto meraviglioso che dall'Italia ci è venuto per la nostra Armenia, i nostri rapporti bilaterali si sviluppano bene». Un ultimo accenno alla perestrojka: «Aiuta la pace e l'intera Europa noi proseguiremo su questa via indipendentemente dagli umori con cui viene accolta. Del resto - dice - non ha alternativa».

PCI 78

Domani il congresso discuterà e voterà Referendum e «primarie» per iscritti ed elettori, congressi tematici, ballottaggio previsto per le cariche

Uno Statuto tutto nuovo e nasce il partito di diritto

Il nuovo Statuto affronta il giudizio dei delegati. Ieri Piero Fassino ha illustrato, in sala, la bozza preparata dalla commissione, oggi comincia la partita degli emendamenti. I punti controversi: voto segreto-voto palese, organizzazione del Pci, modalità di presentazione di documenti congressuali diversi. Fassino: «Questo Statuto è stato riscritto, non è un adattamento di quello vecchio...»

PIETRO SPATARO

ROMA. È l'aspetto che la più notizia: il Pci abbandona la sponda del centralismo democratico e si avventura nel mare aperto alla ricerca di una organizzazione meno fessa, più aperta, più democratica. Ma non è la sola novità. Oltre al superamento di un modello di partito fondato su...

Possono iscriversi al Pci non più solo i cittadini, ma gli uomini e le donne e quindi anche gli stranieri. Scompare la vecchia figura del «representante» che garantisce nel vecchio Statuto l'ingresso del nuovo iscritto e si stabilisce che alla domanda di iscrizione va data una risposta entro 30 giorni. Chi ha la tessera del Pci non può averne di altri partiti né aderire ad associazioni segrete. C'è un articolo nuovissimo che garantisce i diritti degli elettori. I quali possono concorrere alla formazione dei programmi, partecipare alla scelta dei candidati attraverso elezioni primarie...

temi e volti a condizionare la politica. Resta, di conseguenza, l'articolo del vecchio Statuto che prevede che le deliberazioni adottate sono vincolanti per il partito e che una «decisione assunta a maggioranza deve essere rispettata dalla minoranza fatti salvi i diritti degli iscritti. Nel capitolo dei congressi c'è un comma che sancisce un'altra novità: «Documenti diversi - dice - possono essere presentati al Cc e in tutte le istanze congressuali; le modalità di presentazione, discussione e votazione» saranno stabilite dal Comitato centrale. Le cooptazioni dei dirigenti, infine, sono ammesse solo in casi eccezionali. Voto segreto o palese? Le modalità di votazione restano, sostanzialmente, le stesse del vecchio Statuto. Inizialmente si era pensato, oltre il voto su documenti che è sempre palese, di introdurre un doppio regime: voto palese per l'elezione degli organi di rappresentanza, segreto per quelli esecutivi. La formulazione finale prevede invece il voto palese abbassando a un decimo (prima era del 20%) la quota di delegati o partecipanti che possono chiedere, ottenendolo, quello segreto. «Con questo sistema - ha spiegato Fassino - in questo congresso si voterà a scrutinio segreto, visto che più di un decimo ha optato per questa soluzione. Per l'elezione dei segretari (da quello di sezione a quello nazionale) il nuovo Statuto fissa le regole da seguire in caso di candidatura diverse che ogni membro dell'organo dirigente...

completare i lavori dell'assemblea, di proporre la nomina del segretario generale ed è membro di diritto della Direzione. Nuova anche la figura del tesoriere che fa parte di diritto della Segreteria. Significativa in questo capitolo l'introduzione del part-time e la trasformazione delle vecchie Commissioni di controllo in organi di garanzia col compito di vigilare sul rispetto dei diritti degli iscritti e degli elettori e della vita democratica del partito. Eletti e candidati. Gli eletti sono responsabili, oltre che verso il partito, anche verso gli elettori e sono tenuti a rendere conto periodicamente della loro attività. La rosa dei candidati a qualunque tipo di elezione viene presentata dall'organamento competente e può essere sottoposta a elezioni primarie. Per le candidature nelle istituzioni pubbliche (Usl, aziende ecc) può essere previsto un attestato di competenza rilasciato da un Comitato di garanti formato da cittadini di sicuro prestigio sociale non iscritti al Pci. Addio agli inni. Nel vecchio Statuto venivano considerati di vigilare sulle manifestazioni del partito l'Internazionale, l'Inno dei lavoratori, l'Inno di Mameli e Bandiera rossa. Questa parte scomparirà nel nuovo testo e si lascia quindi una sorta di libertà di scelta. Com'è stato, d'altra parte, in questo congresso, aperto dalla bellissima «They dance alone» cantata da Sting...



Delegati al congresso impegnati in una votazione

Comitato centrale più numeroso Domani si vota

PAOLO BRANCA

ROMA. Chi esce e chi entra negli organismi dirigenti del nuovo Pci? Ieri le indiscrezioni e le voci raccolte dalle agenzie di stampa sono rimbombate al Palaeur, senza trovare però nessuna conferma ufficiale. Fra gli altri sono stati coinvolti anche i nomi illustri di Pietro Ingrao e Paolo Bufalini. L'unica cosa certa per ora è che il voto conclusivo del congresso avverrà a scrutinio palese: lo ha stabilito l'altra notte l'assemblea dei delegati (con 103 delegati che si sono espressi per il voto segreto), raccogliendo la proposta quasi unanime della commissione elettorale (una sola astensione).

Comitato centrale. Le proposte per il nuovo Comitato centrale e per la Commissione di garanzia (l'attuale Commissione centrale di controllo) saranno portate domani al congresso dalla commissione elettorale, presieduta da Aldo Tortorella, ai lavori praticamente senza interruzione. All'interno di questa è stato costituito un comitato ristretto, composto da 14 delegati, in stretto contatto con le delegazioni regionali. Dopo la prima riunione conclusa ieri all'alba, i lavori sono ripresi nel pomeriggio, per giungere poi a tarda sera con una serie di proposte da sottoporre nuovamente al plenum della commissione. L'attuale Comitato centrale è composto da 215 membri, ma appare certo un ampliamento, anche se «in limiti tali - ha spiegato il coordinatore del Pci - da non snaturarne il ruolo di garanzia e di formazione della volontà politica del partito. Qual è questa misura? Secondo le indiscrezioni raccolte dalle agenzie i membri del nuovo Cc dovrebbero essere all'incirca 270. Il che non vuol dire che «lo sguardo viene allargato alla varietà e grandezza delle organizzazioni del partito cattolico e dei credenti in generale. Resta da vedere su quali contenuti e con quali idee poter convergere. Nel rapporto col Pci - ha aggiunto - come con qualunque altra forza politica, resta il principio del reciproco rispetto e autonomia tra interlocutori chiamati a confrontarsi sul terreno del bene comune. Nel merito, l'attuale direzione di Ingrao Occhetto contenga un'impulsione interessante con alcune cose di rilievo» come, ad esempio, l'approccio alla politica da una dimensione mondiale; e ha molto apprezzato l'invito di Natta a non credere che il futuro sia già oggi tutto determinato: «Il futuro come dimensione aperta e un modo di pensare caro anche ai credenti».

I delegati di Torino: «Votiamo sul Concordato»

Il congresso, molto probabilmente, dovrà oggi decidere se il Pci vuole o no il «superamento» del Concordato. Occhetto l'altra sera aveva proposto di prendere atto del dibattito in corso nella mozione conclusiva, giudicandolo importante, ma di sottolineare la «processualità» e il valore del dialogo: tra credenti e non credenti. I delegati di Torino però presenteranno ugualmente una loro mozione.

Occetto ha ricordato un suo recente intervento alla Camera, a proposito dell'ora di religione: «Parla di libera Chiesa e libero Stato», è il capogruppo di rispose, molto civilmente, che effettivamente era in atto un processo di maturazione della società. Nessuna tabù, dunque. Ma sarebbe inopportuno, sul piano politico, decidere ora una «disdetta unilaterale», che avrebbe un effetto dirompente e che per il Pci contraddirebbe i caratteri del «nuovo corso». Ma sarebbe controproducente anche un voto congressuale contrario al superamento del Concordato, perché «una discussione di fatto una discussione che invece è opportuno proseguire. C'è, ha concluso Occhetto, che «non possiamo più considerarci «questa materia oggetto di diplomazia segreta». La soluzione proposta segna di fatto una svolta nella politica del Pci verso la Chiesa cattolica: perché introduce il dibattito sul regime concordatario nell'«orizzonte di ricerca» dei comunisti, e perché questa discussione avrà pubblicamente. Senza rinnegare la scelta di Togliatti a favore dell'articolo 7 della Costituzione, il Pci introduce così un nuovo elemento di «discontinuità».

Il primo a intervenire, l'altra sera, è stato Cesare Luporini. Il filosofo fiorentino è tra i promotori di «Carta 89», un documento sottoscritto da 400 intellettuali (anche di area comunista) che chiede il superamento del Concordato. «Ho colto l'importanza della relazione - dice Luporini - e capisco che Occhetto qui ha posto un problema politico molto serio. Tuttavia - prosegue - non posso che «aperta» della Chiesa del rinnovamento concordatario e il presidente dell'Arci Rino Semì. «La discussione è appena iniziata», ha Magda Negri, delegata di Torino, ha espresso qualche riserva, sostenendo che «gran parte dell'opinione pubblica è

contraria al Concordato: si tratta di una grande battaglia civile. E oggi i torinesi chiederanno il voto del congresso. La commissione politica ha naturalmente esaminato molti altri emendamenti e mozioni che verranno sottoposti al voto. Parei discorsi si sono registrati in particolare sulla proposta di «reddito minimo garantito» (sarà scritto un nuovo testo), sull'estensione dello statuto dei lavoratori alle piccole imprese, sull'alternativa fra monocalameralismo e sostituzione del Senato con un «Camera delle Regioni» (il documento congressuale assume entrambe le ipotesi). Nel rapporto col Pci - ha aggiunto - come con qualunque altra forza politica, resta il principio del reciproco rispetto e autonomia tra interlocutori chiamati a confrontarsi sul terreno del bene comune. Nel merito, l'attuale direzione di Ingrao Occhetto contenga un'impulsione interessante con alcune cose di rilievo» come, ad esempio, l'approccio alla politica da una dimensione mondiale; e ha molto apprezzato l'invito di Natta a non credere che il futuro sia già oggi tutto determinato: «Il futuro come dimensione aperta e un modo di pensare caro anche ai credenti».

I laureati cattolici «C'è un approccio nuovo» Ma per «Famiglia cristiana» il Pci sta sognando...

ROMA. Giudizi differenziati dal mondo cattolico. Positivo quello di Marco Invaldo, presidente dei laureati cattolici («Meico») per il quale c'è «un modo nuovo nel rapporto del Pci con i cattolici» nel senso che «lo sguardo viene allargato alla varietà e grandezza delle organizzazioni del partito cattolico e dei credenti in generale. Resta da vedere su quali contenuti e con quali idee poter convergere. Nel rapporto col Pci - ha aggiunto - come con qualunque altra forza politica, resta il principio del reciproco rispetto e autonomia tra interlocutori chiamati a confrontarsi sul terreno del bene comune. Nel merito, l'attuale direzione di Ingrao Occhetto contenga un'impulsione interessante con alcune cose di rilievo» come, ad esempio, l'approccio alla politica da una dimensione mondiale; e ha molto apprezzato l'invito di Natta a non credere che il futuro sia già oggi tutto determinato: «Il futuro come dimensione aperta e un modo di pensare caro anche ai credenti».

Quali donne entreranno in Direzione? Voci e ipotesi del Palaeur

Ecco i probabili nomi di donne che comporranno il nuovo vertice pci, questa volta in numero consistente. Per fare un terzo di Direzione, segreteria, governo ombra ci vuole infatti almeno una rosa di 15 candidate. Tra le più «quotate», a parte le storiche e le out sider, ci sono segretarie regionali e di federazione, il sindaco di Modena, le intellettuali di punta.

ce, si sente dire che sarebbe un bel ministro dell'educazione nel governo ombra: «È un vero toro che le cronache si occupano di lei come della signora Occhetto». Tra i possibili nomi di una futura Direzione ci sono poi quelli delle donne che hanno importanti cariche istituzionali. Prima tra tutte Alfonsina Rinaldi, detta «Ciccà», quarant'anni, sindaco di Modena. Con Maria Magnani Noja, la prestigiosa avvocatessa socialista che guida l'amministrazione di Torino, Alfonsina Rinaldi è l'unica donna sindaco di una grande città italiana. Aperta, pragmatica, sembra pioniera dalla Svezia: in effetti è espressione di una città dove il 40% delle donne lavora e le dirigenti d'azienda non sono mosche bianche. Come si sa, la geografia dell'Italia rossa si è ristretta. Così il conto è presto fatto: un'altra «capabile» è Silvana Dameri, trentacinquenne, vicepresidente dell'assemblea regionale in Piemonte, ha anche buone probabilità di diventare segretaria regionale del Pci.

Tra le quarantenni, ci sono le donne che guidano federazioni di città importanti, Barbara Pollastri, di cui tanto si è detto poiché sarebbe una «non migliorista» che ha conquistato una città con fama di esserlo, Milano. Giuiana Manica, segretaria a Novara, e l'effervescente Angela Bottari, ex parlamentare, segretaria del Pci in una città del profondo sud, Messina. Di Angela si ricorda lo stile con cui fece la relatrice per la legge sulla violenza sessuale alla Camera: in uno dei tanti match in aula, il testo fu stravolto da un emendamento dell'immane Casini, Bottari si dimise seduta stante con applausi a scena aperta (delle donne ovviamente). Ex segretaria di federazione è anche Tiziana Arista, trentasette anni, di Chieti, si occupa di organizzazione alla sezione femminile centrale. È lei che prima di arrivare ai congressi ha messo a punto l'ingegneria delle «quote», studiando l'esperienza delle socialdemocratiche tedesche. È



Alfari sociali, dove se la vede con Donat Cattin. Una curiosità: è sposata con un democristiano. Ha una lunga militanza nel Pci, anche se ha solo 40 anni, si è occupata di organizzazione in Sardegna, è già nel Cc. Come Romana Bianchi insegnante, di Pavia, deputata dal '76 e responsabile del coordinamento delle elette alla Camera fino all'87. Non è nel vecchio Cc, invece, Ersilia Salvato, vicepresidente della commissione Giustizia al Senato, viene eletta a Castellammare di Stabia, il secondo collegio della Campania per il Pci, è stata relatrice di minoranza per la finanziaria.

Editoriale dell'«Avanti!» «Se volete l'alternativa dovete accettare che la guidiamo noi»

ROMA. Per puntualizzare il giudizio ufficiale del Psi l'«Avanti!» di oggi pubblica un editoriale del vicedirettore Roberto Villetti cui si afferma che il gruppo dirigente del Pci si è «adattato» per la delusione che è stata espressa da Craxi e da altri osservatori socialisti come se le critiche formulate fossero dei puri pretesti per mettere il bastone tra le ruote ad un concorrente ad un prossimo turno delle elezioni europee. Non è così? Una correzione non c'è, piuttosto l'«Avanti!» si giustifica: «Sarebbe stato sufficiente - scrive Villetti - che si riflettessero sull'enorme divario che c'è stato tra le attese della vigilia e il concreto svolgimento del congresso, per comprendere la delusione». Ma quali erano le «attese»? Il vicedirettore del quotidiano socialista osserva che il segretario Occhetto, prima dell'incontro con Gorbaciov, aveva dato ad intendere che era finalmente iniziata la marcia del Pci verso il socialismo democratico, cioè qualche cosa di qualitativamente diverso di un ennesimo agguerrimento dell'identità comunista: mentre poi, al congresso, il problema di una revisione che faccia uscire il Pci dalla sua natura e tradizione comunista, non si è neppure posto. Di qui il «suggerimento» al Pci di prendere atto che «il comunismo non appare una merce facilmente vendibile nel mercato politico, come dimostra la tendenza al declino dei partiti comunisti occidentali». Ma dove vadano a parare questi consigli si comprende dalla conclusione dell'editoriale: «Non ci si può non rendere conto - dice - che è pura propaganda sostenere un'alternativa ad egemonia comunista». E il Pci si preoccupa solo di sopravvivere? «Dovrebbe essere facile capire - scrive Villetti - che solo un'alternativa a guida socialista può avere qualche possibilità di essere praticabile e credibile nel futuro. Che ci possa essere un'alternativa con un concorso autonomo e convergente dei comunisti e dei socialisti, all'«Avanti!» e al Psi, in sostanza, sembra non interessare.

A Roma blitz di carabinieri e polizia in 11 ministeri e presidenza del Consiglio S'indaga sull'assenteismo degli impiegati

I controlli proseguiranno oggi Dure reazioni dei sindacati confederali Del Turco, Cgil: «Evento spettacolare» D'Antoni, Cisl: «I cc si occupino di mafia»

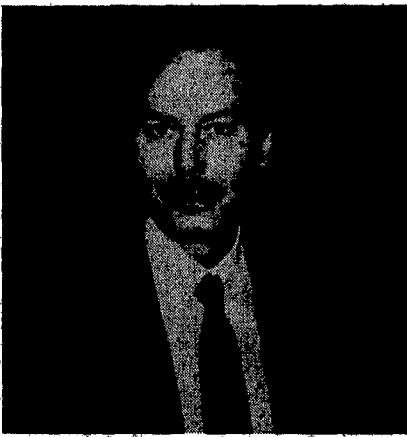
«Ripassi, il dottore è fuori stanza»

Ministeri La capitale ha 60mila dipendenti

Blitz di carabinieri e polizia a caccia di assenteisti, ieri mattina, in 11 ministeri della capitale e in una sede distaccata della presidenza del Consiglio

STEFANO DI MICHELE

ROMA Il blitz è scattato alle 9 del mattino, appena tutti gli impiegati avevano firmato il foglio delle presenze... Roma il blitz è scattato alle 9 del mattino...



Giancarlo Armati, il magistrato che dirige le indagini sull'assenteismo nei ministeri

ogni anno nel Lazio costano 15 miliardi L'operazione ha destato enorme scalpore... ogni anno nel Lazio costano 15 miliardi...

Se non è questa la strada per coprire le assenze ingiustificate dal lavoro quale suggerimento darebbe lei? Dall'inizio del mese è in discussione, alla commissione Giustizia della Camera...

Pomicino: si indagherà anche alla «Giustizia»

ROMA È colto di sorpresa, ma reagisce contrattaccando il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino... Roma è colto di sorpresa...

Lettieri: «Polizia in ufficio? No grazie»

Table with 2 columns: Category and Percentage. Title: Ministeri sotto inchiesta. Categories include Beni Culturali (14,12%), Pubblica Istruzione (12,78%), Sanità (10,70%), Commercio Estero (10,80%), Bilancio (10,00%), Turismo (9,87%), Presidenza del Consiglio (8,65%), Finanze (8,39%), Marina Mercantile (8,31%), Tesoro (7,72%), Lavoro (6,97%), Interno (5,79%), Malattia (20,0%), Maternità (7,5%), Studio, esami, matrimonio (6,9%), Cure termali (3,9%), Motivi sindacali (2,4%), Motivi di famiglia (0,8%), Sciopero (0,6%), Aspettativa per cariche elettive.

ROMA Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil, non crede al blitz dei carabinieri come soluzione del malessere che c'è tra i lavoratori pubblici... Roma Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil...

Falsificavano in Puglia monete francesi

Nove arresti Un'organizzazione estesa tra la Puglia, Milano e la Francia per la fabbricazione e lo spaccio di monete francesi è stata scoperta dalla polizia...

Manca l'acqua Chiuse le scuole a Carbonia

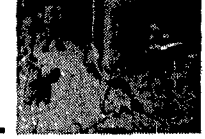
Da ieri tutte le scuole di Carbonia, principale centro minerario sardo con oltre 30mila abitanti, sono chiuse a causa della totale mancanza di approvvigionamento idrico...

Stupro alla Rai di Milano Chiesti dal pm sei anni

Il pubblico ministero Gianni Grugolo ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione per stupro e atti osceni in luogo pubblico nei confronti dell'usciera della Rai Nicola Pignoli...

Denunciate presunte irregolarità nel Psi catanese

Presunte irregolarità nelle conclusioni del XXV congresso provinciale del Psi catanese sono state denunciate in una nota di Arturo Bianco, direttore per gli enti locali della direzione nazionale del partito socialista...



Un'organizzazione estesa tra la Puglia, Milano e la Francia per la fabbricazione e lo spaccio di monete francesi è stata scoperta dalla polizia...

Clinica truffa quattro miliardi gonfiando le degenze

Nove persone, tra amministratori, medici e personale paramedico di una casa di cura privata del Ginecise, l'«Istituto Climatico» di Robbiate, sono state denunciate per associazione per delinquere finalizzata a truffare il servizio sanitario nazionale...

Ai lettori Per ragioni di spazio anche oggi siamo costretti ad uscire con un notiziario ridotto e senza la pagina «Lettere e opinioni».

Varata la giunta altoatesina di Durnwalder. Il Pci si astiene Ora la Svp parla di dialogo etnico: «Convivere come un'Europa in piccolo»

«Duri» silurati, desiderio di dialogo con gli italiani, programma ecologico. Una piccola rivoluzione, nella composizione e negli intenti della nuova giunta provinciale dell'Alto Adige, operativa da ieri con l'attribuzione degli incarichi agli 11 assessori... «Duri» silurati, desiderio di dialogo con gli italiani...

Sulle dichiarazioni del Savoia i primi giudizi Vittorio Emanuele: il Quirinale per ora ha deciso di tacere

ROMA Sulla lettera inviata al presidente della Repubblica Cossiga da Vittorio Emanuele di Savoia, non ci sono e non ci saranno, almeno per ora commenti o «pareri»... Roma Sulla lettera inviata al presidente della Repubblica Cossiga da Vittorio Emanuele di Savoia...

La Cei e l'ora di religione
Facoltativa, non aggiuntiva
I vescovi chiedono
le materie alternative

ALCESTE SANTINI

ROMA. I vescovi non contestano il carattere facoltativo dell'insegnamento della religione cattolica, così come è stabilito dall'articolo 9 del Concordato ma rivendicano che esso non può essere considerato aggiuntivo da figurare ai margini dell'orario scolastico. Lo ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale della Cei, monsignor Camillo Ruini nell'illustrare il documento del consiglio permanente che tratta pure di altri argomenti.

La Cei - ha rilevato monsignor Ruini - mentre si riserva di commentare in modo approfondito la recente sentenza della Corte costituzionale non appena sarà resa pubblica, non accoglierà favorevolmente l'interpretazione secondo cui «gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica possono assentarsi dalla scuola». È così ritornato in primo piano il problema dell'ora alternativa della cui istituzione viene riconosciuto - è sempre stato - come un tema che non appartiene esclusivamente allo Stato. Ma, come ha fatto notare, ha cominciato ad affermarsi un orientamento contrario all'ora alternativa.

In effetti, sono trascorsi tre anni e tre mesi dalla sentenza Cacciari-Poletti e non si è stati capaci, da parte dei governi che si sono succeduti, di rime-

Carabinieri e periti
confermano la denuncia
dell'Unità sugli scarichi
del pericoloso materiale

L'amianto di 2000 carrozze
interrato sotto l'Isochimica

Sulle fosse dove per anni veniva buttato l'amianto raschiato dai treni, sono stati costruiti parcheggi e capannoni. E quanto hanno accertato i periti nominati dal giudice Roca che sta indagando sui danni provocati alla salute degli operai e all'ambiente dalla fabbrica avellinese di Elio Graziano, l'industriale dello scandalo delle lenzuola d'oro. Da mesi i 300 operai dell'Isochimica sono senza salario

ENRICO FIERRO

AVELLINO. L'amianto raschiato dalle oltre duemila carrozze e vagoni ferroviari trattati presso l'Isochimica di Avellino, veniva interrato all'interno dello stabilimento. E quanto hanno accertato i periti nominati dal giudice istruttore del tribunale di Avellino, Modestino Roca, che sta indagando sui danni provocati alla salute degli operai e all'ambiente esterno dalla fabbrica di Elio Graziano, l'industriale salernitano già coinvolto nello scandalo della megatomitura di lenzuola usa e getta alle Ferrovie dello Stato Sabato mattina, l'equipe diretta dal prof. Carlo Romano (uno dei periti del disastro del Dc9 di Ustica) ha avuto conferma di quanto già pubblicato dal nostro giornale nel novembre dell'anno scorso. Nelle foto che corredavano il servizio, si vedevano gruppi di operai intenti ad interrare in enormi fosse, con le mani e senza alcuna precauzione, sacchi di amianto. È bastato infatti scavare ad



Si prepara una delle fosse dei veleni. La foto è stata scattata negli anni scorsi. Ben visibili i sacchi contrassegnati con l'A di amianto che finiranno sotto terra

allargare anche alle altre discariche abusive di amianto alle quali Elio Graziano ha fatto ricorso. Tracce di asbesto, infatti, sono state trovate in una cava a Sperone un paese a pochi chilometri da Napoli, e in un torrente al centro del capoluogo irpino. L'Isochimica iniziò la decarbonizzazione delle vetture ferroviarie nell'83, e i primi vagoni venivano addirittura scoblati nel piazzale della stazione, a cielo aperto e senza un minimo di precau-

Successivamente la fabbrica venne classificata dal Comune di Avellino come azienda di seconda classe, non pericolosa. Graziano, inoltre, ha sempre lavorato senza le necessarie autorizzazioni per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi. Già nel dicembre scorso il pretore di Firenze, Beniamino Deidda, titolare di una maxinuova sull'amianto, aveva inviato una serie di comunicazioni giuridiche ai responsabili dell'I-

COMUNE DI VIGGIANELLO
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di licitazione privata

- Il Comune di Viggianello intende procedere all'esecuzione dei lavori di completamento strada comunale interpoderali «Serra-Anzolino-Prantaletto» con collegamento al centro urbano dell'importo a base di asta di L. 1.347.500.000.
- L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2.2.1973 n. 14. Non sono ammesse offerte in rialzo.
- Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di consorzi di cooperative di produzione e lavoro con le modalità degli articoli 20 e seguenti della legge n. 584/1977, come modificata dalla legge 8.10.1984 n. 687.
- Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro il termine di giorni 20 dalla data del presente avviso.
- Le domande di partecipazione alla gara dovranno indicare: a) l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi 3 anni con l'indicazione dei rispettivi importi e contenere la certificazione dell'Ente appaltante attestante il buon esito finale dei lavori; b) l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi tre esercizi suddiviso in operai, impiegati e dirigenti; c) l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa, utilizzabili per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto; d) l'inesistenza delle cause di esclusione degli appalti di cui all'art. 13 della Legge n. 1 del 3.1.1978; e) l'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla legge n. 936 del 23.12.1982 e successive integrazioni e modificazioni.

In allegato alla domanda le imprese richiedenti dovranno inoltre presentare la seguente documentazione:

- un certificato rilasciato dall'I.N.P.S. od analogo istituto dal quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa;
- idonee attestazioni bancarie comprovanti la capacità finanziaria ed economica dell'impresa;
- documento comprovante l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o ad eventuali corrispondenti Albi negli Stati di residenza per le imprese straniere alla categoria 6 per un importo minimo di L. 600.000.000 ed alla categoria 17 per l'importo minimo di L. 1.200.000.000.

La richiesta ad essere invitati non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO Giuseppe Peluso

COMUNE DI VIGGIANELLO
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di licitazione privata

- Il Comune di Viggianello intende procedere all'esecuzione dei lavori di captazione della sorgente «Appu-fredda» e costruzione serbatoio «Cozzo-Principessa» dell'importo a base d'asta di L. 1.044.697.849.
- L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2.2.1973 n. 14. Non sono ammesse offerte in rialzo.
- Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di consorzi di cooperative di produzione e lavoro con le modalità degli articoli 20 e seguenti della legge n. 584/1977, come modificata dalla legge 8.10.1984 n. 687.
- Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro il termine di giorni 20 dalla data del presente avviso.
- Le domande di partecipazione alla gara dovranno indicare: a) l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi 3 anni con l'indicazione dei rispettivi importi e contenere la certificazione dell'Ente appaltante attestante il buon esito finale dei lavori; b) l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi 3 esercizi suddiviso in operai, impiegati e dirigenti; c) l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa, utilizzabili per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto; d) l'inesistenza delle cause di esclusione degli appalti di cui all'art. 13 della Legge n. 1 del 3.1.1978; e) l'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla legge n. 936 del 23.12.1982 e successive integrazioni e modificazioni.

In allegato alle domande le imprese richiedenti dovranno inoltre presentare la seguente documentazione:

- un certificato rilasciato dall'I.N.P.S. od analogo istituto dal quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa;
- idonee attestazioni bancarie comprovanti la capacità finanziaria ed economica dell'impresa;
- documento comprovante l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o ad eventuali corrispondenti Albi negli Stati di residenza per le imprese straniere alla categoria 6 per un importo minimo di L. 1.100.000.000.

La richiesta ad essere invitati non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO Giuseppe Peluso

Villa ZITA - Loano

Pensione 300 metri dal mare
giardino solarium
agevolazione famiglie numerose
e prima estate
telefono (019)669232

COMUNE DI OPERA
PROVINCIA DI MILANO

Estretto avviso di gara

Si appaltano a licitazione privata ex art. 1 lettera A), Legge n. 14/1973 i lavori di realizzazione della piazza del comparto OP/2. Importo a base d'asta L. 428.700.476.

Offerte in ribasso, con esclusione di quelle in aumento. Richiesta di invito non vincolante per l'Amministrazione, da presentarsi in carta da bollo entro i primi 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. Lombarda.

IL SINDACO Flavio Orlando

Pasqua
«Via da qui
i testimoni
di Geova»

ROMA. Benedire la casa per la Pasqua è un'abitudine antica, ma quest'anno alcuni parroci hanno deciso di introdurre nel rito una «curiosa novità» al fedeli viene consegnato, insieme alla benedizione, un piccolo foglio autocollante da incollare sull'uscio dove è scritto «Per i testimoni di Geova non bussate siamo cattolici Volto Santo Vergine Maria benedite questa casa e liberateci dai mali». Iniziativa, che pare fatta apposta per riverberare dispute e intolleranze, è partita dalla Casa del Volto Santo di Napoli ma a quanto pare sta prendendo piede molto velocemente: è infatti comparsa anche a Roma e in altre grandi città. «Se si diffondesse questa mentalità - dice un consigliere verde di Roma che ha chiesto al Papa d'intervenire per bloccare l'iniziativa - presto dovremo aspettarci di vedere compare sugli usci scritte simili. Per i nomadi, non bussate non facciamo elemosina» e così via per i barboni, i profughi polacchi, russi ed ebrei.

Reggio C.
Studenti
anti-vacanze
pasquali

REGGIO CALABRIA. Se non seguiamo l'ora di religione non vogliamo nemmeno fare le vacanze pasquali riservate al precepto. Questa protesta è stata vergata su una lettera indirizzata ai presidi da gruppi di studenti delle scuole superiori di Reggio Calabria. Da quel momento, cioè che al momento dell'iscrizione a quest'anno scolastico hanno dichiarato di non avvalersi dell'isen-gnamento confessionale.

«Questo rito convenzionale (il precepto pasquale ndr) - si legge in una nota dramata dagli studenti - è oltre che un'illegitimità iniziativa un'utopica occasione di disimpegno e di riduzione dell'orario scolastico e l'ennesima attestazione di quanto poco siano tenuti in considerazione i diritti delle minoranze».

All'iniziativa hanno aderito la Federazione giovanile evangelica italiana la Chiesa evangelica valdese e bat-tista.

Dopo il crollo della torre in pericolo il centro storico
Ieri lutto cittadino e funerali delle due vittime

Scricchiola il cuore di Pavia

Lutto cittadino ieri a Pavia e funerali per le prime due vittime tolte dalle macerie. Per le due ragazze ancora sepolte si dovrà attendere la demolizione di un palazzo lesionato dal crollo che ora rischia di schiantarsi sulle squadre di soccorso. Mentre il vescovo ha parlato di una disgrazia «imprevedibile», ieri una delegazione di amministratori è scesa a Roma per chiedere uno stanziamento straordinario.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA FAZZO

PAVIA. Ieri pomeriggio alla messa funebre in Santa Maria del Carmine per le prime due vittime tolte dalle macerie della Torre mancava una folta pattuglia di amministratori locali erano quelli scesi a Roma in delegazione per incontrare il sottosegretario Misasi e presentare una prima richiesta di interventi a favore della città. Inavvertiti che nessuno è ancora in grado di valutare con un qualche precisione ma che quanto più passa il tempo tanto più si presentano onerosi nessuno pensa sul serio a ricostruire la Torre crollata ma le rilevazioni dei tecnici stanno accertando danni sempre

Il disastro di venerdì ha portato alla luce una situazione complessiva di degrado del centro storico della città - spiega Giannina Medolla, segretario cittadina del Pci - che non possono essere affrontate solo con le risorse locali. È un dramma comune a buona parte del paese, come si sta dicendo autorevolmente in questi giorni ma credo che una sorta di «Piano Pavia» potrebbe costituire un esperimento di recupero che servirebbe poi a tutti, sia sul piano delle scelte urbanistiche che delle tecnologie adottate. La mia impressione, per esempio è che si sappia molto su come salvare un dipinto antico senza snaturarlo ma si sappia poco su come fare la stessa cosa con una città».

Da piazza del Duomo in tanto sono stati allontanati buona parte dei mezzi pesanti che li affollavano fin dalle prime ore dopo il disastro di venerdì mattina i lavori di recupero d'altronde sono quasi sospesi: il palazzo d'angolo

sventurato dal crollo (che l'altro ieri era deciso di puntellare per proseguire le ricerche dei corpi) ieri è stato invece giudicato assolutamente instabile e quindi destinato alla demolizione. Una decisione obbligata che però condanna ad altre lunghe ore di attesa i genitori di Adriana e Barbara le due ragazze ancora sepolte sotto le pietre e per le quali si è persa da due giorni ogni speranza.

«Mancano visibilmente altre persone che sono nel nostro animo» così le due sventurate ragazze sono state ricordate nel pomeriggio da monsignor Giovanni Volta vescovo di Pavia, durante i funerali di Giulia Casella e di Giulio Fontana. L'ultimo saluto all'edicola e ad allargatore tra i volti dal crollo ha richiamato nella chiesa di Santa Maria a duecento metri da piazza del Duomo, migliaia di comuni cittadini che hanno riempito le navate e si sono affollati sul sagrato. Nei primi banchi subito dopo i parenti delle vittime le autorità cittadine. Una messa scarna, un clima com-

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale è caratterizzata da una fascia depressionaria che si estende dall'Europa centro-settentrionale sino al Mediterraneo centrale. In questa fascia depressionaria si nota un centro di minima localizzato sul medio Tirreno che è frutto sia dell'aria fredda convogliata dalla depressione sia dell'aria calda ed umida convogliata dal Mediterraneo occidentale a causa di un vortice formatosi sull'Africa nord-occidentale. La perturbazione inserita nel centro di minima interessa particolarmente le regioni centrali e quelle meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite; queste ultime saranno più frequenti sul settore occidentale mentre la nuvolosità sarà più consistente sul settore orientale. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente cielo nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente, durante il corso della giornata tendenze a variabilità sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali. In diminuzione la temperatura ed inizierà dalle regioni settentrionali.

VENTI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali deboli o moderati provenienti da nord, sulle regioni meridionali deboli o moderati provenienti da sud.

MARI: mossi i bacini centro meridionali.

DOMANI: condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Le schiarite saranno più ampie e più frequenti sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica mentre la nuvolosità sarà più accentuata sulle regioni nord-orientali e su quelle della fascia adriatica. Cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali sulle regioni meridionali.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: una nuova perturbazione di origine atlantica si porterà sulla nostra penisola e comincerà ad interessare le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali. Saranno possibili precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sull'Italia meridionale variabilità con alternanze di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	7	11	L'Aquila	7	17
Verona	8	14	Roma Urbe	8	21
Trieste	8	14	Roma Fuancino	10	21
Venezia	8	15	Campobasso	8	12
Milano	n.p.		Bari	9	21
Torino	7	13	Napoli	13	25
Cuneo	6	7	Potenza	8	17
Genova	12	16	S. Maria Lauca	14	18
Bologna	8	16	Reggio Calabria	14	18
Firenze	10	20	Messina	17	23
Pisa	11	21	Palermo	13	19
Ancona	9	12	Catania	14	19
Perugia	10	19	Alghero	11	18
Pescara	11	14	Cagliari	12	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7	9	Londra	6	12
Atene	9	21	Madrid	1	14
Berlino	2	14	Mosca	1	5
Bruxelles	0	12	New York	-1	8
Copenaghen	6	8	Parigi	4	14
Ginevra	-1	8	Stoccolma	2	5
Helsinki	-2	2	Varsavia	-4	4
Lisbona	12	16	Vienna	4	13

Iran
Torneranno ambasciatori della Cee

BRUXELLES I governi della Cee potranno se lo desidera...

Rfg
Pacchetti «pasquali» con esplosivo

BONN La polizia e le poste tedesche hanno scoperto finora 31 pacchetti esplosivi...



Andrei Sakharov

L'ex primo segretario di Mosca in un comizio ha preannunciato la presenza di rappresentanti nei seggi

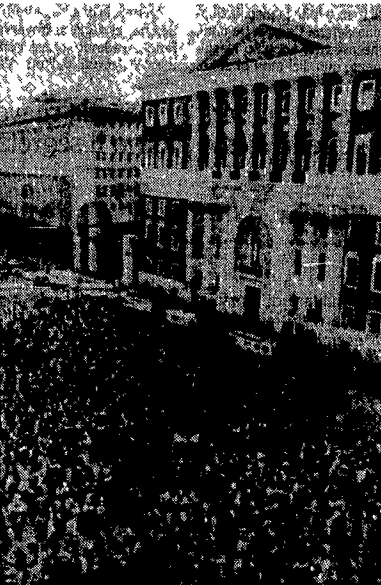
Clima elettorale rovente
Eltsin teme brogli

A cinque giorni dal voto, sempre più incandescente il clima in Urss...

DI DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI
MOSCA Adesso Boris Eltsin lancia un sospetto gravissimo...

Ultima chance di ripescaggio all'Accademia delle Scienze del grande escluso, il fisico Andrei Sakharov

Una dedica al voto rimandato a un distretto elettorale...



La marcia dei sostenitori dell'ex capo di Mosca Boris Eltsin

Debito estero
Riunione ad Amsterdam: dal Fmi un sì con molti se per il nuovo «piano Brady»

AMSTERDAM Molti si attendono che il piano Brady...

Parla un operaio che attacca Eltsin
«Al Gostroj non lavora fa propaganda personale»

MOSCA «Noi comunisti non tolleriamo un attentato al partito»...

Il critico denunciante, chiamandosi da parte... Al van plenarium...

Lo dice il gen. Varennikov
«I militari sovietici erano contrari ad entrare in Afghanistan»

MOSCA I militari sovietici erano contrari all'intervento in Afghanistan...

Dissensi nella guerriglia, la battaglia può durare a lungo
Abdul Haq considera un errore l'attacco frontale contro Jalalabad

Mujaheddin forti ma senza cervello quelli di Jalalabad...

Abdul Haq considera un errore l'attacco frontale contro Jalalabad

Jalalabad lanciato da altri gruppi di guerriglia...

COMUNE DI PRATO
AVVISO PER ESTRATTO DELLE GARE N. 148 SOSTITUTIVO, 150, 151, 152

COMUNE DI CESENATICO
L'Amministrazione Comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione a verde del Parco di Levante...

List of company members and their details, including names like RAIMONDO CINGOLANI, ALBERTO SILVESTRINI, etc.

Con il 54 per cento dei voti Cristiani è il nuovo presidente del Salvador
Concilianti le sue prime dichiarazioni:
«Vogliamo il dialogo con la guerriglia»

La Dc accetta il risultato
Washington è «soddisfatta»
ma il Canada no:
«È stata una grossa farsa»

Arena vince le elezioni dimezzate

SAN SALVADOR. Nella tarda mattinata di lunedì, a circa 18 ore dalla chiusura delle urne, il Comitato centrale di elezioni installato presso l'Hotel Presidente di San Salvador è del tutto vuoto. Nessuno dei funzionari è presente né arriva alcuna notizia ufficiale.

Al suo posto, presso la piscina dell'hotel, fra gli applausi dei suoi fan, per la maggior parte giovani e giovanissimi e ben nutriti, già domenica sera aveva fatto il suo ingresso Fredy Cristiani, il candidato di Arena, per fornire i primi dati su queste elezioni di guerra. Secondo Cristiani, il suo partito ha già accumulato più della metà dei voti e dunque è virtualmente il vincitore di questa sanguinosa competizione. Questa versione è confermata dai vistosi titoli dei giornali del mattino. Secondo i dati forniti dal maggiore D'Abuison, ad Arena andrebbe il 54% dei voti, alla Democrazia cristiana il 31, mentre sarebbe incerto il terzo posto conteso fra Convergencia democratica e il Partito di conciliazione nazionale, un partito che è stato per anni al governo del paese. Cristiani nella sua conferenza stampa ha di fatto già parlato come un presidente. Si è detto disposto a continuare il dialogo con la guerriglia ed a formare un governo aperto alla Democrazia cristiana.

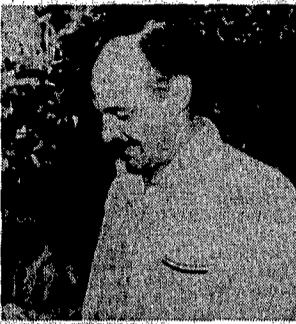
Altri dati, anch'essi ufficiali, parlano di un astensionismo che raggiungerebbe il 50 per cento. Ma nessuna di queste cifre è attendibile. L'organismo ufficiale, il Consiglio centrale per le elezioni, resta dentro mentre la sede della Democrazia cristiana è vuota ed i custodi dicono di non avere informazioni.

La giornata elettorale si era aperta con notizie drammatiche dopo l'annuncio dell'assassinio di tre giornalisti in diverse località del paese e del ferimento di un quarto, giungendo la notizia di un duro scontro alla periferia di San Salvador, a San Ramon, dove le forze armate hanno usato l'aviazione per stanare le colonne ribelli. Ore di combattimento si sono svolte a Santa Ana, a San Francisco Saveria, a San Miguel de Mercedes, a Santa Elena.

Alcuni giornalisti stranieri hanno denunciato la presenza di un consigliere militare statunitense armato nella zona di guerra di Chalatenango. Interrogato al proposito, il comandante della caserma El Paraiso, responsabile della zona, ha riconosciuto che presso di loro operano normalmente perlomeno quattro consiglieri Usa che hanno diritto di portare le armi, ma non di sparare.

In una intervista dal Messico la comandante Ana Guadalupe Martinez, portavoce

L'estrema destra di Arena si è autoproclamata vincitrice, con il 54 per cento, delle elezioni presidenziali. Una vittoria ampia - confermata dai primi dati non ufficiali - che eviterà il previsto ballottaggio. Molto bassa, in un clima di crescente violenza, l'affluenza alle urne. La Dc accetta il risultato, gli Usa si dicono «soddisfatti». Cristiani: «Continueremo il dialogo con la guerriglia».



Il vincitore delle elezioni presidenziali in Salvador Alfredo Cristiani e, nella foto grande, il corpo di un guerrigliero ucciso dai soldati domenica scorsa



ALESSANDRA RICCIO

del Fmln, ha dichiarato che nella giornata di domenica si sono svolti venti combattimenti in varie regioni del paese e che il fine perseguito dal Fronte è quello di impegnare l'esercito a fondo anche in combattimenti diurni, cosa a cui fino ad ora la guerriglia non si era azzardata. La comandante non ha potuto fornire il saldo di questi combattimenti poiché ha dichiarato che molti scontri erano ancora in corso nella notte. Il Fmln ha dichiarato alle sei della mattina di lunedì di ritirare il blocco del trasporto pubblico che ha bloccato per quattro giorni il paese. Le forze armate impegnate su tutti i fronti,

da parte loro, non sono in grado di fornire un quadro chiaro della situazione dal punto di vista militare e tutto ciò aggiunge confusione a confusione.

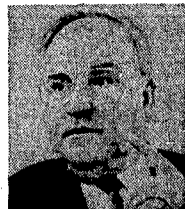
Una lucida analisi della situazione, seppure su dati ancora del tutto parziali, è stata fornita dal padre Ignazio Ellacuria, rettore dell'Università centroamericana Uca. Secondo il religioso, la vittoria di Arena al primo turno è più che probabile, ma è necessario considerare che nel Salvador il meccanismo delle iscrizioni al registro elettorale esclude di fatto circa 400mila degli aventi diritto. Se a ciò si aggiunge un milione circa di salvadoregni che non hanno votato il 19 marzo, viene fuori il dato inquietante che Arena conquista la presidenza del paese con un venti per cento dei voti potenziali. Padre Ellacuria ricorda anche che nelle elezioni del 1984 la Democrazia cristiana aveva riportato seicentomila voti, circa duecentomila più di quanti andrebbero ora ad Arena. Su questi dati il rettore invita a fare una riflessione ma allo stesso tempo sottolinea quello che a suo parere è stato un errore del Fronte: chiamando all'astensione avrebbe obiettivamente favorito la vittoria di Arena.

Il pomeriggio il Consiglio elettorale ha fornito risultati non ufficiali relativi all'80 per cento delle sezioni: confermano che Cristiani ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Il candidato democristiano, Fidel Chavez Mena, ha giudicato «inequivocabile» la scelta degli elettori, pur rilevando «alcune anomalie». Chavez Mena ha attribuito la sconfitta a diversi fattori, fra cui la bassa affluenza degli elettori alle urne (45 per cento).

Dagli Stati Uniti le prime reazioni sono caute, ma soddisfatte. Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, ha definito le elezioni «un successo», aggiungendo che «quali che siano i vincitori - gli Usa continueranno a far pressioni per il rafforzamento dei principi democratici e dei diritti umani». Quanto agli episodi di violenza, «sono stati causati dalla sinistra e dai guerriglieri».

Diametralmente opposto il giudizio di una componente della missione di osservatori inviata in Salvador dal governo canadese, la parlamentare Lynn Hunter: «Le elezioni sono state una farsa - ha detto - e se possono offrire agli Usa lo spunto per legittimare la situazione in atto nel Salvador, il Canada non deve farsi implicare in tale disegno».

Rfg, Kohl in difficoltà
Lo conferma un sondaggio



Il sondaggio di opinione mensile della seconda rete della tv tedesca «Zdf» ha confermato le difficoltà in cui si dibatte il cancelliere della Rfg, Helmut Kohl (nella foto). Dopo gli insuccessi elettorali subiti dalla Cdu, il partito cristiano democratico di cui Kohl è presidente federale, a Berlino Ovest e in Asia la maggioranza degli intervistati ha detto di ritenere che il cancelliere non goda più dell'appoggio dell'intero partito. In febbraio l'83% degli interpellati si era schierato con Kohl. Questa percentuale ora si è ridotta a un misero 30%.

Sciagura di Lockerbie: Bonn rincara le accuse

Il portavoce del ministero degli Interni di Bonn gettando benzina sul fuoco delle polemiche divampate sul caso e sulle responsabilità del ministro dei Trasporti britannico Channon. Secondo il portavoce inviati di Londra presso parte il 15 novembre a una riunione a Bonn in cui fu mosso un ordine nascosto in un mangianastri. La bomba era stata sequestrata in un covo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina.

Washington ci ripensa per ora niente coprifuoco

Per il momento Washington non potrà costringere gli adolescenti al coprifuoco scorporato anti-droghe. Un giudice federale ha oggi deciso una sospensione temporanea della legge «d'emergenza» con cui il Comune di Washington ha imposto un coprifuoco per i minorenni dopo le urticidi di sera. La legge doveva entrare concretamente in vigore ieri sera e autorizzare l'arresto dei minorenni sorpresi da soli per strada durante le ore notturne. Contro il coprifuoco ha però preso posizione la «American civil liberties union» («Ucia», il fronte progressista che si batte per il pieno rispetto dei diritti civili in Usa).

Jaruzelski: «In Polonia una democrazia socialista»

Il generale Jaruzelski ha dichiarato che alla Polonia oggi si offre la storica opportunità per far evolvere il proprio sistema, con il passaggio a una democrazia parlamentare socialista ma ha esortato il partito a fronteggiare la sfida politica che gli verrà dall'opposizione. Parlando sabato a Katowice, nella Slesia, (il discorso è stato trasmesso ieri dalla tv), Jaruzelski ha detto che la competizione politica potrà essere positiva, ma ha ammonito il partito a «vigilare» contro quanto puntano a compromettere l'attuale sistema politico.

Ulster uccisi due ufficiali di polizia

Due ufficiali della polizia nordirlandese sono stati trovati morti ieri pomeriggio dentro un'auto alle porte di un paesino cattolico dell'Ulster indicato come «area proibita» per le forze di sicurezza britanniche. I due poliziotti erano in abiti civili. Nella zona del villaggio di Johnsbrough, dove sono stati trovati i loro corpi, non lontano dal confine con la Repubblica d'Irlanda, i soldati britannici hanno il divieto di circolare in automobile. Truppe e materiali vengono trasportate esclusivamente via elicottero dopo che negli scorsi anni numerosi si erano stati nella zona gli attentati dell'ira. Con i due morti di oggi la media delle vittime della violenza nell'Ira è salita ad un morto al giorno per gli ultimi dodici giorni.

Corea del Sud il presidente Roh rinvia il referendum

Con una decisione a sorpresa il presidente sudcoreano Roh Tae Woo ha annunciato il rinvio a tempo indeterminato il referendum di fiducia promesso prima delle vittoriose elezioni del dicembre '87 e dato per cento dal governo per il prossimo 12 aprile. Il presidente in difficoltà per gli scandali del suo predecessore Chun Doo Hwan e in minoranza nel Parlamento aveva preannunciato un referendum di fiducia «sospesa possibile». L'opposizione aveva detto «no» alla consultazione, a breve termine minacciando una campagna per sconfiggere Roh e costringerlo alle dimissioni.

La Nato del sud Europa ha un nuovo comandante

Scambio di consegne a Napoli, presso il comando delle forze Nato dell'Europa meridionale. Il vice ammiraglio Jonathan Howe, aiutante del presidente dei capi di Stato maggiore interforze a Washington, subentrerà prossimamente all'ammiraglio James Busey, che passerà alla guida della Federal aviation administration (Faa), l'ente statunitense che controlla l'aviazione commerciale. Il generale John Galvin, comandante supremo delle forze Nato in Europa, ha anticipato che Howe assumerà il nuovo incarico a fine aprile o agli inizi di maggio.

VIRGINIA LOM

Rifugiati nella sede Rfg
Quattro detenuti fuggono dalle carceri di Botha
Chiedono un salvacondotto

CITTÀ DEL CAPO. Quattro sudafrikanesi detenuti senza processo in base allo stato d'emergenza in vigore da oltre due anni nel paese sono fuggiti ieri da un ospedale vicino a Johannesburg, e si sono rifugiati nell'ambasciata della Germania federale a Pretoria. Lo ha riferito ai giornalisti il consigliere dell'ambasciata Clas Bonnemann. In precedenza l'avvocato per i diritti umani Azhar Cachalia aveva confermato la fuga dei quattro, ma non le voci secondo cui essi si erano rifugiati nella sede della rappresentanza diplomatica tedesca federale.

I quattro, Job Sihole, Ephraim Nkwe, Mpho Legoro e Clive Radebe erano stati ricollocati in ospedale dopo aver effettuato per alcuni giorni uno sciopero della fame come decine di altri detenuti in varie prigioni del paese. Molti di questi sono stati liberati dopo che il ministro della polizia, Adrian Vlok, aveva avuto una serie di colloqui con i loro legali, parenti ed autorità ecclesiastiche.

«Sono stato a vedere alcuni miei clienti all'ospedale di Hillbrow ed essi mi hanno confermato che i quattro erano riusciti a lasciare il nosocomio», ha detto l'avvocato Cachalia ai giornalisti senza poter però precisare come essi siano riusciti a fuggire.

Per lasciare l'ambasciata i quattro rifugiati chiedono il rilascio immediato per loro e per un altro detenuto, Bandle Thusi, che da più di quattro settimane non tocca cibo e attualmente è ricoverato in serie condizioni in un ospedale di Durban.

I quattro, secondo quanto hanno reso noto i loro avvocati, appartengono a vari gruppi giovanili in lotta contro le leggi di discriminazione razziale in Sudafrica, tra essi il «Congresso della gioventù sudafricana» (Sayc) proibito per legge.

QUEST'ANNO SONO SEIMILA MILIARDI

Seimila miliardi di fatturato. Anche quest'anno siamo la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Un grande risultato. Un entusiasmante punto di partenza per realizzare i nostri progetti. Continuo rinnovamento della nostra attuale rete di distribuzione per garantire un servizio sempre migliore. Apertura di nuovi ipermercati per offrire adeguate strutture a comportamenti di consumo in continua evoluzione. Sviluppo di Centri Commerciali integrati per introdurre anche in Italia la formula più avanzata della grande distribuzione. Tanti progetti che hanno un denominatore comune: il consumatore e le sue esigenze.

coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Missili Usa Fuori uso per errori nei codici

WASHINGTON. Se nel 1986 fosse scoppiata una guerra nucleare gli Stati Uniti non avrebbero potuto usare una parte dei loro missili a testata nucleare «Minuteman», a causa di errori nei codici di lancio.

Confermando rivelazioni del «Washington Times», l'«Air Force» e la Casa Bianca hanno ammesso che tre anni fa una parte dei micidiali vettori atomici con base a terra fu mal programmata e non sarebbe quindi mai partita in caso di bisogno.

Secondo il portavoce dell'aviazione della Casa Bianca l'errore nella programmazione dei codici di lancio - scoperto solo a distanza di un anno - non era però tale da decidere le sorti di una eventuale guerra: i «Minuteman» fuori uso erano solo una manciata e le forze missilistiche intercontinentali rimanevano utilizzabili «al novantotto per cento».

**A Ginevra
Convenzione
sulle scorie
tossiche**

Il lavoro svolto dalla comunità internazionale per la definizione di una normativa che regoli il trasferimento e lo smaltimento delle scorie tossiche, un problema che col passer degli anni è divenuto sempre più scottante, è giunto alla stretta finale. Da ieri fino a mercoledì, Le delegazioni di 107 paesi (non è escluso che il numero cresca durante i lavori) discuteranno presso il centro delle conferenze di Ginevra l'adozione di una convenzione destinata a inasprire i controlli e a limitare il traffico internazionale dei rifiuti. Durante i lavori, che si svolgono sotto gli auspici dell'Onu, e cui partecipano anche i ministri di 50 nazioni, sarà esaminata la bozza di accordo, un documento di 51 pagine, che ha richiesto 18 mesi di preparazione.

La conferenza dovrebbe culminare mercoledì nella cerimonia della firma. Con l'adozione della convenzione, tutti i paesi firmatari si impegneranno a smaltire le scorie tossiche con metodi che non comportino rischi per l'ambiente, possibilmente entro i confini nazionali. Nella bozza si afferma altresì il diritto dei paesi di transito a controllare il passaggio delle scorie attraverso le acque territoriali. In un allegato vengono indicati i tipi di scorie soggetti a controlli e altri dettagli tecnici.

Il documento non convince i paesi africani. Il ministro dell'Ambiente del Mali, Marling Kone, parlando a nome dell'organizzazione per l'unità africana ha dichiarato davanti agli altri delegati: «Non possiamo firmare una convenzione del genere se non saremo sicuri che verranno tutelati i nostri interessi». Alcuni paesi africani vorrebbero che il trasferimento dei rifiuti provenienti dai paesi industriali venisse interdetto tout court, misura questa che non viene contemplata dal documento. Anche Greenpeace, il movimento internazionale per la protezione dell'ambiente, trova lacunosa la convenzione, sotto questo e altri aspetti. In un comunicato lamenta, infatti, che non vengono prese in considerazione le scorie nucleari, e che ai paesi firmatari venga lasciata la libertà di stipulare accordi al di fuori del trattato. A lanciare per primi l'idea di una convenzione internazionale che regolasse questa materia furono nell'83 i governi di Svizzera e Ungheria.

**A Lione, Amiens e Dunkerque
le elezioni municipali
hanno sancito un netto
ricambio generazionale**

**Francia, la riscossa
del sindaco quarantenne**

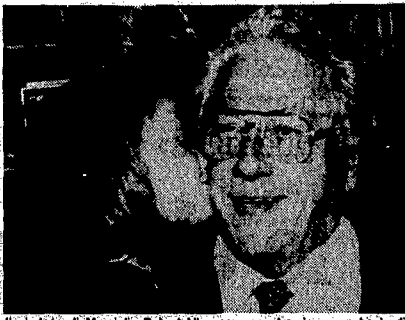
I socialisti conquistano 36 città e ne perdono 7. I comunisti ne lasciano 15 e ne guadagnano una. Ai neogollisti ne sono andate 13 ma ne hanno perdute 19. L'Udr ne ha ottenute 11 e cedute 21. Sono i risultati del secondo turno elettorale francese su cui ha giocato un ruolo preminente l'esigenza di un ricambio di uomini: ieri si chiedeva saggezza, oggi si reclama più dinamismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI. Nervoso, polemico, di poche parole: era un po' l'immagine che ci si era fatta di Michel Rocard dopo otto mesi di difficile governo. Assediato fin dallo scorso ottobre da folle di insegnanti, infermiere, medici, guardiani di prigione, postini, difensore arcigno della «nobiltà della gestione» e tutore della pubblica amministrazione, Rocard domenica sera è finalmente apparso sereno e soddisfatto. Sorridente, disteso, ha incassato elegantemente il voto delle municipali: nessuna sanzione

**Dal voto nessuna sanzione
per il governo in carica
e un premio insperato
alla marcia socialista**

o, dove hanno eletto sindaco la trentottenne Catherine Trautmann, Mulhouse, Metz, dove è sindaco da domenica Jean-Marie Rauch, ministro non socialista, figlio appunto dell'ouverture. In tutto i socialisti hanno conquistato trentasei città con oltre 20 mila abitanti e ne hanno perse sette. I comunisti ne hanno perdute quindici e guadagnata una; ai neogollisti ne sono andate tredici, ma ne hanno perse diciannove; l'Udr ne ha guadagnate undici e cedute ventuno. E proporzioni ancora maggiori sembra assumere il successo socialista nei comuni minori. Importante l'affermazione anche di quei candidati che vanno sotto il nome di «sinistra varia», ma tutti attivi nell'ambito della «maggioranza presidenziale»: gli espulsi dal Ps, Vigouroux a Marsiglia e Monnier a Angers, gli eretici del Pcf, Jarry a Le Mans e Gaston Viens a Orléans. Non è val-



Il sindaco di Marsiglia Robert Vigouroux, mentre riceve un bacio di congratulazione dalla figlia Aurelia

so a nulla al Pcf cavalcare il malcontento salariale né proclamarsi con sdegno estremo alla maggioranza presidenziale. Gli resta, tra i grandi centri, soltanto Le Havre. Ha perso Amiens e La Ciotat, la città dei cantieri (in disarmo) che dopo decenni di governo comunista si è scelta per sindaco un uomo d'affari neogollista. I comunisti accusano i socialisti di non aver rispettato i patti, essendo confluiti nel secondo turno meno voti del previsto da parte dell'elettorato Ps sui candidati del Pcf. Ma è stato un rimescolamento elettorale difficilmente imputabile alla direzione socialista, ben più profondo di una direttiva di partito.

Innanzi tutto ha giocato un ruolo l'esigenza di ricambio di uomini, in un paese in cui si è sempre stati sindacati a vita. Oggi si chiedono dinamismo e iniziativa, ieri si chiedeva saggezza. Così a Lione, Amiens, Dunkerque, i sindaci ultrasessantenni hanno ceduto il passo ai quarantenni (e in questo salto generazionale il Ps è molto più attrezzato del Pcf). In secondo luogo fin dal primo turno era apparsa chiara certa insoddisfazione dell'elettorato per gli ordini di scuderia degli apparati dei partiti. Gli espulsi avevano raccolto i consensi quasi dappertutto, confermati domenica scorsa. E infine il tramonto del muro contro muro, degli scontri ideologici destra-sinistra.

Entrano stabilmente nei consigli comunali i verdi, che nel secondo turno hanno sostanzialmente mantenuto gli ottimi risultati del primo, cedendo ai socialisti pochi punti in percentuale, anche se spesso decisivi. Gli ecologisti non deflettono dalla loro linea di indipendenza: a Strasburgo (dove sfiorano il 10%) hanno già annunciato

**Crisi economica in Cina
Li Peng difende la riforma
ma aggiunge: «Abbiamo
commesso gravi errori»**

Abbiamo commesso dei gravi errori dice il premier Li Peng aprendo i lavori della Assemblea nazionale e annuncia che la manovra recessiva già in atto durerà più dei due anni previsti. Profondo disagio nel paese, dove comincia a diventare acuto il problema della disoccupazione e migliaia di persone abbandonano le campagne per affollare le città della costa.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La prima autocratica era stata quella fatta al Comitato centrale di settembre scorso, ma il discorso del segretario Zhao Ziyang fu reso noto al pubblico solo un mese dopo. Questa volta, con il rapporto del primo ministro Li Peng alla seconda sessione della Assemblea popolare nazionale, l'autocratica è diventata subito di pubblico dominio e forse ha toni ancora più aspri e una accentuazione che riflette di più le posizioni personali del primo ministro. Li Peng non ha sconfessato, ovviamente, i dieci anni di riforma; che sono stati, ha detto, un successo: ma ha messo l'accento su un altro dato: la sottovalutazione delle difficoltà e della complessità. Abbiamo commesso degli errori, ha detto, perché siamo stati troppo ottimisti, abbiamo voluto correre troppo, bruciare le tappe, puntare a risultati troppo rapidi, dimenticando che siamo un paese dalle scarse risorse, dai grandi squilibri, dai molti problemi. Abbiamo dato poteri e autonomia alle province, ma abbiamo lasciato perdere il controllo macroeconomico. Perciò l'economia resta in uno stato di grave disordine e la manovra recessiva varata nell'autunno scorso può durare anche più dei due anni annunciati e previsti. Nel frattempo, appello ai governatori delle province perché rispettino gli ordini del centro; appello alle imprese perché diano i premi salariali solo se c'è stato rendimento; appello perché, laddove esistono le condizioni si proceda alla creazione di grandi aziende contadine, mentre oggi è generalizzato il piccolo appezzamento a gestione familiare.

I riflessi politici di questa crisi e di questa denuncia? Il Comitato centrale dello scorso settembre ha strettamente legato insieme la sorte dei vari membri del vertice del partito e del governo e ha congelato, se così si può dire, qualsiasi cambiamento, rinviando alla conclusione della manovra recessiva eventuali novità nell'assetto dirigente del paese. E solo un gravissimo precipitare della situazione economica e sociale potrebbe mettere in discussione quel compromesso, che ormai è una specie di ancora di salvataggio per tutti. Non a caso, tutto il gruppo dirigente, nel partito e nel governo, sta reagendo in maniera univoca alla crescente tensione sociale, con appelli a non mettere in pericolo la stabilità del paese. Ma anche con la riaffermazione, come ha fatto recentemente il segretario del partito, Zhao Ziyang, che il potere socialista in Cina non ha alcuna intenzione di mettere in discussione le proprie strutture portanti. Ci saranno, come appare molto probabile, due viceministri - agricoltura e lavoro - non comunisti, ma la vittima principale di questa fase difficilissima sta diventando la riforma politica, ormai del tutto congelata.

Prevale la preoccupazione per l'economia e all'orizzonte si profilano momenti non facili. Alcuni fenomeni cominciano ad assumere dimensioni allarmanti: ondate migratorie consistenti cominciano a riversarsi dalle campagne nelle città più ricche. Cantoni o Shinghai, che non sanno come farvi fronte. A Pechino cominciano a disoccuparsi in cerca di lavoro arrivano da ogni parte della Cina. E se la manovra recessiva durerà più di due anni, che cosa accadrà di tutta questa gente?

Mentre Beirut è di nuovo sotto le cannonate

Incursione israeliana in Libano: 15 morti

GIANCARLO LANNUTI

Incursione aerea israeliana sulla valle della Bekaa (la quarta dall'inizio dell'anno), mentre a Beirut e sulle altre retrostanti riprendevano con violenza scontri e bombardamenti incrociati fra l'esercito israeliano e le forze islamo-palestinesi. E nei territori palestinesi occupati, tensione alle stelle, dopo la strage del fine settimana (sette palestinesi uccisi e decine, o forse centinaia di feriti) e alla vigilia di un nuovo sciopero generale. Un quadro drammatico, che contraddice gli sforzi della diplomazia per annodare in qualche modo il filo del negoziato e che sollecita preoccupate prese di posizione.

L'Olp ha rivolto un appello al governo degli Stati Uniti perché usi i suoi buoni uffici per convincere il governo israeliano a porre fine al massacro contro il popolo palestinese nei territori occupati; ne ha dato notizia Bassam Abu Sharif, portavoce di Arafat, aggiungendo che al presidente Bush è stata anche espressa «la volontà dei palestinesi di stabilire una pace globale». Bassam Abu Sharif ha anche accusato Israele di preparare una nuova aggressione militare. Una chiara condanna della repressione e delle uccisioni nei territori è stata espressa anche dal Foreign Office britannico, che ha definito non sostenibile la politica israeliana in Cisgiordania e a Gaza e ha riaffermato che «l'apertura di negoziati appare l'unica via d'uscita». E proprio a questa esigenza si è richiamato in Israele Yossi Beilin, viceministro laburista di negoziati diretti con l'Olp «a determinate condizioni» (come la cessazione del terrorismo); mentre un gruppo di esperti militari, consultati dal governo, ha espresso l'opinione che la «vittoria» nei territori continuerà «per il prevedibile futuro» e che non è possibile un dialogo con i palestinesi senza la partecipazione dell'Olp.

Il raid dell'aviazione israeliana ha colpito la località di Bar Elias, nella valle della Bekaa occupata dalle truppe di Damasco, a una decina di chilometri dal confine siriano. Obiettivo dichiarato dei quattro «viaggiati» che hanno compiuto l'incursione (nel secondo la polizia libanese) era una base del Fronte popolare. Comando generale di Ahmed Jibril, responsabile il 12 marzo di un tentativo di infiltrazione attraverso il confine libano-israeliano (due guerriglieri vennero uccisi dai soldati di Tel Aviv); ma le bombe hanno anche distrutto dieci abitazioni, circostanze provocando almeno 15 morti e 30 feriti, in gran parte civili. L'attacco è stato compiuto alle 12.45 locali (11.45 in Italia).

Contemporaneamente i quartier di Beirut, sia a est che a ovest, erano di nuovo sotto il tiro dei cannoni. Scaduta la tregua di 48 ore (peraltro turbata da ripetute violazioni), sono ripresi ieri mattina con violenza i combattimenti fra i reparti cristiani dell'esercito alleati a Suk el Gharb e la milizia del Partito socialista progressista attestata sulle alture druse. Ben presto i cannoni delle due parti hanno allungato il tiro sulla città, colpendo anche il porto (in settore cristiano) e i dintorni dell'aeroporto (nel settore musulmano) nonché i due lati della linea verde, la periferia sud scita e l'autostrada da Beirut-est verso il porto cristiano di Jounieh. Gran parte della popolazione si è nuovamente rifugiata nei rifugi.

In diretta ogni martedì alle 22,15 su Telemontecarlo.



**A COME EROS.
Gianna Schelotto mette
a nudo la coppia.**

Non separate l'erotismo dall'amore, per carità. Ve lo dice chiaramente la psicologa Gianna Schelotto ad A come Eros. Da esperta in problemi della coppia, ogni martedì affronterà un tema legato alla vita affettiva e sessuale. Da casa potrete riconoscerci e così sciogliere molti interrogativi finora tenuti segreti. E potrete fare anche di più: telefonare e porre domande o raccontare una storia. Perché A come Eros è un programma rigorosamente in diretta, che vi dimostrerà che il sesso è meglio affrontarlo alla luce del giorno, che a luci rosse. Ogni martedì su Telemontecarlo.



Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzatevi sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alessandria: 65; Ancona: 25-53-66; Anzio: 29; Arezzo: 33; Asolo Piceno: 61-68; Asti: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-56-63; Callinetta: 53; Campobasso: 43; Caserta: 64; Catania: 49; Catanzaro: 37; Chieti: 41; Cuneo: 65; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 53-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 63; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 52-63; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63; Lodi: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Novara: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 51; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Piacenza: 43-67; Pinerolo: 34; Pistoia: 29-65; Pistoia: 33-63; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Reggio Emilia: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 53-61; Siena: 49-64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Verelli: 65; Verona: 33; Vicenza: 53; Viterbo: 21-33.

Il piano Fs al Senato Presentata ieri la ricetta Schimberni per la ristrutturazione

ROMA Il piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato predisposto dal commissario straordinario dell'ente Mario Schimberni è stato presentato alla commissione Trasporti del Senato dal ministro Santuz. La discussione sul piano Fs inizierà solo dopo che la commissione avrà ascoltato ancora una volta Schimberni per un supplemento di informazioni. Il piano presuppone di versare alternative per il quinquennio 1989-93 sottoposte alla valutazione del ministro dei Trasporti e del governo. L'elemento comune alle diverse ipotesi riguarda la gestione delle risorse umane: il piano parla di inefficiente utilizzazione personale e geografica dei dipendenti di appiattimento retributivo e di limitato ricorso all'automazione per ridurre i costi fissi e ripetitivi. La prima delle alternative proposte prevede aumenti graduali delle tariffe scaglionati nel tempo in relazione al miglioramento qualitativo dell'offerta. L'altra ipotesi prevede un aumento medio delle tariffe del 19% entro la fine dell'89 per arrivare nel corso del quinquennio ad un aumento medio del 34%. Il piano prevede anche di elevare i limiti di potenzialità massima delle linee e un adeguamento delle reti dei servizi InterCity in relazione alle esigenze della clientela, il miglioramento qualitativo dei servizi pendolari delle aree metropolitane con l'introduzione di particolari fasce orarie, la progressiva riduzione degli espressi-rassembolanti in gran parte nella rete di InterCity e il rafforzamento selettivo dei servizi notturni. Tra gli obiettivi del piano c'è anche il consolidamento della rete commerciale e il miglioramento e l'automazione dei servizi di informazione biglietteria, reclami e rimborsi.

Perdite a Tokio mentre New York recidiva per paura del caro-denaro Secondo crollo nelle grandi Borse



Gerhard Stoltenberg

La Borsa di New York ha perso l'1,5% nella prima parte della seduta di ieri. Analoghi ribassi nelle ore precedenti alla Borsa di Tokio. La conferma o smentita della nuova spinta inflazionistica negli Stati Uniti si avrà solo oggi, con la pubblicazione dell'indice dei prezzi al consumo, ma una lunga ombra è scesa sui mercati. Dichiarazioni dei massimi esponenti evidenziano la più grande incertezza

RENZO STEFANELLI

ROMA. Tokio sulla scia di New York, con un ribasso che ha fatto eco a quello registrato venerdì scorso a Wall Street. Il rialzo della Borsa di New York che alle ore 19 di ieri era sceso ancora del 1,5% a quota 2.258 dell'indice Dow. La perdita di Tokio è stata del 1,4% con un rialzo di 31,654. In un'analisi i casi sono livelli di quotazione elevati che riflettono una economia finanziaria inflazionistica. Il ribasso di questi indici non dovrebbe di per sé suscitare scandalo in quanto ritorno verso quotazioni più realistiche.

del 9% nell'aumento del reddito sopra il 4% nell'anzano delle esportazioni. Il ribasso generalizzato nelle borse orientate in queste ore opera dei ministri delle finanze e delle banche centrali. A Londra la borsa scende ancora mettendo a segno un basso del 3,2% in due sedute dopo che si è avuta notizia di una nuova maltesa espansione monetaria (al decimo mese di rialzo dei tassi). La Banca federale degli Stati Uniti è intervenuta per fermare il dollaro sulla soglia di 1,88 marchi (1,376 lire). Il dollaro viene spinto dalle attese di rialzo dei tassi.

Un governatore della Riserva federale Wayne Angell ha dichiarato che il dollaro deve quotare alto per impedire l'importazione di inflazione. Quindi rialzo dei tassi e rialzo del dollaro vanno bene per Angell mentre i suoi colleghi si preoccupano al contrario di tenere bassi ambidue. È vero tuttavia che rialzo ulteriore

di locomotiva. Della locomotiva che frenando rallenta l'intero convoglio. Ecco una conseguenza sottovalutata della cosiddetta globalizzazione del mercato finanziario che si situa sopra la testa della pur differenziata economia reale.

Il ministro delle Finanze della Germania federale Gerhard Stoltenberg definisce questa tendenza come un semplice rallentamento nelle dichiarazioni rilasciate a Die Welt. Stoltenberg in sostanza pone l'aumento dei tassi come un semplice fattore di "correzione" della inflazione. Pur essendo stato il primo a denunciare una possibile rincorsa dei tassi d'interesse non ne vede oggi il pericolo. Tutta

la forza di questi due comparti corregeranno i troppi diversi ritmi di sviluppo; insomma il concetto di "aggiustamento strutturale" nel senso della correzione e regolazione dei sistemi sarà posto rudemente alla prova.

BORSA DI MILANO

MILANO L'aria grama che tira a Wall Street e nelle altre borse è spirata anche in piazza degli Affari dove ieri l'offerta, dovuta in massima parte a realisti, è cresciuta nel corso della seduta per cui da una flessione iniziale dello 0,7% si è arrivati a un ribasso finale dell'1,09% scendendo sotto quota mille. Anche gli scambi hanno subito una flessione e la seduta è stata più breve del solito. Forti attrattori accusano i titoli bancari sui quali nei giorni scorsi la speculazione, seguen-

Bancari in ritirata e trend fiacco

do a ruota le grandi banche, aveva cercato di costruire una tendenza al rialzo. Le tre "bin" sono in notevole flessione: le Comit del 2,21%, le Credite del 1,96% e le Banco Roma del 2,34%. In forte ribasso anche Mediobanca che lascia sul terreno il 2,46%. In controtendenza la Bna che aumenta del 1,20%. I titoli guida escono tutti indeboliti anche se in maniera contenuta. Le Fiat perdono lo 0,73%, le Generali lo 0,6%. Le Montedison lo 0,5% e le Olivetti lo 0,70%. In flessione anche le due Pirelli e le Ras che hanno in corso

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Valore, Rend, etc. Includes titles like ATRV, BINA, BIRCA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ter, Prec, Valore, Rend, etc. Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT 13%, AZ AUT F.S. 85-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont, Valore, Rend, etc. Includes titles like STP 10/20/80 6,5%, STP 10/20/80 6,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Rend, etc. Includes titles like AGRICOLA, AGRICOLA, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont, Val, Rend, etc. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR, etc.

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Cont, Val, Rend, etc. Includes titles like ALVAR, FERRETTI, etc.

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Cont, Val, Rend, etc. Includes titles like BON SIELE, BON SIELE, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ter, Prec, Valore, Rend, etc. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione, Valore, Rend, etc. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KGI), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Valore, Rend, etc. Includes titles like AVIATUR, BANCAP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Valore, Rend, etc. Includes titles like BAVARIA, FERRAMENTI, etc.

Liliana Cavani
torna a raccontare la vita di San Francesco
Una mega-produzione Rai
con il divo Mickey Rourke. Tra poco nei cinema

Successo
al «Piccolo» del «progetto Faust» presentato
e recitato da Strehler
Uno spettacolo dalle risonanze autobiografiche

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Musatti, ironia della psiche

Lo psicoanalista è morto a Milano, a 91 anni
Fu il maggiore interprete di Freud in Italia

Carisma, grande senso dei mass media, prestigio: ecco il ritratto di questo vecchio saggio

ALBERTO ANGELINI

Cesare Ludovico Musatti uno dei padri della psicoanalisi italiana si è spento ieri a Milano all'età di 91 anni. Scompare una figura di spicco nella storia mondiale del movimento psicoanalitico e un uomo ironico, nella vita privata e pubblica.

Musatti era assai noto per alcune opere di carattere biografico e divulgativo pubblicate negli ultimi anni. Aveva alle spalle una vasta attività come uomo di scienza.

Allievo del grande psicologo triestino Vittorio Benussi, gli successe nel 1927, alla direzione dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Padova. Da qui fu allontanato, per motivi politici, in epoca fascista, nel 1938. Successivamente, diresse il laboratorio di psicologia industriale della Olivetti, a Ivrea. Nel 1947 rientrò nell'insegnamento universitario vincendo presso l'Università statale di Milano, la prima cattedra di psicologia istituita nel dopoguerra in Italia. Musatti sviluppò tre direttrici sperimentali, avviale da Benussi: la psicologia della percezione, la psicologia della testimonianza e lo studio della suggestione e dell'ipnosi. Nell'ambito delle ricerche sulla percezione, egli fece propri, in parte, e introdusse in Italia i principi della teoria della Gestalt.

È quest'ultima una parola tedesca che significa «forma» o «configurazione». Secondo la Gestalt, la percezione umana è organizzata in base a una struttura, o meglio a una forma, che non può essere ridotta alla semplice somma dei diversi elementi percepiti. Questo punto di vista si è rivelato assai fecondo sul piano della ricerca. Musatti fu il primo a far conoscere la Gestalt in Italia con importanti lavori di livello internazionale. È del 1939 il suo *La psicologia della forma* e del 1931 *Forma e assimilazione*. A quegli anni risalgono, inoltre, i suoi primi studi sulla percezione del cinema di cui si è interessato anche in anni relativamente recenti. La grande passione di Musatti per il cinema era nota a tutti. Egli stesso aveva dichiarato di sperimentare nella sala cinematografica una sorta di regressione emotiva e di aver il sogno di una seconda visione,



Cesare Musatti in una foto di qualche anno fa. Il grande psicoanalista è morto ieri a Milano

Tra ricerca scientifica e passione civile

È morto un saggio. Un uomo di spirito. Un tollerante. Un grande vecchio che si inaspriava gli scarpini nelle trincee. E, quasi naturalmente, la sua strada fu la cattedra del celebre Vittorio Benussi, psicologo a Padova di cui divenne assistente. Fu solo il punto di passaggio, ma fondamentale, verso la psicoanalisi. E sempre, fino agli ultimi anni, ricordò il suo passato di psicologo sperimentale. Così come, con cventeria, ricordava a che che era stato Freud in persona a consigliare il suo passaggio alla nuova disciplina. E accreditava la leggenda di aver conosciuto Freud passeggiando nei monti trentini, nel lontano 1906.

Insieme a Musatti c'erano Weiss e Servadio. Nacque la prima Società psicoanalitica italiana. In clima di gran-

de ostilità per questa «scienza degli ebrei», non era una nascita facile. Per Mussolini era il fumo negli occhi, ma pensò Gramsci, in una sua lettera, quando si trattava di far curare la moglie Giulia, manifesta la sua diffidenza.

Ma questo gruppo di pionieri andò avanti, con coraggio. Anche quando arrivarono le leggi razziali, che falciarono tutta la Spi al completo. Spiritoso come sempre, anni dopo Musatti ricordò: «Bottai mi allontanò dall'Università di Padova ma poi mi ritenne idoneo per il Liceo di Vittorio Veneto, oltre che per fare «soldato». Soldato di nuovo. Ma lui, caparbio continuò imperterrito una paziente all'anno era la sua regola ferrea fino agli anni 50.

E intanto nella sua testa prendeva forma un progetto iperambizioso: un'edizione

di tutte le opere di Freud. Un'edizione che sarebbe uscita molti anni dopo, presso Boringhieri, e che sarebbe stata di modello perfino per i paesi tedeschi. Un grande lavoro scientifico.

Nel dopoguerra, piano piano, venne la notorietà, la fama, di pari passo con l'avanzare della psicoanalisi in Italia. La sua grande malleabilità era famosa nella turbolenta Società psicoanalitica. E intanto crescevano anche gli allievi, Foman, Funari, Fachinelli. Una schiera.

E con la fama cresceva il numero delle pubblicazioni, le richieste di interventi, le sue battute sottili e precise, le sue prese di posizione nella battaglia per i diritti civili. Insomma, Musatti diventava una figura pubblica. Fino al punto che il suo ultimo libro, *Curar nevrosi* era stato un assoluto best-seller in libreria due anni fa. Ma senza dimenticare il fondamentale *Trattato di Psicoanalisi* edito da Einaudi nel 1948, diventato il libro, se così si può dire, di testo per eccellenza degli analisti. Ma quando gli chie-

devano se la sua disciplina medica riusciva a guarire, invariabilmente la risposta era: «Beh... non sono tanto ottimista, e non lo era neanche Freud».

Era sempre un uomo di sinistra? L'Unità lo ricorda con affetto quando nel 1984, scrisse su queste pagine una lettera aperta per chiedere la riconferma di Sandro Pertini a presidente della Repubblica. Con molte sfumature, durante una delle numerose interviste che rilasciava sempre con estrema cortesia disse, papale papale: «Come tutti gli uomini di sinistra non ho fatto che provare delusioni, una dopo l'altra, dall'Urss alla Cina, dal Vietnam a Cuba, anche se a Cuba devo dire che Fidel mi ha molto impressionato molto affascinato. Comunque, che vuol fare delusione? Forse delusione anche da quei bngaitisti con cui non aveva disdegnato di collocare alla lontana.

Ecco un romantico uomo del 800 passato con realismo attraverso questo secolo. Così lo ricorderemo a lungo.

lo considera una violenta intrusione nella sua vita privata il teletext in questione, riguarda la storia personale del regista e della moglie Louise Stratton, sorella di Dorothy Stratton, la bellissima modella di Playboy, ex fidanzata dell'autore de *L'ultimo spettacolo*, assassinata anni fa. L'avvocato di Bogdanovich si è riservato di far causa ai produttori del teletext dopo aver visto il film.

I provvedimenti del ministro della Funzione pubblica, Ciriaco De Mita, sui tagli del personale dei Beni culturali, rischiano di avere conseguenze catastrofiche sull'apertura al pubblico di musei, biblioteche, archivi e gallerie di Firenze e di contribuire alla «decadenza» della città. E quanto hanno denunciato, nel corso di una conferenza stampa i sindacati Cgil, Cisl e Uil della funzione pubblica del capoluogo toscano. I tagli del ministro prevedono lo spostamento di ottanta dipendenti che saranno comandati in altri settori del pubblico impiego e contribuiranno, secondo i sindacati, ad aggravare la già drammatica situazione degli organici dei beni culturali a Firenze.

Un sacerdote, professore di letteratura italiana alla «Catholic University» di Washington, ha annunciato una grande scoperta: è convinto di aver riportato alla luce una poesia finora sconosciuta di Dante Alighieri Romano di nascita, padre Louis La Fava dice di essersi imbattuto nella poesia «5 stanze per complessivi ottanta versi» di un anno fa mentre faceva ricerche su manoscritti del «British Museum» di Londra. Padre La Fava ha spiegato che si tratta di «versi intaccati», nei quali Dante sfogherebbe il suo sconforto per essere stato messo al bando da Firenze.

Parte martedì 28 marzo dal Teatro Nuovo di Ferrara la tournée di *Sophisticated Ladies*, il musical dedicato al grande musicista jazz Duke Ellington allestito dall'Ator, l'organismo teatrale dell'Emilia Romagna. Lo spettacolo che farà un giro anche in Europa, ideato da Donald McKayle è diretto e coreografato da Michael Lichfield e prevede tra balletti ed azioni sceniche, l'esecuzione dal vivo di oltre trenta brani del celebre «duca».

Per «L'ultimo imperatore» anche l'Oscar inglese

Va di moda l'auto sugli schermi americani

Hollywood: «scandalo» in casa Bogdanovich

Beni culturali: contro i tagli del personale

Scoperta poesia inedita di Dante?

Il musical su Ellington debutta a Ferrara

Sotto accusa per i problemi del traffico e per l'inquinamento che produce (è di qualche giorno fa la notizia che la città di Los Angeles vuole drasticamente limitare l'uso dell'automobile) il veicolo a quattro ruote sembra godere invece di un rinnovato interesse da parte di Hollywood. Insomma se la realtà è dura da digerire il «mito» realista e ne fanno fede i titoli di alcuni film in lavorazione negli studi californiani tutti dedicati a nomi di autovetture famose. Dopo il successo di *Trucker* di Francis Coppola sono in arrivo *Pink Cadillac* di Clint Eastwood, *Coupe De Ville*, una scorbata attraverso l'America con la celebre autovettura del 1954 *Ford Fairlane* una vicenda giallo-comica nel mondo del rock e per finire *The red Ferrari*, una tipica storia di sneyana con tanto di Cenerentola che non sogna principi azzurri ma i bolidi rossi di Maranello.

Si chiama *Scandalo* ed è una serie di «docudrammi», ovvero di teletext basati sulla ricostruzione di fatti reali, della rete televisiva americana Abc. Uno di questi episodi ha destato le ire del regista Peter Bogdanovich che lo considera una violenta intrusione nella sua vita privata. Il teletext in questione, riguarda la storia personale del regista e della moglie Louise Stratton, sorella di Dorothy Stratton, la bellissima modella di Playboy, ex fidanzata dell'autore de *L'ultimo spettacolo*, assassinata anni fa. L'avvocato di Bogdanovich si è riservato di far causa ai produttori del teletext dopo aver visto il film.

«Perché non temo la terza guerra mondiale»

Parlare dell'avvenire dell'umanità è sempre stata una cosa difficile. Ma oggi la scienza del futuro è divenuta ancor più ardua. In funzione del fatto che è del tutto mutato per noi lo scorrere del tempo. Voglio dire che la distanza oggi esistente fra una generazione e l'altra equivale a quella che esisteva una volta per intervalli di molti secoli. Il motivo è semplice. L'incremento tecnologico non si compie più col ritmo che ci era abituale ma con la stessa differenza che c'è fra una progressione lineare ed una progressione logaritmica. Si ha l'impressione che nessuno sia più capace di tener dietro allo sviluppo tecnico e quindi ai cambiamenti della modalità di vita degli uomini. Come è possibile in queste condizioni prevedere quale sarà l'avvenire dell'umanità?

Tuttavia non intendo trincerarmi dietro questo argomento per rifiutarmi di dire qual è cosa circa quanto ci prepara l'avvenire. Mi è stato chiesto se l'uomo sia andato verso una complessiva liberazione o se sarà sempre più eterodiretto. Questa domanda avrebbe potuto essere posta al principio del nostro secolo anche se la risposta non sarebbe stata in alcun modo esatta perché abbiamo avuto tante dittature quanto crolli d'autorità.

Ma oggi due altri problemi ci dominano e incombono su di noi. Da un lato la guerra atomica, dall'altro il fatto che viene concentrando nelle mani di pochi individui la conoscenza di quello sviluppo tecnologico che si svolge in modo così rapido da far invecchiare il mondo giorno dopo giorno.

Cominciamo dalla guerra. Penso che la terza guerra mondiale ci sarà anzi che essa è in certo modo già iniziata pur se le conflagrazioni ed i raggruppamenti delle forze non sono ancora del tutto ben delineate (ma questo è accaduto all'inizio anche per le due guerre precedenti). La sistemazione del mondo stabilisce a Yalta non può evidentemente durare. D'altra parte la rottura di quell'equilibrio non può che significare la guerra. Yalta poteva costituire la base di un armistizio non la pace

Era la fine dell'83, l'Unità aveva messo in cantiere un voluminoso inserto su 1984, il libro di Orwell che aveva così tragicamente profetizzato un futuro di libertà e di dominio dell'uomo sull'uomo. Volevamo mettere alla prova le idee dello scrittore con la realtà e indagare su quello che il futuro ormai arrivato (il libro era datato 1948) ci aveva riservato. Chiedemmo a molti intellettuali di raccontarci il loro 1984. Non poteva mancare Cesare Musatti in quei mesi di forte tensione. I temi dominanti erano quelli del pericolo di guerra e di una scienza fuori controllo. Scrisse l'articolo che vi riproponiamo in cui non annuncia al suo ottimismo

«Vedemmo né vinti né vincitori ma una distruzione universale. La potenza delle armi nucleari è tale che un gruppo di nazioni distrutto fin dall'inizio per il 90% sarebbe ancora in grado di distruggere a sua volta pressoché l'avversario. Così seché appunto si avrebbe un annientamento totale. Ecco dunque perché nella terza guerra mondiale le armi atomiche non verranno impiegate».

Un altro fenomeno che ci attende è la concentrazione dei progressi della tecnologia nelle mani di pochi individui che potrebbero diventare i padro-

ni di tutto il resto dell'umanità.

Tuttavia che cosa se ne potrebbero fare questi piccoli privilegiati cervellini di quei poteri? I beni di cui gli uomini possono godere sono limitati. E poi la velocità dello sviluppo tecnologico è tale che questo potere sarebbe nelle mani di individui giovanissimi soprapassati presto da altri ancora più giovani. Non credo che questa situazione presenti il pericolo della formazione di una classe che conosca i segreti per produrre cose sempre più sofisticate. Le quali poi per forza dovrebbero essere usate dal resto dell'umanità. Penso perciò che la libertà degli uomini non corra pericoli da questo lato. Questi studiosi geniali, noi poi lo conosciamo. Sono individui per se stessi di staccati dai beni terreni. Ve lo immaginate un Einstein dittatore del mondo?

Piuttosto per un altro motivo la paura questo concentrarsi di segreti del progresso e dell'uomo benessere che ne può essere, nelle mani di un ristretto numero di persone. Mi perseguita infatti l'idea di come una civiltà possa dissolversi e scomparire. Abbiamo numerosi esempi nella storia del passato. Se il segreto su cui una civiltà è fondata è monopolio di un gruppo limitato di persone basta che esse - per il sopravvenire di qualche catastrofe o per un intervento di forze esterne - vengano eliminate perché la stessa civiltà resti distrutta.

Nel Medio Evo in epoca longobarda non si sapevano più fabbricare case non si conosceva più la tecnica delle costruzioni ad arco o quella per erigere cupole o per fondere statue in bronzo. E que-

sto benché fossero tuttora visibili i ponti ad arco costruiti dai romani o il Pantheon o la statua di Marco Aurelio. Oppure possiamo pensare a come sono scomparse le civiltà mesopotamiche i cui resti testimoniano una tecnologia molto avanzata. E a quello che è avvenuto delle grandi cose del mondo antico che da una distruzione definitiva non sono state protette dalla sabbia come Persepoli e come la Singe in Egitto o dalla lava come Pompei.

Debbo infatti confessare che accanto al problema di come si sviluppa una civiltà mi attrae il problema di come una civiltà possa scomparire. E mi sembra che si tratti di un processo determinato dalla alienazione della gran massa degli uomini dalle tecniche che producono e di cui si servono e dalla concentrazione della conoscenza di queste tecniche in pochi individui i quali possono essere eliminati sciogliendo l'umanità incapace di comprendere ciò che già possiede e inducendola a distruggere gli elementi stessi su cui la civiltà era fondata.

Quale futuro per la sinistra europea?
EUGENIO PEGGIO
1992
LA SINISTRA L'EUROPA L'ITALIA
Un'acuta analisi dei problemi e delle prospettive che si aprono alla sinistra italiana ed europea per non presentarsi divisa all'appuntamento del 1992
Sperting & Kupper Editori

Libri di Base
Collana diretta da **Tullio De Mauro**
otto sezioni per ogni campo di interesse

Il concerto. I Green on Red Estintori e rock and roll

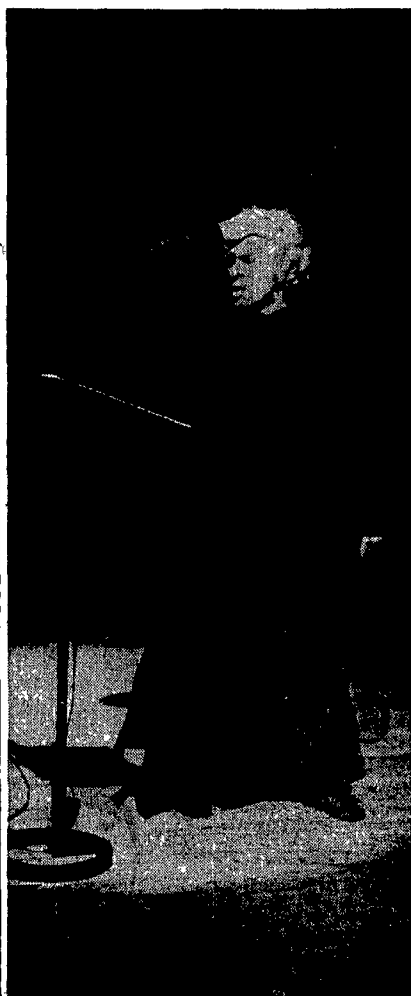
ROBERTO GIALLO

MILANO I Green on Red hanno appena finito di suonare, hanno anche avviato il primo bis. La birra evidentemente è corsa a fiumi prima dello show che è stato scintillante e straripante come si conviene a due chitarristi del profondo Sud (Tucson, Arizona) che raccontano storie trucidate di deserto e giocano con il rock Poi, sull'onda del rock incendiario e dell'alcol bevuto Dan Stuart getta latine di birra al pubblico (che gradisce molto), abbraccia un estintore, lo agita e lo aziona. Polvere bianca su tutto il palco, sul banco mixer sugli strumenti. Danni per qualche milione, forse un corto circuito che toglie corrente alle chitarre. La band lascia il palco, schiamazza un po' dietro le quinte, torna in scena e non c'è più energia. «Noi vogliamo suonare tutta la notte, ma questi fascisti ci tolgono le corrente», arringa Dan Stuart. «Qui ci ammazzano di botte», urla Chuck Prophet, chitarrista di buonissima levatura.

E così I Green on Red lasciano il City Square con un centinaio di spettatori salgono sul loro piumino e scappano nella piovosa notte milanese. Fine della sceneggiata, chissà se si sono divertiti il pubblico, quelle trecento persone che avevano risposto al piccolo tam tam della promozione, e che soprattutto sapevano dell'ottima fama del gruppo, sicuramente sì, almeno fino al colpo di scena finale, i due Green on Red erano certamente ben carburati, vogliono di far vedere senza il tramite dell'incisione su disco, cosa sanno fare con quelle

chitarre acuminata. Uno spettacolo di buona scuola desert song insanguinate, acuti urlanti, con Chuck Prophet a inventarsi un assolo ad ogni brano e a maneggiare la chitarra davvero come un grande. Il Sud degli Stati Uniti, del resto, è di questi tempi la lucina migliore per le «guitars band» arrabbiate. Un po' di psichedelia molte visioni desetiche (tipo il Neil Young di Zuma, ad esempio, ma anche con qualche accenno a Ry Cooder e tanto, tantissimo di quel funk blues che gli Stones mettevano nei loro dischi «americani») un po' di feedback nelle chitarre. La band, cioè gli altri tre elementi (basso, batteria e tastiera) facevano da contorno e tutto girava, splendidamente, intorno alle due chitarre. Brutte stone, nelle canzoni dei Green on Red, piene di omicidi, e fatti di sangue, e sempre con lo sfondo caldo del deserto serpenti a sonagli e killer prezzolati. Musica che si sente con le orecchie, con il cervello e con lo stomaco.

Catitissimo, ovviamente, l'ultimo album, *Here comes the snakes*, che ha segnato l'avvicinamento agli Stones, ma ben saccheggiati anche i precedenti, come l'ottimo *The killer inside me* o il glorioso *Gas food Lodging*. I trecento del pubblico erano quasi in visibilità, anche loro ben caricati e disposti a sentire la band ancora a lungo, quando il concerto è degenerato. Poi polvere di estintore, proclami, insulti e vittimismo a piene mani, il tutto a chiudersi con l'uscita melodrammatica del duo



Giorgio Strehler in una scena del «progetto Faust»

Al Piccolo di Milano la fase centrale del complesso progetto dedicato a Goethe

Parola di Giorgio Faust

Si è avviata al Teatro Studio di Milano, in un tripudio di applausi, la fase centrale del «progetto Faust», che impegna Giorgio Strehler e il suo Piccolo attorno al capolavoro di Goethe. Nell'arco di un buon lustro, si dovrà giungere alla rappresentazione completa del gigantesco poema. Intanto, vengono proposti al pubblico, in due serate, alcuni essenziali capitoli della prima parte dell'opera

AGGEO SAVIOLI

MILANO Lo stesso Strehler parla di «evento teatrale complesso», di una varietà di stili e metodi, dell'alternarsi di momenti spettacolarmente compiuti e di altri dove prevale ancora la «lettura» del testo lo studio, la riflessione su di esso. Certo, il primo impatto è di grande forza visiva con quel Franco Graziosi-Melissole (ignudo il cranio rasato) che, nel cuore dello spazio scenico, agitando nell'acqua fumigante d una piscina qua drangolare (il sottopavimento) presta a parecchie diavolerie, rivolge le sue parole a un Dio occulto (voce di Tino Carraro), mentre sul retroscena, in un paesaggio di nuvole, ruotano tre alle figure di angeli barocchi (e il tutto è sovrastato da enormi spirali di stoffa chiara, tapunta di lumi in sembianza di stelle, immagine del cielo nel sistema tolemaico).

Un'accensione di segno assai differente si avrà a suggello

Spettacolo di grande suggestione figurativa dalle risonanze quasi autobiografiche

di direzione di una cultura «altra», a lui (come a noi) poco congeniale, ma rappresentativa di settori della società. Lo scopo è anche, crediamo, quello di dimostrare che non solo i temi profondi, i dilemmi, i rovesci, bensì le stesse «forme» del presente possono rientrare nella visione profetica, poetica e critica, di Goethe. Ma saranno cose, queste, da verificare nel proseguo di un'esperienza, per Strehler, affascinante e coinvolgente al massimo grado, come regista, come traduttore (con l'ausilio di Gilberto Tofano), come interprete.

Per adesso, avvertiamo in particolare, nella vicenda di Faust quale comincia a delinearsi, una risonanza autobiografica nello scienziato deluso del sapere acquisito, ansioso di certezze assolute e tuttavia disposto sempre ad «arrivare» (nel significato pieno del termine), si specchia l'artista, e l'artista di teatro, cultore della disciplina più logorante e precaria, perennemente rimessa in gioco e a rischio, per quanto alti possano essere i risultati conseguiti, insidiata come poche dall'usura del tempo.

Donde il timbro speciale che assume lo strano sodalizio di Faust e Melissole, di complicità quasi cameratesca, come può esservi, appunto, tra il regista Strehler e l'attore

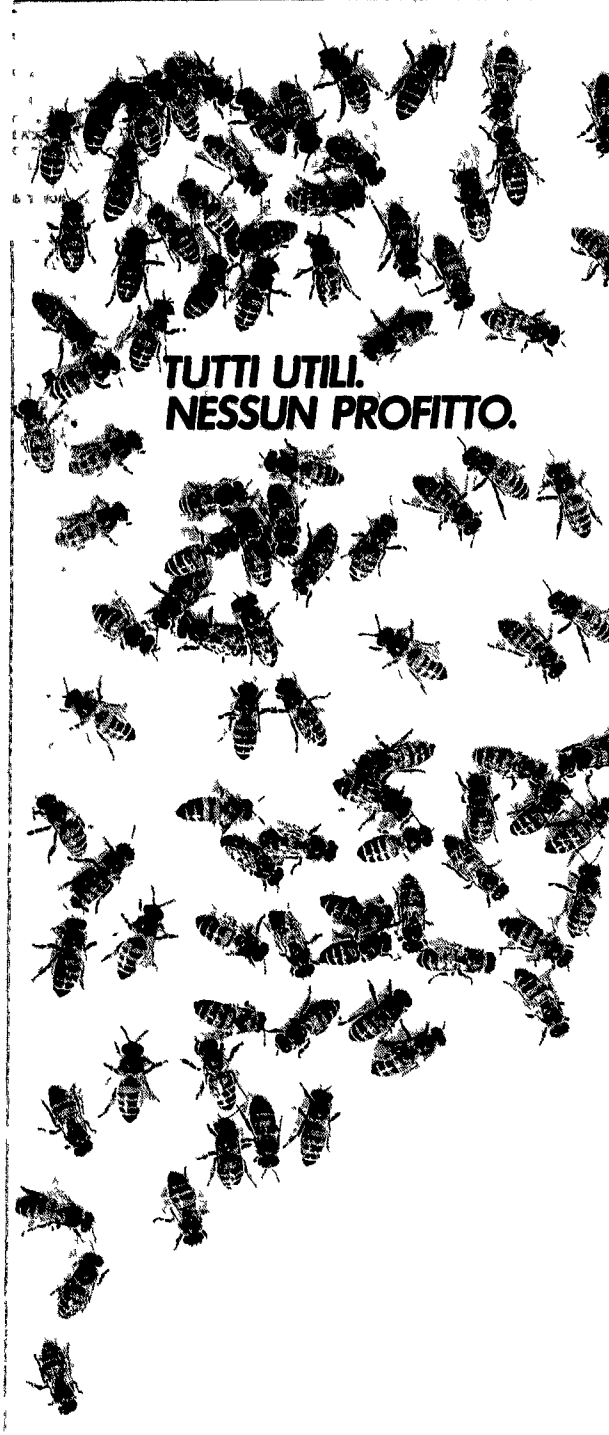
Franco Graziosi, uno dei suoi fedelissimi, e veterani del Piccolo. Non stupisce, allora, che, nell'episodio fondamentale del patto di sangue, i due si scambino un tratto il ruolo. Ma là è anche uno dei luoghi del dramma (non rari, anzi frequenti) che, nelle tre ore complessive dello spettacolo (prima e seconda serata), ci si offrono ancora allo stadio di «lettura», sia pur mossa e articolata, con gli interpreti (Strehler, Graziosi, ma anche, al caso, Gianfranco Masi) che è il «dramma Wagner» in piedi dinanzi a leggi, identificati da con di luce, in una classica tenuta strehleriana (pantaloni neri, maglione nero accollato), e volgendole le pagine del copione come quelle di una partitura. E, insomma, per lo sviluppo e approfondimento di questo nodo del Faust bisognerà attendere i prossimi stadi del progetto.

Del resto, abbiamo per ora dinanzi una metà scarsa della prima parte del gran lavoro (oltre duemila versi, resi in una prosa asciutta e nitida, ma anche, spesso, in sciolti endecasillabi, con qualche rima sparsa), il totale del Faust, prima e seconda parte, ne comprende 12.111.

Bisognerà attendere, pure, per individuare meglio il posto e il rilievo che avrà, nel quadro generale, la storia di Margherita, qui riassunta per sommi capi la sventurata fanciulla è, all'inizio, un profilo sfuggente, poi, la scena dell'innamoramento è tutta detta dal solo Strehler; infine, spetta a Giulia Lazzarini (assorbendo in sé anche le battute di Faust, suo estremo interlocutore) di rappresentare il delirio, la disperazione, la morte sul patibolo della protagonista femminile. Ma, stavolta, siamo ben oltre la «lettura», nonostante leggio e copione in vista. L'attrice focca qui, infatti, il vertice di una lunga e bella carriera, dando prova di una maturità espressiva, di lingua e di gesto, vocale e corporea, semplicemente straordinaria.

Un traguardo è anche, per Franco Graziosi, il ruolo di Melissole, da lui disegnato con molta energia e sottigliezza, sotto un costante controllo di ironia. Per Strehler, il discorso è diverso più che un'interpretazione in senso stretto, la sua è una eloquente, appassionata e insieme arguta illustrazione della personalità del personaggio di Faust.

Generoso l'apporto del trentuno ragazzi e ragazze della scuola del Piccolo del contributo di Josef Svoboda, geniale scenografo, si è già riferito, in qualche modo, più di certi effetti «meravigliosi», ci ha ammaliato, però, quel riflesso di finestrella gotica che vediamo trascolorare dall'azzurro della notte lunare al rosso dell'alba. Una «firma» inconfondibile.



Il concerto. «Bologna Festival» Quella «Messa» di Bach in cerca di acustica

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Per il concerto inaugurale «Bologna Festival» si siederanno tutte le sue carte migliori, quelle che da otto anni gli consentono di popolare le primavere musicali bolognesi di appuntamenti altisonanti e cosmopoliti. Sotto la gigantesca e riverberante navata dell'Aula Magna dell'Università recentemente restaurata in occasione del Qualeto novocentenario, l'Orchestra del Settecento di Amsterdam e il Nederlands Kamerkoor guidati dal carismatico Frans Brüggen hanno presentato in prima italiana la *Messa* in Si minore di Johann Sebastian Bach in una nuova realizzazione armonizzata di filologia.

Entro questa grandiosa cornice Neumanista o Neolluminista i biondissimi lamminghi hanno, ascosso un meritato successo per la coesione dell'insieme e per la capacità di evidenziare i contrasti coloristici e di stile di questa immensa e composita *summa* della musica sacra bachiana. Attraverso il suo gesto ascoltato rittmicamente dittatoriale l'esecuzione di Brüggen appartiene alla nuova generazione delle interpretazioni con strumenti d'epoca, sostenute da una tecnica collettiva eccellente dove sono tramonta

te in gran parte le incertezze ritmiche di intonazione (anche se il come nel *Quoniam Tu solus sanctus* ha pagato lo scotto ad una natura impietosa nei suoi nguardi), e dove hanno ben figurato anche le voci soliste di Jennifer Smith, Nico van der Meel, Harry van der Kamp e - su tutti - il contraltista Michael Chance.

Come in ogni esecuzione filologica, ci sono però altre questioni che si agitano sul fondo: l'attendibilità storica della ricostruzione sonora, le considerazioni sulla vera e propria ideologia che la più recente voga della prassi esecutiva prospetta a se stessa e al pubblico. La filologia mira per la sua natura congenita all'autentico (il cui corollario necessario è il falso). Falso è, nel nostro caso, il Romanticismo che nel dare avvio alla tradizione esecutiva di musiche del passato ne ha ingigantito gli organici. L'ammissione che nel ricostruire si proceda per via di compromesso fra ipotesi teoriche e esigenze di vendibilità non è però costume molto diffuso.

L'organico di Brüggen - cinquantatré voci e strumenti - risponde per l'appunto ad un compromesso, è un'immagine sonora puramente virtu



Banda Osiris volume 3

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Eccoli di nuovo. Dopo *Storia della musica* *Volume 1* e *2* dopo trasmissioni radiofoniche ad alta gradazione ne comica Sandro Bertu Gianluigi Carlone Roberto Carlone Carlo Macri in arte Banda Osiris sulle tavole del teatro Sala Umberto tempesta no dal vivo i timpani degli spettatori. Musica e rumori d'effetto comicità geniale e demenziale. *Volume tre* in Dolby Stereo è un grande magazzino di trovate di colpi di scena e colpi di batteria. In una sala doppiaggio la «Banda» si accinge in diretta a registrare la colonna sonora di un film. Che si tratti di un horror o di una commedia «rosasha» poca importanza. I nostri sono pronti a tutto effetti speciali: flauti trombe e tromboni, batteria e maracas. Com'è inevitabile in ogni fantastica confusione non c'è una logica nella successione degli avvenimenti. Niente è impossibile. Ecco quindi che il protago

nista del film adatta (lui!) gesti e occhiate ai tempi e alle misure di quei quattro musicisti «sotto» (sotto lo schermo) che si arrabbattono per tirare fuori qualcosa di «organico» al film.

A fasi alterne oltre al personaggio in celluloido, compaiono evocati dalla Banda, altri personaggi a loro volta protagonisti di altre scene. Nel frattempo non manca occasione di giocare al *Muschere*. Durante una scena qualunque infatti al primo accenno di un arcinoto motivo il più veloce scatta in avanti, suona la campanella e indovina.

L'idea come si può dunque capire non è tanto quella di uno spettacolo da «raccontare» quanto quella di un gran bazar spettacolare di una allegria bottega degli «orrori» musicali e non in cui spadroneggiano questi quattro burlo ni delle note. Alcuni momenti sono particolarmente riusciti e

le. A parte gli organici assai più striminziti di Lipsia dove Bach finché fu in vita non vide mai eseguita la *Messa* nella sua interezza, quest'organico avrebbe potuto essere quello di un ipotetica esecuzione di eccezionale solennità. Le voci sarebbero state però per 3/5 costituite da ragazzi, voci bianche cioè, se non fosse allora la muta della voce interveniva mediamente dopo i 16-17 anni mentre oggi si verifica 3-4 anni prima. Dato questo antifilologismo della natura, probabilmente dunque niente contraltista artificiale e certamente nessuna donna.

Infine l'acustica. Certo, questa era musica per la chiesa, ma nel tempio bolognese così spesso utilizzato per concerti nonostante i miliardi spesi non si è predisposto nessun intervento per rendere l'acustica paragonabile almeno alle chiese settecentesche, abbondantemente dotate di drappi e strutture realizzate a tal fine. Quell'alone sonoro continuo in cui l'altro secolo ammassava i suoi, è da cui le voci emergevano a tratti come picchi da un mare di nebbia, era sicuramente suggestivo e ultramondano, ma era anche l'immagine di come sciupare un'occasione d'ascolto preziosa nella sua ipotetica fedeltà.

Questa è la nostra filosofia. Così siamo nati, e così siamo cresciuti, riconfermandoci anche quest'anno la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Cooperative di consumatori che reinvestono annualmente gli utili per rinnovare ed aggiornare le proprie strutture e garantire un servizio sempre migliore. Un sistema di aziende che fa della tutela dei consumatori, il proprio motivo di esistere. Una presenza sempre più qualificata in un settore decisivo per la qualità della nostra vita. Una filosofia sempre più diffusa in una società che sta cambiando.



LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARCI DI NU'!

**Allarme in Africa
Il 30%
della popolazione
ha l'Aids**



Un rapporto scientifico del professor Souleymane Mboup, della facoltà di medicina e farmacia di Dakar, rivela che il 30 per cento degli ammalati nei principali ospedali africani sono affetti dall'Aids. Attualmente nella regione di Kagera, sulla sponda occidentale del lago Vittoria, il 41 per cento della popolazione sessualmente attiva è sieropositiva. La stessa Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ammette che le cifre finora pubblicate in Africa rappresentano meno del 10 per cento della realtà patologica dei suoi abitanti, anche perché le autorità locali hanno tentato per anni di occultare la verità. Il dilagare dell'Aids inoltre fa pesare sull'Africa la minaccia di gravi turbolenze sociali, economiche e politiche, dal momento che - come precisa il rapporto del professor Mboup - sono le persone socialmente più attive che risultano le più contagiate.

**In commercio
frigorifero
che non «buca»
l'ozono**

In attesa di sistemi di refrigerazione in grado di fare completamente a meno dei clorofluorocarburi, una ditta italiana ha lanciato sul mercato un frigorifero «ecologico» almeno a metà. Adottando un sistema ideato dalla Bayer, il gruppo tedesco che fornisce all'azienda italiana il poliuretano espanso, la Castor ha realizzato l'abbattimento del 50% del Cfc liberati nei suoi sistemi di refrigerazione. Il sistema applicato ai nuovi frigoriferi e congelatori, presentati alla fiera di Colonia il mese scorso, utilizza un reagente chimico particolare che permette di ridurre la quantità di Cfc liberata nella ragione refrigerante. Il gas, indicato da più parti come un potente «buca-ozono», viene impiegato in quantità solitamente basse nei circuiti di refrigerazione e in alte quantità nella fase di schiumatura delle pareti del frigorifero. Con «Froes Less» (così è stato battezzato il sistema utilizzato da Castor) l'industria degli elettrodomestici dà una prima, parziale risposta al problema ecologico, ed è una soluzione che al consumatore non costa nulla: le prestazioni del frigo, assicurano alla Castor, sono pressoché le stesse, e il prezzo anche. I prodotti «Froes Less» infatti non hanno subito nessuna variazione rispetto ai precedenti prezzi di listino della ditta.

**Più ricercatori
e più ricerca
per l'Europa**

Per affrontare il declino della competitività dell'industria europea nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone l'Europa deve concentrare la ricerca nelle aree strategiche (elettronica, telecomunicazioni, nuovi materiali, biotecnologie e energia), cercare una collaborazione più diretta con l'industria nell'ambito del programma «Eureka» e aumentare il numero dei ricercatori. Sono questi alcuni degli obiettivi della proposta per la revisione completa del programma quadro '87-'91 per la ricerca e lo sviluppo tecnologico in Europa. La proposta è stata presentata ieri a Roma dal commissario europeo per la ricerca, Filippo Maria Pandolfi, al ministro della Ricerca Antonio Ruberti. Nel campo della microelettronica la Comunità europea intende partecipare al progetto Jessi (iniziativa comune europea per l'elettrotecnica altamente miniaturizzata) nell'ambito del programma Eureka. Un progetto che prevede un finanziamento di circa 7.800 miliardi di lire in quattro anni. Fra gli altri settori avanzati ai quali l'Italia ha chiesto di partecipare, il progetto per la tv ad alta definizione. A questo proposito un consorzio italiano del quale fanno parte Rai, Philips Italia e Seleco, ha proposto Torino come sede del centro di produzione europeo.

**Riuscito
piuritrapianto
su malata
di tumore**

Diana Hancock, di 40 anni, giudicata in fin di vita dai medici per una forma di tumore in fase terminale, al dotto bilare, è tornata a casa liberata dal cancro e con quattro nuovi organi nel suo addome. La Hancock è stata sottoposta il 12 gennaio scorso al Presbyterian Hospital di Pittsburgh al trapianto di fegato, pancreas, duodeno e due tratti del piccolo intestino. Il suo stomaco è stato anche rimosso, ma non sostituito, lasciando l'unico inconveniente di dover consumare sei piccoli pasti al giorno a distanza di una o due ore l'uno dall'altro. La Hancock, operatrice di computer di Burlington, nel Wisconsin, ha detto di avere acquistato, insieme al trapianto di organi, nuova fiducia nella vita e nel mondo. Al Presbyterian hanno detto che la Hancock è una delle 11 persone affette da cancro in fase terminale, ora libere dal tumore dopo essere state sottoposte ad un pluritrapianto organico addominale.

ROMEO BASSOLI

La denuncia degli ambientalisti scozzesi
È diventato una delle più vaste pattumiere del pianeta:
l'immensa risorsa marina è ormai completamente distrutta

Mostri nel Mare del Nord

EDIMBURGO. Il «mostro» scozzese esiste per davvero e c'è chi ha interesse a tenerlo nascosto per non spaventare la gente. Può vivere ancora per molti secoli, anzi, nel caso di una sua componente, per ventiquattromila anni. A parlare così non sono gli appassionati di «Nessie», il mitico mostro di Loch Ness, ma gli attivissimi ambientalisti scozzesi che lavorano intorno ad una rivista chiamata *Scram* (Scappa!, come nei cartoni animati, che però origina dalle iniziali di Scottish Campaign to Resist the Atomic Menace). «Se rimanti in Scozia ancora per qualche settimana farai in tempo a sentire il vero mostro tuonare da una delle tante bocche», cioè? Cariche di esplosivo demoliranno lo scheletro della Piper Alpha, la piattaforma petrolifera in altomare sulla quale morirono 167 operai lo scorso luglio. Verrà inabissata sotto 75 metri d'acqua, lo ha deciso il governo britannico. Questo potrebbe significare che fra poche decine di anni, quando finirà lo sfruttamento del petrolio, le dozzine di piattaforme che ora formano un territorio industriale sul mare, andranno ad aggiungersi a quella che è già stata definita una delle più vaste «pattumiere» del pianeta: il Mare del Nord. È l'espressione usata dal principe Carlo, che di solito deve misurare le parole. Dunque ci si può immaginare cosa pensano su questo vero «mostro» costituito dall'inquinamento gli ambientalisti scozzesi che ormai hanno ragione di ritenersi fra i più provati del mondo. E non finisce qui: dopo essersi trovati a confronto con l'impatto sull'ambiente di una delle principali industrie britanniche impiantate lontano da occhi indiscreti, in alto mare, ora hanno davanti il vero problema mostro dell'era nucleare. Gira e rigira il governo avrebbe scelto Dounreay sulla costa più remota all'estremo nord della Scozia per depositarvi scorie radioattive, forse anche quel plutonio che vive appunto per più di ventiquattromila anni.

A Dounreay fin dal 1956 funzionava un reattore nucleare ad alta velocità ed i suoi dintorni sono stati al centro di ripetute inchieste dopo che nel 1985 in un raggio di dodici chilometri venne rilevato un tasso particolarmente alto (in gergo, super-cluster) di malati di leucemia. Una campagna organizzata dagli ambientalisti di Edimburgo per

denunciare il pericolo trovò vasta eco anche in Norvegia dove 220mila persone presentarono una petizione al loro ministro per l'ambiente, Tone Bratelli. Gli stessi direttori della centrale nucleare di Dounreay dovettero poi uscire all'aperto quando tracce di radioattività furono trovate sugli autobus locali e si rese necessario asportare la pelle dei sedili.

Ora che il governo britannico sembra «sta decidendo di ritirarsi almeno temporaneamente dalla tecnologia basa-

ta sui reattori nucleari fast breeder e di chiudere quello di Dounreay nel 1994, è stato annunciato che la centrale verrà dotata di un silos costruito sotto la superficie del mare per contenere scorie radioattive. Che tipo di scorie? Si chiedono gli ambientalisti scozzesi. Il governo deve trovare il modo di seppellire i reattori nucleari Magnox, ormai quasi fuori uso, e i motori dei sottomarini nucleari. Si sa che le scorie a medio e basso livello di radioattività raggiungeranno i due milio-

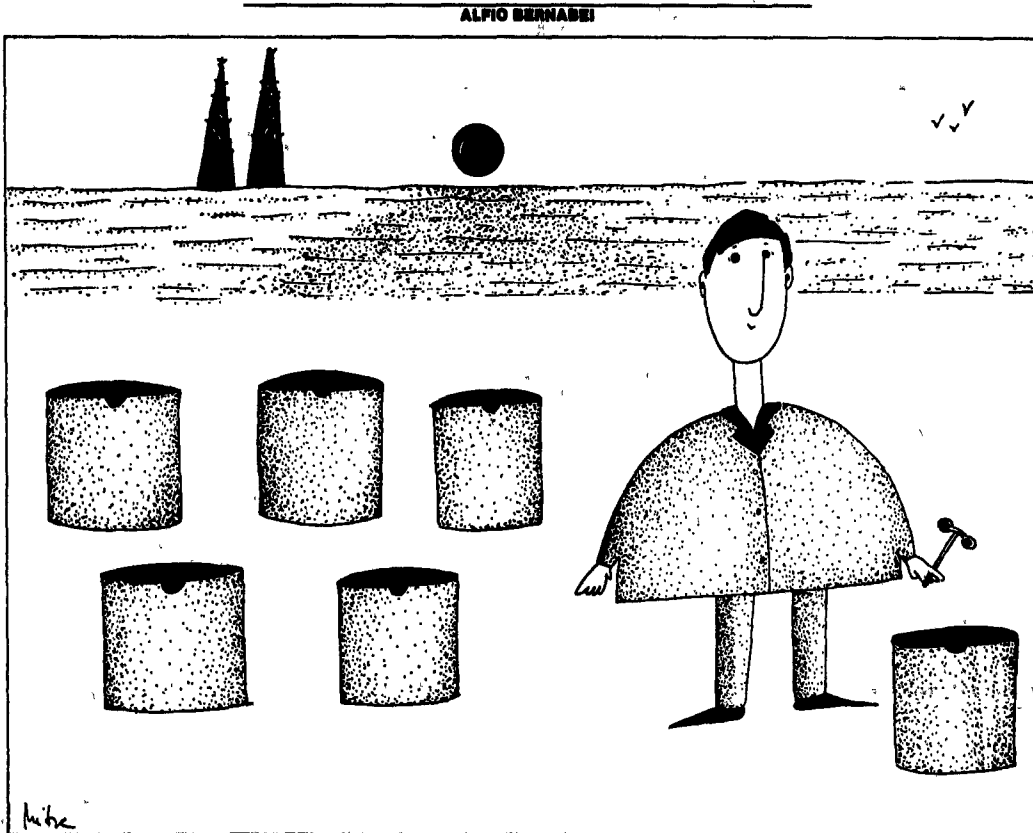
ni di tonnellate entro il 2030. Ma c'è la questione più delicata: il deposito di scorie ad alto livello di radioattività. Il governo si è preso cinquant'anni di tempo per risolvere quest'ultimo dilemma. Ma ovviamente sta già guardando da qualche parte. Dounreay e il reattore nord della Scozia rischiano di diventare i luoghi più adatti ed è per questo che gli ambientalisti scozzesi sono più che mai in allarme. C'è poi la questione legata alla privatizzazione di scorie, eventuali problemi che dovessero

emergere dalle scorie accumulate «prima» della privatizzazione? Se Dounreay è il luogo destinato a diventare questo tipo di «cimitero» gli ambientalisti scozzesi vorrebbero saperlo in tempo.

Per quanto riguarda l'altro cimitero eventualmente costituito da dozzine di piattaforme petrolifere in fondo al Mare del Nord, il problema è condiviso su scala più vasta nel generale contesto di un vero e proprio «North Sea Murder» e non c'è molto che si possa fare fino a quando

esiste una licenza governativa di ucciderlo. Greggspeare dice: «La Gran Bretagna è l'unico paese europeo che continua ad usare le coste come scarico di scorie industriali». È l'ambientalista Brian Jackman ha scritto recentemente: «Fin dai tempi della rivoluzione industriale e del sistema di scarichi d'epoca vittoriana questo mare ha fatto i lavori di una latrina. Nel 1985, quando la Gran Bretagna, minacciata di denuncia da parte della Corte europea, accettò di fare analizzare le sue spiagge, su 391, la metà venne scartata perché infrangeva le norme per la salute del bagnante. Jackman aggiunge: «Il mare del Nord rimane il solo mare dove è possibile incenerire e gettare scorie che contengono pesticidi ed altre sostanze tossiche, centomila tonnellate all'anno. Ci sono 37 piattaforme come la Piper Alpha sul Mare del Nord e secondo recenti calcoli l'acqua è inquinata dall'equivalente di 400mila tonnellate di petrolio». Facendo eco allo scandalo della Karin B. (che non per caso fece rotta verso l'Inghilterra), il settimanale «Observer» ha recentemente rivelato che «sfruttando dello sguardo benigno del governo, in tre anni l'importazione in Gran Bretagna di scorie definite pericolose è passata da 5.000 a 53.000 tonnellate. Il giro di affari intorno a questo tipo di importazione si aggira sui cinque miliardi di sterline all'anno ed è unico nel contesto europeo in quanto è interamente nelle mani di industrie private. In altri paesi l'intervento del governo assicura almeno che ci siano a disposizione forme di distruzione basate sulla moderna tecnologia».

Nonostante la recente conversione della Thatcher ai problemi dell'ambiente bisognerà aspettare un anno prima di sapere se il governo intende legiferare in materia di ecologia. Gli ambientalisti scozzesi sperano di indurre i loro rappresentanti politici a Westminster a dare l'esempio in questo campo. Politicamente in questi ultimi cinque anni la Scozia laburista ha preso le distanze dalla Londra conservatrice e tanto varrebbe essere in rotta su un argomento di levatura socio-culturale oltre che politica, come appunto l'ecologia, presentando precise richieste di interventi. Sono i fatti che contano, dicono a Edimburgo, questo lo sa anche «Nessie».



Lezione di Bruce Ames a Bologna
**Antiparassitari naturali
pericolosi cancerogeni?**

In tempi di mele avvelenate e di uva al cianuro, le tesi del professor Bruce Ames, direttore del dipartimento di biochimica dell'Università di Berkeley, California; nonché neolaureato «ad honorem» in chimica farmaceutica ieri a Bologna, è quanto meno sorprendente. La «lezione magistrale» tenuta durante la cerimonia ha completamente spiazzato ambientalisti e accusatori della lotta chimica in agricoltura

PATRIZIA ROMAGNOLI

«La quantità di agenti cancerogeni presenti naturalmente negli alimenti di origine vegetale è enormemente superiore ai quantitativi di residui di antiparassitari di sintesi negli stessi alimenti». Questo è stato l'esordio della lezione del professor Ames, che ha proseguito dimostrando che le carote, il cavolo, il basilico, i lamponi e molti altri prodotti vegetali contengono antiparassitari naturali - ossia sostanze emesse dalla pianta per difendersi da funghi, insetti e micidiali predatori come l'uomo stesso - in grado di indurre il cancro in animali da esperimento, a livelli che variano da 70 ppb (parti per miliardo) a 4.000.000 ppb. Un esempio per tutti: la patata,

come tutte le solanacee alla cui famiglia appartiene, sviluppa spontaneamente due sostanze tossiche, solina e cianocina. Bene, nel quadro di ricerche di ingegneria genetica, i biotecnologi americani hanno studiato una varietà di patata capace di sviluppare una maggiore quantità di queste sostanze, onde evitare l'impiego di antiparassitari. Le patate così prodotte sono state però immediatamente ritirate dal mercato. Il loro veleno naturale era molto più pericoloso dei residui dei fitofarmaci impiegati per difenderle dai parassiti. Un monito, tra l'altro, a considerare i rischi delle biotecnologie. Una domanda viene però spontanea: se aggiungiamo ai «veleni naturali» anche quelli artificiali rappresentati da mezzi chimici, non incrementiamo il rischio? La risposta del professor Ames, ribadita tra l'altro dai relatori della Società italiana di tossicologia che si sono riuniti a congresso subito dopo il conferimento della laurea, è decisamente negativa. «Al contrario», sostiene Ames - gli antiparassitari di sintesi vengono dati in quantità controllabile. Incontrollabile, e sicuramente superiore, sarebbe la tossicità della pianta lasciata a se stessa a difendersi dai suoi nemici naturali». Conclusione? Si può pensare che l'industria chimica si proponga come protagonista del disinquanamento, così come lo è stata dell'inquinamento. Legittimo, ma un po' semplicistico. Più equilibrata forse è la valutazione dello stesso Ames. «Chi deve essere messo in rilievo è che «la dose fa il veleno». Con cinque bevande alcoliche al giorno si rischia il cancro, con una, però, non c'è pericolo». Moderazione, dunque, e diversificazione tra gli alimenti che si assumono. E poi ancora, tanta ricerca scientifica, per sostituire vecchi principi pericolosi con nuovi meno a rischio.

Le sedute analitiche dei più piccoli:
intervista ad uno psicologo di un Servizio materno infantile di una Usl
Dramma in libertà per aiutare i bambini

Partire dal gioco per ricostruire e chiarire un problema che tormenta: dalla descrizione di Freud del caso del piccolo Hans, allo psicodramma analitico elaborato come terapia da Moreno negli anni 20. Renato Gerbaudo, della Usl Rm9 di Roma, avverte: le sedute non affrontano subito i sintomi di disagio ma cercano di aiutare il bambino a scoprire di che si tratta

RITA PROTO

«Dopo qualche altro minuto di silenzio Susanna si mette tristemente a parlare del suo timore che non le verranno le mestruazioni come alle altre bambine, nemmeno quando sarà grande. «Del resto», conclude mestamente - neanche la mamma crede che mi verranno». L'animatrice propone di giocare questa singolare conversazione con la mamma, ma Susanna scuote il capo sempre più depressa. Continua la situazione di generale inibizione ed imbarazzo. Cristiano si è messo a disegnare furiosamente scene di naufragi e maremoti e a un certo punto dichiara energicamente a Susanna: «Se le mestruazioni

non ti verranno non importa, anzi meglio, verrai con me a fare il pirata». Questo discorso non consola la bambina, come del resto quello di Davide che, pieno di premura, le dice: «Non ti preoccupare, il porto da mio zio che è medico, lui ti visita e se qualcosa non va lui ti cura e guarda che... se per caso tu non avessi il «buco» lui può anche fartelo perché è anche chirurgo...».

Sono solo alcuni momenti di una seduta di psicodramma analitico per bambini, una tecnica la cui prime esperienze in Italia risalgono agli inizi degli anni 70. A partire dagli anni 80, con la nascita del Servizio sanitario nazionale, è

stato possibile iniziare alcuni gruppi proprio all'interno dei servizi pubblici. Per saperne di più, ne abbiamo parlato con Renato Gerbaudo, psicologo clinico nel servizio Materno infantile della Usl Rm 9 e autore del libro «Lo psicodramma analitico di bambini» recentemente pubblicato da Armando e da cui abbiamo tratto il brano iniziale.

Innanzitutto, cos'è lo psicodramma?

È una tecnica di psicoterapia di gruppo elaborata sul concetto psico-sociologico di ruolo da Jacob Moreno negli anni 20, prima in Austria e poi negli Stati Uniti. Questo psicodramma «classico» è stato poi riletto alla luce delle teorie di Freud e Lacan da alcuni psicoanalisti francesi, tra cui Paul e Gene Lemoine e ripreso, in Italia, dalla Sipsa (Società italiana psicodramma analitico).

Ma com'è cambiata, come sostiene Didier Anzieu, che la prima descrizione involontaria di una seduta di psicodramma analitico del bambino si trova nel caso del piccolo Hans

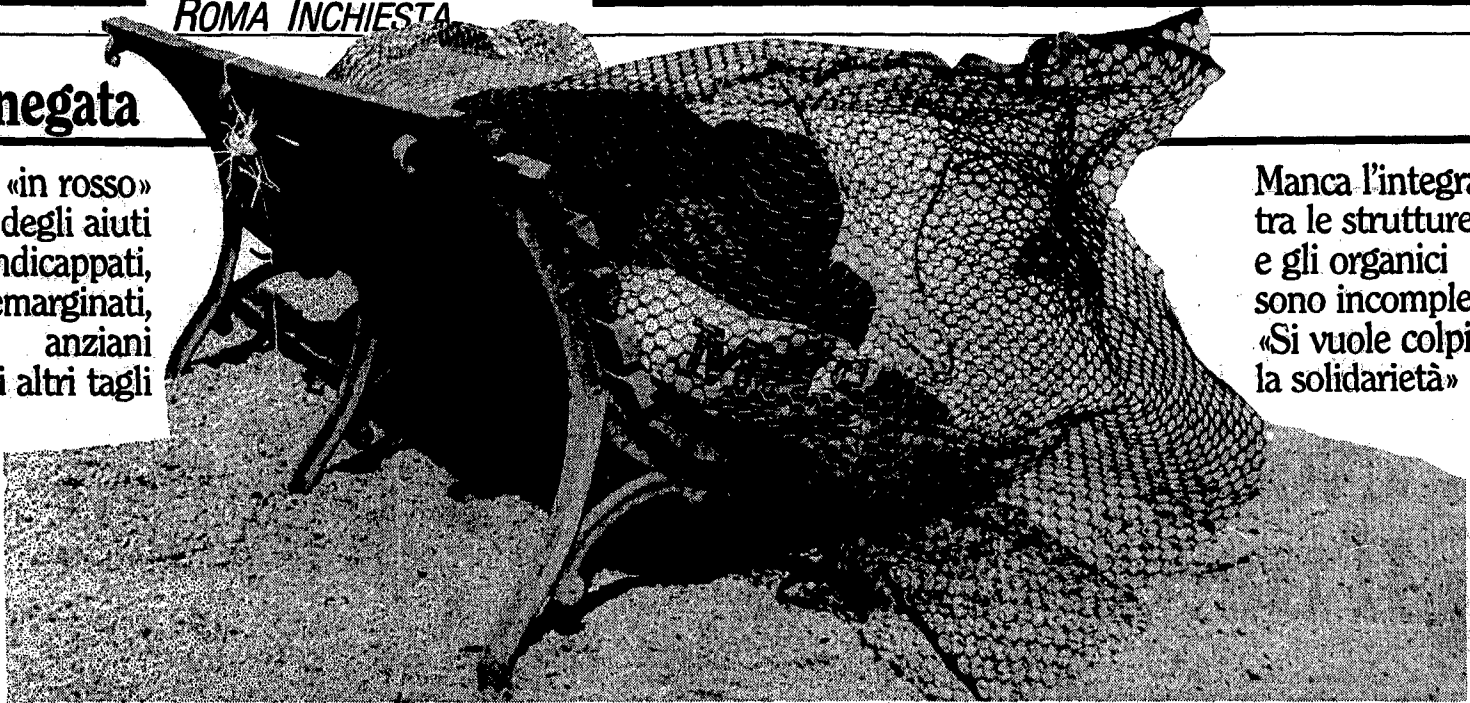
di disadattamento scolastico, gravi inibizioni intellettive, anoressia e bulimia e anche psicosi. È bene comunque chiarire che l'obiettivo dello psicodramma non è tanto quello di risolvere subito il «sintomo» che preoccupa tanto genitori e insegnanti, ma quello di aiutare il bambino a scoprire cosa lo fa soffrire proprio a partire da esso.

Per tornare alla storia di Susanna, la bambina di 10 anni e mezzo di cui abbiamo parlato all'inizio, ha preso parte a un gruppo condotto in un centro di consulenza privato, da Elena B. Croce. Pur avendo un ottimo profitto scolastico, soffriva di frequenti crisi di pianto e faceva ripetuti digiuni. Aveva poi un atteggiamento quasi «adorante» verso la madre, che si era separata dal marito. A poco a poco, come rievoca la terapeuta, Susanna ha iniziato a stare meglio e ha riscoperto un interesse sempre più vivo per il padre, a cui ha ben presto chiesto di essere affidata. Sembra inoltre capace di cercare gratificazioni e interessi anche al di fuori della scuola.

Assistenza negata

Le cifre «in rosso» degli aiuti agli handicappati, emarginati, anziani. Previsti altri tagli

Manca l'integrazione tra le strutture e gli organici sono incompleti «Si vuole colpire la solidarietà»



Un barbone dorme su una panchina avvolto da una rete metallica. In basso, desolazione alla stazione Termini

Roma, città chiusa per i deboli

Il bilancio del Campidoglio Soldi scarsi spesi male

Quanto spende il Comune di Roma per i servizi sociali? Poco e soprattutto male. La tabella qui sotto mostra un prospetto di spesa relativo allo scorso anno e di stanziamento per l'89. Le cifre sono più o meno le stesse, anche se lo stanziamento degli stessi fondi della passata gestione, stanziamento di per sé insufficiente, è già una conquista dell'opposizione comunale ai previsti tagli generalizzati proposti dall'Amministrazione comunale fino a pochi giorni fa. Per l'89 il Comune disporrà dunque di circa 98 miliardi. Il mantenimento dei programmi e degli interventi attuali del servizio ne esige, invece, almeno 109. Dunque una decina di miliardi in meno rispetto alle normali esigenze del servizio di assistenza sociale, e questo solo per

continuare una normale gestione di «sopravvivenza». Di nuove e più efficaci iniziative neppure a parlarne. I 98 miliardi rappresentano poi un arretramento rispetto ai 103 miliardi di cui disponeva l'amministrazione comunale lo scorso anno. Il Comune non ha impiegato, nell'88, i 16 miliardi di fondi residui degli anni precedenti di cui disponeva (il 15% circa dell'intera disponibilità). Ora, di tale somma, potrà utilizzare solo 11 miliardi e 700 milioni, mentre 5 miliardi di finanziamenti sono rientrati per progetti non messi in atto. E una dimostrazione di come la giunta comunale e l'assessorato ai servizi sociali manchino di una chiara programmazione nel settore e della sufficienza con cui si affronta la drammaticità del problema.

Due anni a confronto

STANZIAMENTI SPESA SOCIALE A ROMA		1988		1989	
REGIONE	52.361.428.320	REGIONE	52.000.000.000	REGIONE	52.000.000.000
COMUNE	34.000.000.000	COMUNE	34.600.000.000	COMUNE	34.600.000.000
TOTALE	86.361.428.320	TOTALE	86.600.000.000	TOTALE	86.600.000.000
RESIDUI	16.737.934.500	RESIDUI	11.700.000.000	RESIDUI	11.700.000.000
FONDI '88	103.099.360.820	FONDI '89	98.300.000.000	FONDI '89	98.300.000.000
NON SPESI	18.771.390.024	NON SPESI		NON SPESI	
USCITE	66.327.970.796	USCITE		USCITE	
	L. 109.000.000.000 circa				

I romani si ribellano a Galloni Operatori «doc» anti-privato

A favore dell'assistente sociale «doc», contro Galloni e le scuole private scendono in campo gli operatori capitolini. I lavoratori dell'assistenza pubblica romana hanno deciso di far sentire le loro proteste e di sospendere immediatamente ogni attività formativa e di collaborazione con le scuole che non siano universitarie o che non abbiano in corso l'inserimento nell'università. È la risposta della categoria ai progetti del ministro di ridar fiato a tutte quelle strutture private di formazione professionale che, col Dpr dell'87 che prevede come unico titolo abilitativo un corso triennale con diploma universitario, avevano ricevuto un duro colpo.

La battaglia tra pubblico e privato, infatti, continua a suon di ricorsi e controricorsi al tribunale amministrativo, con perdita di tempo del ministero a emanare le disposizioni attuative del Dpr, con proposte di legge tendenti a

vanificare la conquista del titolo professionale unificato e controllato. Così, sembra, per l'assistente sociale «doc», al passo con gli altri paesi europei, la strada sarà ancora tortuosa. Ma gli operatori pubblici non abbandonano il campo. Avanzano richieste e preannunciano ben più efficaci battaglie: vogliono il ritiro immediato del disegno di legge presentato da alcuni parlamentari da favore, appunto, del privato e chiedono un incontro urgente con il ministro della Pubblica Istruzione Galloni.

Mentre molte università iniziano ad aprire scuole dirette a fini specifici per la nostra formazione - affermano gli assistenti sociali capitolini - qualche forza politica lavora per il ripristino del regime formativo già superato dal Dpr di due anni fa. Basta l'azione orchestrata dalle scuole private a annullare una così grande conquista civile, nostra e di tutti?

«Emergenza sociale» a Roma. Un termine che l'Amministrazione comunale capitolina adopera molto spesso. Ma per l'anno in corso si prevedono nuovi tagli in bilancio. Mantenere a malapena lo status quo è una risposta del tutto insufficiente alla crescente richiesta di impegno economico e programmatico. Una superficialità sconcertante che stride con una realtà drammatica sotto gli occhi di tutti.

Inadempimento legislativo. Nel 1977 il Dpr 616 scioglieva gli enti inutili e affidava alle Regioni il compito di regolare il riordino dei servizi sociali. Il 6 dicembre '79 la giunta regionale di sinistra approvava la delibera di attuazione normativa. Il pentapartito, in nove anni, non l'ha mai applicata. Così manca totalmente l'integrazione sul territorio tra servizio sociale e sanitario. E nemmeno dal Campidoglio sono arrivate risposte.

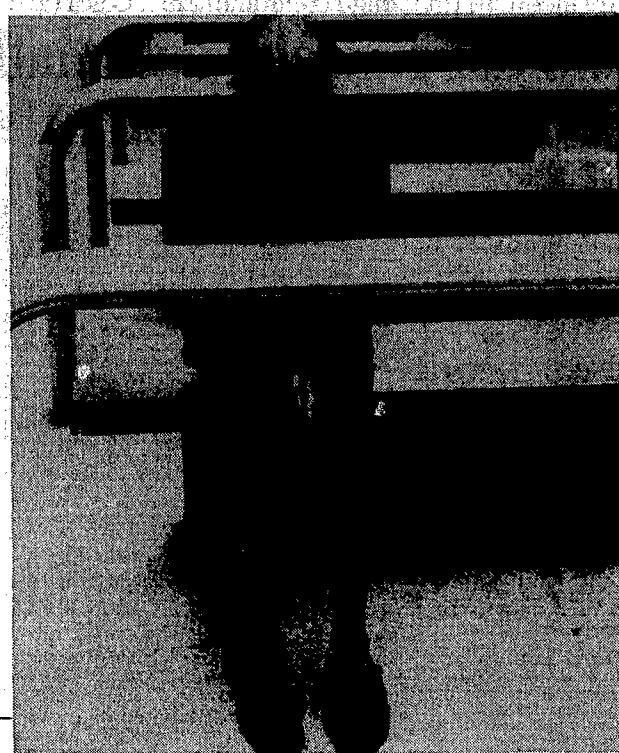
Un protocollo d'intesa tra assessorato sociale e sanitario del Comune avrebbe potuto integrare l'intervento degli operatori delle Usl e del servizio sociale sul territorio, magari con la creazione di distretti così come è avvenuto in molte altre città italiane. Ma nulla è stato fatto. Risultato: Usl e servizi sociali del Comune operano in modo autonomo, con conseguenti duplicazioni d'intervento e frammentazioni delle competenze. Migliaia di casi non possono essere seguiti soprattutto per l'esiguità degli organici. Ne sono un chiaro esempio le 38 assistenti sociali del Comune (su un organico previsto nell'80 e oggi comunque inadeguato) di 180.

Assistenza ai minori. Ci sono almeno 2000 bambini che attualmente sono «parcheggiati» in istituti, un quinto dei quali non raggiunge i dieci anni di età. Gli affidamenti familiari concessi sono appena 250. Ora il Comune ha previsto la creazione di 4 centri. Ma l'affidamento familiare è un provvedimento temporaneo a favore del minore: non è un'adozione, e richiede un'organizzazione dei servizi decentrata e presente sul territorio

600.000 anziani, 60.000 portatori di handicap, 50.000 tossicodipendenti, 110.000 stranieri, 1500 barboni, 3000 zingari, 2000 minori in istituto. Sono alcune delle cifre dell'«emergenza» sociale a Roma alla quale il Comune non dà risposte sufficienti. Anzi si prevedono tagli al settore: mancano almeno 10 mi-

liardi per mantenere la situazione, già insufficiente, del 1988. Solo 30.000 persone hanno beneficiato, lo scorso anno, dell'assistenza sociale pubblica, meno di un cittadino su cento. Mancata integrazione legislativa, incapacità programmatica della giunta, fatalismo di fronte a problemi troppo grandi.

PIERFRANCESCO PANGALLO



«Servizi sociali alla deriva»

Di che salute gode l'assistenza pubblica a Roma, e dove cadranno le cesoie dei previsti tagli governativi? Ne parliamo con Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista.

Qual è la situazione dei servizi sociali del Comune?

Non potrebbe andar peggio. Anche se, con i tagli che Comune e Regione hanno in programma, potrebbe precipitare in un baratro ancora più buio. Mentre servirebbero nuovi corpi finanziari, sembra che nella giunta si faccia strada la tesi che, in fondo, tagliare la spesa sociale non comporti conseguenze così

gravi. È una decisione invece pesante, che offende la città e tutti i romani. Una scelta che inchioda a grosse responsabilità politiche.

Assistenza sociale, dunque, inadeguata. Quali le cause?

Due le motivazioni principali. Intanto manca ancora una legge regionale di riordino dei servizi sociali nel territorio. Se c'è un settore che necessita il decentramento è proprio questo. Diritto invece in modo accentratore, dall'VIII ripartizione o dal Campidoglio, significa condannarsi al fallimento. A ciò si aggiunge l'incapacità dimostrata dal pentapartito e dai vari assessori

ai servizi sociali succedutisi nel tempo: ben 3 in 4 anni. È mancata una seria analisi dei problemi e una conseguente programmazione di fondo.

La frammentazione e gli interventi parziali d'emergenza fanno lavorare male tutte le strutture e gli operatori. L'instabilità del pentapartito, anche a livello di circoscrizioni, crea ulteriori ritardi nella già lenta macchina dei servizi sociali. Né la giunta o gli assessori si avvalgono della loro facoltà di surroga.

Insomma al percorso, quando si percorre, una strada sbagliata?

Mi sembra ci sia un arretramento rispetto al processo avviato dalle giun-

te di sinistra, che si erano adoperate per spostare i fondi dai servizi tradizionalmente residenziali ed emarginati verso servizi territoriali e alla persona. Questo processo si è interrotto negli ultimi anni. Occorrerebbe poi che chi decide la politica sociale si renda conto dell'inadeguatezza degli interventi offerti (appena 1 assistente su 100 cittadini) e della cattiva gestione dei fondi a disposizione che creano laceranti effetti «boomerang».

Insomma negli ultimi anni la giunta è stata un interlocutore poco credibile e ciò ha creato cali di entusiasmo negli operatori e nelle organizzazioni del volontariato.

Gli handicappati. Sono circa 60.000 nella sola città. Sono assistiti dalle 20 Unità territoriali per il recupero delle Usl, in modo inadeguato per carenze di organico (fisioterapisti e specialisti in riabilitazione). L'assistenza domiciliare è insufficiente. Il Comune ha impiegato 3 anni per aprire i centri alloggio di Tor di Nona, ma i progetti erano molti di più. Il servizio taxi per i disabili rischia ora un severo ridimensionamento, così come i fondi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, compromettendo ulteriormente la viabilità dei portatori di handicap che a Roma è già di per sé difficilissima.

Stranieri, nomadi e barboni. Gli immigrati sono circa 110.000 e solo 19.000 di essi sono in regola con la sanatoria. I barboni sono 15.000 e gli zingari 3.000. La latitanza delle autorità comunali raggiunge, in questo settore, il culmine. Tutto viene lasciato al volontariato e all'erogazione di contributi alla Caritas, alla Comunità di S. Egidio, all'Opera Nomadi e all'Esercito della Salvezza, spesso con gravi ritardi. L'assistenza sanitaria, per loro, è lontana. Visto che al momento c'è solo una lettera di Mazzocchi alla Regione mentre nessuna disposizione è stata data alle Usl.

Comunque - continua Causarano - insufficiente dell'organico a parte, la categoria ha fatto un grosso passo in avanti con il riconoscimento giuridico della propria figura professionale, avvenuto col

Gli assistenti «pubblici» «Siamo pochi e allo sbando»

Non sono solo gli utenti a far le spese di una cattiva gestione dei servizi sociali del Comune, ma anche gli operatori: pagano caro prezzo. Gli assistenti sociali capitolini, ad esempio, sono appena 38 sui 180 previsti in organico. Un miglioramento si aspettava con il nuovo concorso bandito dal Comune per 80 assistenti, concorso da tempo «congelato» per questioni burocratiche relative all'equiparazione dei titoli necessari a parteciparvi.

Il Comune ha, nel frattempo, proposto l'assunzione a tempo determinato di 30 elementi, a scadenze trimestrali: soluzione ovviamente non auspicabile considerata la mancanza di continuità d'intervento sui singoli casi che comporterebbe. Della difficile situazione degli operatori «pubblici» ci parla il segretario dell'Associazione nazionale assistenti sociali, Enzo Causarano. «Bisogna intanto considerare che il rapporto tra operatore pubblico e cittadino, nel Comune di Roma, è di 1 su 200.000. Così si può già avere un'idea delle condizioni in cui si debba lavorare. Certo esistono altri 200 assistenti sociali nelle Usl, ma svolgono mansioni in parte differenti.

«Comunque - continua Causarano - insufficiente dell'organico a parte, la categoria ha fatto un grosso passo in avanti con il riconoscimento giuridico della propria figura professionale, avvenuto col DPR 14 del 1987. Ora l'assistente sociale ha una sua identità, formata attraverso un corso universitario triennale. Ed è equiparato agli altri laureati perché proviene da una scuola di specializzazione, come negli altri paesi europei dove gli vengono anche assegnati compiti di direzione e programmazione degli interventi.

«Qui a Roma, invece» spiega il segretario dell'Ansa - il compito dirigenziale viene ancora svolto da tecnici e funzionari amministrativi che spesso non provengono da esperienze sul campo e non hanno diretta conoscenza dei problemi di cui devono occuparsi. Dello stesso parere è la dottoressa Marisa Valle, docente del Cepas, la scuola universitaria di formazione degli assistenti sociali. «In altre regioni, come in Veneto, alla categoria vengono già attribuite funzioni di programmazione, di analisi dei casi, di controllo e di supervisione sugli interventi domiciliari. A mio giudizio, comunque, non c'è attenzione sufficiente verso i servizi pubblici, mentre si tende a delegare le funzioni sociali ad un privato che spesso si dimostra peggiore del pubblico. A riguardo - sottolinea Marisa Valle - dice bene Hirsman: «La concorrenza tra pubblico e privato può essere un circolo vizioso come un circolo virtuoso. Può finire, spesso, con l'oppressione degli incompetenti sul «debole»».

Per una felice Pasqua

BASSETTI

EFFETTUA UNA PREVEDITA DI MERCE PRIMAVERA/ESTATE A PREZZI MOLTO INTERESSANTI - TUTTE LE NOVITÀ

OCCASIONISSIME DI MERCE INVERNALE

VISITATECI - ORARIO CONTINUATO

ROMA Via Monterone, 5
Via di Torre Argentina, 72
Tel. 6864600-6868259

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

TELEROMA 55

Ora 15.30 «La pattuglia del deserto», novità; 18 Telefilm «Aldilà»; 19 Telefilm «La pattuglia del deserto»...

QBR

Ora 12 Sceneggiato «La valle dei pioppi»; 13 «Dama di rosa»; 16.30 «Si o no»...

RETE ORO

Ora 13.30 Crash; 16.45 «The Beverly Hills» telefilm; 18 «God Sigma»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventura; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

VIDEOINO

Ora 13 «Dancing days», telefilm; 14 «Dancing days», telefilm; 15 «Dancing days»...

TELETEVERE

Ora 11 Videomax 14 I fatti del giorno; 15 Videomax 17 I protagonisti...

TELELAZIO

Ora 11.05 «Viviana», novela; 14.05 Junior tv; 15.15 Basket femminile...

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY MALL', 'ADMIRAL', 'ALCANTARA'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA'.

SCELTI PER VOI

LA VITA ALLEGRA: Dallo spagnolo Fernando... I RAGAZZI DI VIA PARADISO: La vicenda della...



Andrea Pridan, Michele Melega, Giovanni Romani e Alberto Gimignoni in 'I ragazzi di via Paradiso'

Il film «Splendor» rende il suo omaggio alla vita cinematografica... I RAGAZZI DI VIA PARADISO...

SOTTO ACCUSA

A essere messa sotto accusa è Jodie Foster... SOTTO ACCUSA: L'interpretazione di Jodie Foster...

GORILLA NELLA NEBBIA

La storia dell'atleta Dan Frawley uccisa in circostanze misteriose... GORILLA NELLA NEBBIA...

LADRI DI BAPONETTE

Maurizio Nichetti fa centro, dopo una serie di film non proprio travolgenti... LADRI DI BAPONETTE...

CINELIBRO

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes titles like 'LA SOCIETA' APERTA', 'CINELIBRO'.

PROSA

AGORA '80: Via della Penitenza 33... E.T. QUINRO: Via Marco Minghetti 1...

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA: Via della Conciliazione... JAZZ-ROCK-FOLK...

DANZA

OLIMPO (Piazza G. Da Fabriano): 19 - Tel. 393304... COLOSSEO (Via Capo d'Antea): 15 - Tel. 736265...

PACE IN SALVADOR PACE IN CENTRAMERICA. MERCOLEDI' 22 ore 10.00 AULA XII SCIENZE POLITICHE ASSEMBLEA - DIBATTITO con RENE' RODRIGUEZ...

TEATRO VITTORIA COMPAGNIA ATTORI E TECNICI TRAVERSATA BURRASCOSA. TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

cooperativa florovivaistica del lazio srl. SEDE VIA APPIA ANTICA 172 - ROMA TEL 788082 - 786675. I "GARDEN" rimarrà aperto il SABATO per l'intera giornata e la DOMENICA fino alle ore 13,00

La domenica negativa di Milan, Napoli e Samp ripropone un'antica questione

Mal di coppe: virus sul campionato

Le coppe logorano chi le fa. Chi è impegnato a metà settimana sul fronte europeo viene penalizzato. La tabella di marcia dell'Inter, confrontata a quella delle tre squadre ancora in lizza nelle coppe (Samp, Milan e Napoli nell'ultima giornata han fatto in tutto due punti) è un esempio lampante. Un campanello d'allarme in vista del prossimo campionato in cui si giocherà spesso al mercoledì.

DARIO CECCARELLI

MILANO. C'è poco da fare, anche se la cosa può suscitare qualche imitazione: le squadre che giocano in Coppa alla lunga vengono tagliate fuori dal campionato. In passato, certo, ci sono state delle eccezioni, però l'orientamen-

Europa, viaggiano a scartamento ridotto. L'ultima domenica di campionato ne è un esempio lampante. In questa direzione, l'Inter, all'ultima giornata, si è trovata in una situazione di vantaggio. Dirette, possibile che le squadre con fior di professionisti, tutti profondamente pagati, non riescano a reggere il ritmo di una partita in più al mercoledì? E ancora: il calcio attuale non si differenzia da quello di vent'anni fa proprio per gli allenamenti più impegnativi e mirati? Come mai,

allora, tutte queste difficoltà? Tra l'altro, all'estero, giocano quasi tutti anche al mercoledì, eppure nessuno si lamenta: che sia il solito vizio degli italiani, quello di torcere il naso quando c'è troppo lavoro da sbrigare? Domande legittime che abbiamo girato ai quattro allenatori interessati, cioè Trapattoni, Sacchi, Boskov e Bianchi. Il tecnico dell'Inter, concorda in parte con le tesi del «logor» «Intendiamoci», precisa Trapattoni - io sarei ben contento di essere ancora in lizza per la coppa Uefa, però, avendone fatte parecchie nella mia vita, so che alla lunga creano numerosi problemi per chi punta allo scudetto. Le partite del mercoledì, alla do-

menica si sentono sia nelle gambe che nella testa. Oltre all'handicap fisico, ce n'è anche uno psicologico. Sì, lo so: all'estero giocano al mercoledì da una vita e nessuno ci fa caso. D'accordo, però i loro campionati, dal punto di vista dello stress mentale, sono completamente diversi. Sapevo qual è il vero segreto dell'Inter? Bene, l'equilibrio psicologico generale. È una squadra amalgamata, senza tensioni e isterie. Matthaus e Brehme si sono legati al vecchio gruppo e così pure i giovani come Berti e Bianchi. Ecco, questo equilibrio nervoso, in un campionato come il nostro, è più importante dei valori tecnici e tattici. Voglio dire: meglio che tutti vadano d'accordo, piuttosto che ci siano più fuoriclasse che creino problemi.

OTTAVIO BIANCHI, il tecnico del Napoli, precisa: «Non cerco scuse, però tutte le squadre impegnate in settimana hanno accusato degli sbandamenti. Questa è una constatazione oggettiva, chiaro che si può cercare qualche correttivo. Per il prossimo turno, per esempio, abbiamo chiesto l'anticipo al sabato. Bisogna abituarsi, insomma». Il tecnico della Sampdoria, Boskov, sottolinea soprattutto la scarsa abitudine degli italiani a giocare al mercoledì. «Certo, contro l'Inter c'è stato anche un problema di stanchezza: scarsa lucidità, eccessiva tensione. Certi errori si possono spiega-

Maifredi «Si, Roma mi tenta ma Bologna...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Gigi Maifredi quest'anno è diviso fra giallorosso e rossoblu. Nella scorsa primavera fu la Juve a tentarlo fortemente, ma alla fine il presidente del Bologna Corioni lo convinse a restare sotto le due torri. Quest'anno è Dino Viola a fare ponti d'oro al quarantenne tecnico bresciano strenuo assertore del gioco a zona.



Gigi Maifredi

Crisi Roma. Viola e Mascetti «affiancano» il tecnico per evitare il naufragio Troppa anarchia e scarso impegno Spinosi allenatore sotto tutela

Con l'acqua ormai alla gola, la Roma cerca disperatamente di ricucire strappi e lacerazioni. Un discorso difficile, dovuto anche all'incapacità degli addetti ai lavori di trovare soluzioni valide. Tentativi sono stati fatti, ma finora sono andati tutti a vuoto. È intanto s'indebolisce la posizione di Spinosi. Non sarà rispetto alla «primavera», ma avrà d'ora in avanti molti controllori e consiglieri.

PAGLO CAPRIO

ROMA. Dopo l'ennesima sconfitta, tutti in fuga, lontano dalle polemiche e dalle proprie responsabilità. Alla Roma, l'aria è diventata terribilmente pesante. Inevitabilmente, ci si è affrettati a guardarsi le spalle. Improvvisamente, è scoppiato che la zona minima del campionato, non è poi così lontana, specialmente se il ritorno di marcia della squadra dovesse rispettare le tabelle delle ultime domeniche. Il problema maggiore è che non si sa

suo ritorno, certi che non produrrebbe quasi peggiori degli attuali. Ma Viola da questo orecchio non vuole sentirsi, tanto è vero che chiederà in questi giorni una deroga per consentire a Spinosi di sedere in panchina fino alla fine del campionato. Una richiesta difficile da esaudire, perché le carte federali parlano abbastanza chiaro (le deroghe vengono concesse soltanto se mancano due mesi alla fine torneo, ora ne mancano tre), sempre che non si inventino degli escamotage come spesso è accaduto in passato. La conferma di Spinosi ha, comunque, dei risvolti ben definiti.

dalla società nel suo lavoro, cioè avrà dei consiglieri, che gli forniranno indirizzi anche di natura tecnica. Insomma Spinosi sarà un allenatore con il fufore. Primi fra tutti il presidente Viola e il team manager Emiliano Mascetti. Un ultimo tentativo per raddrizzare la barca. Soprattutto questa vigilanza dall'alto della società tende a mettere sul chi vive i giocatori, accusati di insubordinazione e di non rispettare le disposizioni del tecnico in campo non soltanto la domenica, ma anche durante la settimana. Gli allenamenti di Trigona sono diventati soltanto una formalità, rapide cose da sbrogliare. Niente tecnica individuale, niente prove di schemi tattici, come vanamente Spinosi e Lupi vorrebbero imporre. In poche parole, la squadra è diventata padrone della situazione, una situazione che la società vuole radicalmente cambiare, prima che sia troppo tardi. E così da martedì

Sull'altro piatto della bilancia c'è la tentazione dell'avventura nella grande città, in un club che potrebbe garantirgli la partecipazione ad una Coppa europea. «In effetti», spiega Maifredi - Bologna e Roma sono le due «piazze» che mi stimolano maggiormente e nelle quali ho sempre sognato di lavorare.

Momenti duri per il giornalista. Dopo il ricambio di Maradona a Mosca, il «colloquio» di Grillo a Mayer, è arrivato il smascolone di dimensioni incommensurabili a Eugenio Scalfari. Non sono lontani i tempi in cui ci roccierà leggere gli editoriali firmati da Ugo Berta e da Aldo Falsino. L'insulto è lo sport che sta scalzando il calcio nella classifica delle preferenze. Uno «stronzo» ben dosato fa molto più notizia di una punizione di Baggio. E se in tanti vi capita di sentir parlare di un milico 2-2, non scervellatevi a ripescare nella mente il risultato di qualche clamoroso derby: si tratta probabilmente solo dell'incontro Bui-Bellezza (Mixer-1988) passato giustamente alla storia. Aprì le marcature Bellezza con un fulmineo

SINISTRO AL VOLO L'Insulto è in testa alla classifica

«puttana» diretto nel setto. (di Bui). Poi venne l'1 a 1, un insinuante «marchettaria» di Bui nell'angolo dell'incolpevole avversario. Passò nuovamente in vantaggio Bellezza con un «vaffanculo» da venticinque metri e pareggio in zona Cesarini Bui, che con un calibrato «poeta di merda» chiuse le ostilità. Parli e patta, come si dice a Milano, ammesso che la parola patta, che ha anche altro significato, non venga vissuta come un insulto gratuito ai pantaloni.

grandissimo comuto. Logico che Smith si sia sentito estremamente gratificato. Il portiere del Werder, capita l'antifona, a fine di gara ha cercato di prenderlo a calci nel culo ma ormai era troppo tardi per ingraziarlo.

piello da fuoriclasse), la foto di ieri dà ragione a Sacchi, quando dice che Marco non ci ha sotto niente. «L'argomento c'entra poco con il precedente, ma su questi fogli è d'obbligo: il Congresso di rifondazione del Pci al Palasport dell'Eur. La sobria scenografia è firmata dallo Studio Gregotti & Associati, progettata tra l'altro del nuovo stadio di Genova dove - dicono - si fa fatica a vedere il campo. Il Pci l'ha chiamato apposta perché in certe occasioni meno si vede, l'tribuna degli ospiti è meglio e per tutti.

Nazionale De Agostini e Fusi nei 20 convocati

Under 21 Azzurrini senza Di Canio

ROMA. Sono stati convocati i 20 azzurri per le due partite amichevoli in Austria e Romania. Entro le 12 di oggi, a Varese, risponderanno alla convocazione di Azzurri Vicini gli interessi Bergomi, Berti, Ferri, Serena e Zenga; Franco Baresi, Donadoni, Maldini (Milan); Crippa, De Napoli, Ferrara, Fusi (Napoli); Taccani, Marocchi e De Agostini (Juventus); Baggio e Borgonovo (Fiorentina); Viali e Mancini (Sampdoria); Gianini (Roma). Ci sono in sostanza tutti i 18 giocatori che l'anno scorso si ritrovarono a Pisa per la vittoriosa amichevole con la Danimarca: in più figurano De Agostini e Fusi. Inoltre lo staff tecnico comprende stavolta anche De Sisti che affianca Brighenti in qualità di assistente di campo. Gli azzurri partiranno giovedì pomeriggio per Vienna, la partita con l'Austria è prevista per sabato 25 marzo (16.30). La squadra si muoverà poi dalla capitale austriaca martedì 28: l'arrivo a Sibiu è programmato per mercoledì. Il 29 (alle 17 locali), l'amichevole con la Romania.

ROMA. La nazionale Under 21 di Cesare Maldini è giunta ieri all'Aquila dove domani (17.30) affronterà in amichevole i pari età dell'Ungheria. Il 29 marzo, poi, la squadra giocherà in trasferta, ad Alba Julia, con l'Under romana. Due defezioni hanno caratterizzato la partenza degli azzurrini: hanno dato infatti forfait il laziale Di Canio (Lazio) e il portiere romanista Peruzzi (Lazio). Quest'ultimo è stato rimpiazzato da Fiori, mentre Di Canio raggiungerà la squadra per la partita in Romania. Per il momento i giocatori a disposizione di Maldini sono Gatta, Fiori, Baroni, Brandani, Di Cara, Lanna, Renica, Rossini, Corini, De Paire, Di Canio, Fuser, Salvatori, Zanonecchi, Mannari, Rizzicelli, Rizzolo e Simone. I fuorigioco sono Renica e Baroni.

BREVISSIME

- Anticipata Napoli-Juve? Il Napoli ha chiesto di anticipare la gara di campionato contro la Juve. Nella settimana del 2 aprile mancherà anche Atalanta-Milan.
Protesta sindaco di Lecce. In un telegramma inviato al presidente della Fgi Maratresi il sindaco Francesco Corvaglia ha chiesto di scindere il buon senso del pubblico ha evitato gravi incidenti dopo Lecce-Como per un rigore non concesso da Lo Bello.
Defetto Mauro. Il centrocampista della Juve è stato deferito alla commissione disciplinare per dichiarazioni alla stampa gravemente lesive dopo Napoli-Juve di Coppa Uefa.
Incasso record. Per l'incontro con il Real Madrid del prossimo 19 aprile il Milan prevede di realizzare l'incasso record per il Meazza di lire 2 miliardi di lire.
Casacco al Torino. Maurizio Casacco (ex di Como, Monza e Brescia) è il nuovo direttore generale del Torino.
Bianchi, Sasseria e Caserta si gioca la semifinale di Coppa Italia tra lo Squalero e la Scavolini. Sabato su Raidue alle 17.45 sarà trasmesso il secondo tempo del derby Inverese-Ak-Albert e Enckhem.
Davies. Il pivot Daryl Davies, ex stella dell'Nba, si allenerà per due mesi con l'Ippilim Torino in previsione di un ingaggio per la prossima stagione.
Processo Heynel. Si è concluso ieri a Bruxelles il processo contro 26 tifosi inglesi per la strage dello stadio Heynel; la sentenza è prevista per il 28 aprile.
Sci. Lo slalom gigante femminile valevole per i campionati italiani di sci al Campo alle Scale (Bologna) è stato rinviato per il maltempo.
Vaccaroni. Con il secondo posto conquistato a Minsk, Dorina Vaccaroni è balzata in testa alla classifica della Coppa del Mondo di fioretto femminile.
Hockey su ghiaccio. Ai campionati mondiali juniores gruppo C la nazionale italiana ha superato la Bulgaria con il punteggio di 7-2.
Boxe. Cinque arbitri protagonisti degli scandalosi verdetti alle Olimpiadi di Seul sono stati sospesi per due anni dalla Federazione internazionale dilettanti.
Autodromo di Monza. La giunta comunale di Monza ha firmato la concessione edilizia per il progetto di ristrutturazione del box dell'autodromo di Monza.
Reggiana. La classifica del girone A della serie C1 di calcio appassita ieri su questo pagine era in testa. La Reggiana ha infatti due punti in più (33 e non 31) ed è però in testa alla graduatoria. Il Trento ha due punti in meno (21 e non 23) e occupa la terza ultima posizione a pari merito con la Viresci.

LO SPORT IN TV

- Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Hockey su pista; 16 Rugby; da Piacenza, Italia B-Inghilterra B; 16.40 Sci; da Monte Bondone, campionati italiani Vigili del fuoco; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 23 Chrono, tempo di motori; 23.30 Stasera sport.
Telesportitalia. 13.40 Juke Box; 14.10 Basket Nba, Detroit-Los Angeles; 16.10 Sport spettacolo; 19 Juke Box; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Calcio, Psv-Alax; 22.25 Sportime magazine; 22.45 Mon-Gol-Fiera; 23.15 Boxe di notte; 24 Sport spettacolo.

Il campione del mondo in Brasile è scontento della sua McLaren giudicata da tutti gli esperti l'ammazza Formula Uno dell'88

Non crea problemi il motore Honda ma l'equilibratura del telaio Caldo: le gomme si sciolgono e in gara ci saranno due stop

Senna al soccorso Aci



■ RIO DE JANEIRO. «Val a pena vederlo di nuovo. Vale la pena vederlo di nuovo. In un'alta che sa di pianura padana, fra spruzzi di pioggia e nuvolaglie nere, ma con la temperatura che già raggiunge 23 gradi, i manifesti del Banco Nacional già parlano del Gran premio prossimo venturo, primo della stagione, e inalberano un Ayrton Senna dallo sguardo un po' alcolizzato, a garanzia suprema della qualità della gara. E' ovviamente della qualità dello stesso istituto bancario, che a Senna, in cambio dell'uso dell'immagine, versa qualcosa come 600 milioni l'anno.



Il pilota inglese della Ferrari, Nigel Mansell, sulla pista brasiliana sta forse pensando ad una strategia per domenica in alto a destra, Ayrton Senna «nascosto» dal casco, sotto il drammatico immagine di Streiff in barca dopo il pauroso incidente

giunto a Rio sciogliendo inhi di gloria, al motore Honda e alla scuderia McLaren. Non aveva provato ancora il nuovo chassis, ma dichiarava di sentirsi in una botte di ferro; se l'aveva costruito la McLaren.

Il vento della sera, che scendeva dai monti Jacarepaguá e Tijuca, lo sfogo del campione del mondo sembrava riacendere la vampa di calore del mattino: 33 gradi alle nove, 28 a mezzogiorno. Caldo umido, opprimente; la gente in strada dalle prime ore del mattino, ad affollare i lungomare: Copacabana, Ipanema, Leblon, a scendere sulla sfolta sabbia bianca, schiaffeggiata da un Atlantico che proprio su queste spiagge più rinomate tocca le punte più alte di inquinamento.

«Questa non è ancora una McLaren». Alle 5 della sera di domenica Ayrton Senna era scuro in volto, decisamente indispettito. Il campione del mondo in carica di Formula uno da tutti considerato il favorito anche nel campionato 1989 che si aprirà domenica sulla pista di Jacarepaguá, aveva appena

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATRO

realizzato il miglior tempo della giornata e della settimana di prove (1'26"30, come Thierry Boutsen sulla Williams venerdì). Ma la nuova McLaren non lo aveva convinto: il motore era sembrato ottimo ma il telaio aveva evidenziato problemi di equilibrio e di messa a punto.

«Non c'è di che rallegrarsi - commentava - i tempi di oggi non hanno alcun significato. Sono stati ottenuti negli ultimi giri, a pomeriggio inoltrato, quindi con una temperatura molto più bassa. Ma le prove di qualificazione e la corsa si faranno all'una, quando c'è un caldo da scoppiare».

Niente da dire sul motore, ma l'aveva preoccupato la tenuta dello chassis: gli era sembrato poco equilibrato, soprattutto nelle curve. E poi pure i pneumatici, che si erano logorati rapidamente. «Con questo caldo e con questa pista così abrasiva - è il responso - le gomme possono durare circa venti giri. Vale a dire che saranno necessari due stop per cambiarli. Un contraltimo non da poco: la strategia della McLaren prevedeva, qui a Rio, un solo cambio durante la gara.

Un secondo stop regalerrebbe un vantaggio imprevisto e graditissimo agli avversari. Il malumore di Senna era condiviso dal suo amico-rivale Alain Prost, terzo alle spalle di Modena con un 1'28"38. Alain il Rationatore era concitato: «Con cento litri di benzina nel serbatoio e le gomme da corsa, ho realizzato un 1'23"05. Con le gomme da qualificazione e a serbatoio pressoché vuoto, ho guadagnato meno di mezzo secondo. E' troppo poco. E' purtroppo, nel corso delle prove, l'affidabilità della vettura andava diminuendo. Dobbiamo trovare nuove soluzioni per l'equilibrio».

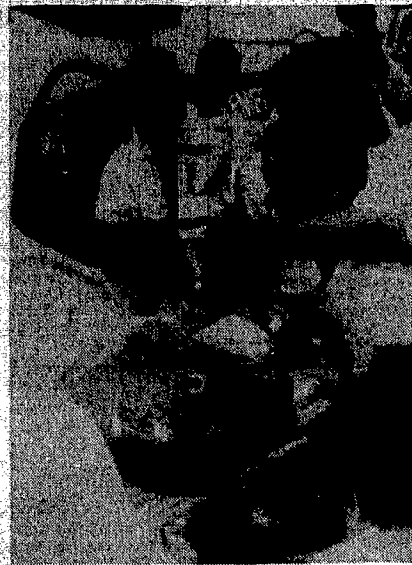
Evitando con aria di mistero le domande più tecniche, Senna ammetteva: «Dobbiamo rimboccarci le maniche, lavorare, sodo, fino a domenica». Ma, mentre Prost indaga al pessimismo, lanciando qualche freccia anche al motore, il brasiliano non appare molto preoccupato: «I motori Honda sono i più resistenti della Formula uno. Non esiste termine di confronto e non ci saranno problemi per domenica. C'è da lavorare, ma senza allarmismi, perché la macchina ha dimostrato di essere rapida e resistente».

L'incidente a Streiff conferma la pericolosità della pista: dal prossimo anno sarà depennata

Rio insieme a Monza Zero in sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO

■ RIO DE JANEIRO. Philippe Streiff è tornato a Parigi per giocare la sua partita contro la paralisi totale degli arti che lo minaccia. Il pilota dell'Agg ha superato la crisi cardiaca, che l'aveva colpito tra venerdì e sabato, e il chirurgo francese Gerard Sauliano, che era accorso a Rio subito dopo l'incidente, si dichiara ottimista. Durante le prove della settimana scorsa in una brutta uscita di pista, alla curva Pace, era incappato anche il pilota belga Thierry Boutsen della Williams, cavandovela con qualche confusione. I piloti si sono lamentati per le condizioni della pista: è ineguale, dicono, e provoca pericolosi sobbalzi. A un paio di mesi fa risale la conclusione di un'inchiesta promossa dalla Fisa che additava l'autodromo di Rio de Janeiro come uno dei più carenti sul fronte della sicurezza. E, quando c'è stato l'incidente a Streiff, la moglie del pilota ha sparato a zero sul soccorso, che sarebbero intervenuti con grande ritardo.



Il problema della sicurezza in Formula 1 dovrebbe essere un'attenzione e una riflessione costante. Invece sembra sempre più una forma di optional, un argomento ad effetto che si tira fuori quando non c'è di meglio. In fondo, anche il ritorno ai motori aspirati era stato concepito come una garanzia di maggior sicurezza. Macchine meno veloci, uguale minor rischio di incidente, era la semplicistica equazione data per buona dalla Fisa. E la federazione internazionale lasciava intendere che gli aspirati avrebbero anche permesso un risparmio notevole dei costi. Previsioni smentite dai fatti: alla ricerca di una maggior potenza, per compensare il gap col turbo, i team hanno investito, e quindi speso, di più. Il primo segnale di allarme lo aveva

acceso Senna, nella prova di Monza: aveva simulato un gran premio ed era risultato più veloce di Berger nell'ultimo gran premio, quello che l'austriaco aveva vinto a settembre. E il tre volte campione del mondo Nelson Piquet svela l'illusione: «Motore o non motore, le vetture in questo campionato saranno più rapide. La gente tende ad associare le velocità raggiunte con il motore, ma non è così. Il risultato dipende dallo chassis, dall'aerodinamica, e l'evoluzione sotto questi aspetti è enorme ogni anno. Inoltre, se l'aspirato perde in potenza, guadagna dal punto di vista del peso, diventa più leggero». E Streiff era rapidissimo, oltre i 250 chilometri orari, quando è entrato in quella curva dove ha rischiato di morire. □ G.C.

SABATO PROSSIMO CON

L'Unità



ECCO I PROSSIMI FASCICOLI DEL SALVAGENTE:

SABATO 1° APRILE
L'ACQUISTO DELLA CASA
(NUMERO 11)

SABATO 8 APRILE
BOT E INVESTIMENTI
(NUMERO 12)

SABATO 15 APRILE
DUE FASCICOLI
LA DROGA
e i centri e le comunità
per i tossicodipendenti
(NUMERO 13)

CON IL SECONDO CONTENITORE.